DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè gli americani sono stati fermati in Corea

LEGGETE IN TERZA PAGINA il primo servizio del nostro inviato RICCARDO LONGONE

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 10 — DOMENICA 10 GENNAIO 1954 — Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

SOLO IL RISPETTO DEL VOTO DEL 7 GIUGNO PUO' RISOLVERE LA CRISI

Il P.C.I. rivendica per i partiti di sinistra responsabilità nella direzione politica del Paese

La risoluzione della Direzione del P. C. I. - Pace e disarmo, rispetto delle libertà dei cittadini e dei diritti dei lavoratori, efficaci provvedimenti economici - Esiste nel Paese una maggioranza per realizzare una tale politica

LA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE

La Direzione del partito comunista, riunita l'8 gennaio, ha discusso della situazione creata dalla crisi di governo aperta dalle dimissioni dell'on. Pella. E' stata approvata la posizione presa dalla Segreteria del partito per richiedere che venga posto termine al metodo inammissibile delle crisi extraparlamentari, che sostituiscono l'intrigo irresponsabile al dibattito aperto davanti alla pubblica opinione, nelle assemblee a ciò costituite.

Circa il contenuto della crisi stessa e circa le questioni concrete che oggi si pongono, prima di tutto si deve sottolineare che dal mese di giugno ad oggi la situazione generale si è aggravata. Non si è iniziata nessuna azione seria per combattere contro la miseria, contro la disoccupazione, per risollevare il livello generale della vita economica del Paese e il tenore di esistenza dei cittadini. Il governo Pella è vissuto alla giornata, limitandosi a sollevare la questione di Trieste in modo tale che ha reso più che mai evidente la infelice odierna situazione internazionale dell'Italia.

Oggi è indispensabile che ci si muova, e che ci si muova in una direzione nuova, che deve essere quella indicata dai risultati del 7 giugno, suggerita da larghi schieramenti dell'opinione pubblica di tutti i settori e in alcuni casi fatta propria anche dal Parlamento (per esempio con i voti, non tenuti dal governo in nessun conto, che hanno chiesto la sospensione dei licenziamenti e la revoca delle sanzioni contro gli statali). *La direzione nuova nella quale ci si deve muovere* è quella di una politica estera di pace e di disarmo, di una politica interna di distensione, di rispetto della libertà dei cittadini da parte delle autorità governative, e di efficaci provvedimenti economici a favore dei lavoratori, a favore delle regioni più disagiate o colpite da catastrofi naturali.

I punti cosiddetti programmatici presentati dalla direzione del partito democristiano sono, di fronte alle necessità della situazione, del tutto inadeguati. Sono le solite frasi con le quali negli anni passati si è coperta, da parte della oligarchia clericale, una politica di conservazione sociale, di reazione, di asservimento ai ceti privilegiati e allo straniero, di discriminazione tra i cittadini.

Ragionevoli appaiono invece le proposte presentate succintamente dall'on. Saragat (difesa della Repubblica, proporzionalità in tutte le elezioni, riforme sociali); ma toglie ad esse qualsiasi valore effettivo la posizione presa dall'on. Saragat dopo il 7 giugno, e che è consistita, essenzialmente, nel far propria la pregiudiziale esclusiva contro il più forte *dei partiti della sinistra democratica e socialista*, e nel richiedere che le forze popolari avanzate si dividano, e cioè facciano il giuoco della reazione, rendendo in questo modo impossibile qualsiasi progresso politico.

Deve oramai essere chiaro per tutti coloro che non siano dei sanfedisti fanatici, che la situazione italiana evolve ed evolverà in modo tale che una effettiva svolta e un'azione concreta per una politica di riforme e di progresso sociale non si potrà avere sino a che non verranno attribuite responsabilità positive di direzione politica alle grandi organizzazioni di sinistra, che rappresentano la grande maggioranza degli strati sociali direttamente interessati a una nuova politica economica, *attorno a cui si è raccolta così gran parte* degli elettori e il cui prestigio nel Paese è in continuo aumento.

I comunisti sanno che questa è la vera questione che emerge dalla crisi, che si fa sempre più evidente, della democrazia italiana. Essi sono disposti al lavoro comune per risolvere questa crisi e invitano a questo lavoro comune tutti *i democratici capaci di liquidare le stolte pregiudiziali reazionarie* e sanfediste.

Nel momento attuale noi chiediamo:

nella politica estera: — un orientamento deciso per una ulteriore distensione internazionale; un'azione concreta per avvicinare gli uni agli altri tutti i Paesi dell'Europa; la rinuncia a qualsiasi nuova spesa militare straordinaria e una ragionevole riduzione delle spese militari ordinarie; la espansione libera del commercio estero in tutte le direzioni;

nella politica interna: — la difesa dell'autorità della Costituzione repubblicana, *col rispetto dei diritti dei cittadini* da parte dei padroni nelle fabbriche e delle autorità governative in tutti i campi; il ritorno alla proporzionalità in tutte le consultazioni elettorali; la adeguazione di tutte le leggi al contenuto democratico della Costituzione;

nella politica economica: — effettiva nazionalizzazione e riorganizzazione dell'IRI; difesa dell'industria e lotta contro la disoccupazione; estensione della riforma agraria e riforma dei contratti agrari; un grande piano di costruzioni edilizie nel nord e nel sud, da compiersi con l'impegno dello Stato e degli enti locali, con mezzi provenienti dalla riduzione delle spese militari e da un contributo speciale da imporsi agli industriali; misure dirette a superare la depressione del mercato interno mediante una attenuazione della pressione fiscale sui consumi e l'aumento dei salari e degli stipendi;

nel campo sociale: — contatto consultivo del governo con le grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori, e posizione aperta del governo stesso contro le tendenze anti-sociali del capitale monopolistico e delle organizzazioni industriali che lo rappresentano.

I comunisti sono convinti che oggi nel Paese c'è una maggioranza per una politica simile, e aiuteranno quell'uomo politico che abbia il coraggio di lavorare per far venire alla luce questa maggioranza anche nel Parlamento, gettando a mare qualsiasi stolta esclusiva. Essi appoggeranno tutte le misure che possano venire proposte e che si muovano nella direzione indicata da questo programma.

E' necessario che nel momento presente, anche per togliere gli sviluppi della crisi dalla atmosfera di intrigo nella quale tendono a mantenerli i dirigenti clericali, sopra le questioni di fondo della crisi stessa sia suscitato l'interesse e il dibattito nel Paese. Per questo i comunisti convocheranno assemblee, riferiranno ai cittadini sulla posizione del nostro partito e inviteranno alla discussione, allo scopo che la volontà democratica del Paese si esprima, che tutti possano essere chiaramente orientati sulla gravità delle questioni che oggi si pongono e sulla soluzione di esse.

La Direzione del P.C.I.

Roma, 9 gennaio 1954

Nenni assediato dai giornalisti dopo il colloquio con Einaudi

Si allarga l'opposizione a un ministero Fanfani

Dubbia la partecipazione di Piccioni e Gronchi Battaglia in vista nei gruppi parlamentari clericali - Proposte del PSDI per il nuovo governo

Conclusa la fase delle consultazioni al Quirinale, generale è l'attesa per le decisioni di Einaudi. *Difficilmente queste decisioni saranno note oggi. Domani, però, o avverrà che Pella sia rinviato alle Camere perchè la crisi* abbia il suo naturale decorso nella naturale sede parlamentare, oppure il Presidente della Repubblica convocherà al Quirinale la personalità politica da lui prescelta per la formazione del nuovo governo e le affiderà ufficialmente l'incarico. Occorre dire che le previsioni che si fanno in proposito rimangono quanto mai incerte e contraddittorie, e che qualche sorpresa non è da escludere.

Si continua a sostenere comunque da molte parti che il designato sarà Fanfani, il quale avrebbe già in tasca la lista approssimativa del suo progettato Gabinetto. La lista sarebbe quella di un governo monocolore e fortemente clericalizzato, e quindi di un governo di minoranza che conserverebbe in mani clericali il monopolio del potere. Sarebbe inoltre un governo di «concentrazione clericale», rappresentativo cioè di tutte le correnti; e imperniato su tre nomi: Fanfani, alla Presidenza del Consiglio (col degasperiano Andreotti agli interni), Gronchi e Piccioni, rispettivamente — secondo alcuni — agli Esteri e alla Giustizia. Sarebbe infine un governo che, attraverso complicati giochi di equilibrio nella composizione interna e nel programma, cercherebbe di reggersi col favore dei partiti minori e l'astensione dei monarchici o viceversa, secondo la tecnica delle maggioranze alterne.

Siano o no esatti i dettagli di questa manovra (diverse sono, per esempio, le voci sulle attribuzioni rispettive di Gronchi e Piccioni), occorre dire che più essa si precisa più appare incredibile. Il carattere monocolore del governo il suo carattere di «pateracchio» tra le correnti ostili della D.C., il suo indirizzo programmatico preannunciato dalla direzione degasperiana e identico a quello dei precedenti governi clericali, la scelta delle sue alleanze, presuppongono il rifiuto più ostinato delle indicazioni del 7 giugno e della lezione di questi sei mesi. Per di più, la gestazione di un tale governo e le sue possibilità di vita si rivelano, in partenza, quanto mai ardue.

Ceschi sconfessato?

A dire il vero, sembra se ne rendano conto i protagonisti stessi della manovra; e le azioni di Fanfani, nella serata di ieri, erano già in forte ribasso. L'adesione di Piccioni a una formazione ministeriale come quella preannunciata continua a essere esclusa in molti ambienti. Il fermento nei gruppi parlamentari democristiani contro la piega degli eventi resta vivissimo, e i senatori e deputati clericali contrari alla soluzione Fanfani hanno ottenuto la convocazione urgente dei gruppi per martedì o mercoledì prossimo, per discutere la situazione. Anche cinque membri del direttivo del Senato — Schiavone, Lamberti, De Luca, Lepore e Zeboli — intenderebbero sconfessare l'operato di Ceschi, che nel contribuire a provocare la crisi avrebbe abusato del suo mandato. E quanto alla figura di Fanfani, essa è perfino oggetto di pubblici attacchi: l'ex vice-segretario della DC Ravajoli, sul settimanale «Battaglie d'oggi», pubblica un articolo dove si definisce «incompatibile» con l'unità del partito la funzione della corrente di Fanfani, che si sarebbe organizzata clandestinamente» per costituire «un partito nel partito» e prevalere. Siamo ai ferri corti, dunque.

Fanfani e De Gasperi

Ancora più incerta è poi l'adesione di Gronchi a un tale ministero; anzi secondo i più, Gronchi sarebbe orientato verso un rifiuto. Il governo Fanfani nascerebbe con l'impronta di De Gasperi. Se già Fanfani si presenta come la maschera e lo strumento di De Gasperi, tanto più Gronchi figurerebbe nel governo come la lustra «di sinistra», appaiato con qualche demagogica sfumatura del programma. Si dice perciò che Gronchi, in ogni caso, subordinerebbe il suo ingresso nel governo Fanfani a una serie di condizioni e di garanzie, ma è chiaro che la sostanza non muterebbe per questo, dal momento che le forze sulle quali il governo si appoggerebbe rimarrebbero tali da costringere la nuova formazione clericale all'impotenza e all'immobilismo, o peggio ancora.

Quanto alle posizioni degli altri partiti, esse rimangono quelle note, in attesa degli imminenti sviluppi della situazione.

Per quanto riguarda in particolare i socialdemocratici, l'on. Vigorelli ha ripetuto ieri che il loro candidato rimane Gronchi. Non c'è dubbio, però, che almeno una parte dei dirigenti del PSDI non sono ostili a una ricostituzione del quadripartito a sostegno di Fanfani, purchè sia loro offerto un alibi sul terreno programmatico, una apertura «sociale» fatta a parole.

La direzione del PSDI ha approvato ieri se a una risoluzione nella quale vengono formulate una serie di proposte per la costituzione del governo. Le più importanti di queste proposte sono: 1) dichiarazione di aperta professione repubblicana ed attuazione di quelle norme della costituzione che ancora debbono essere realizzate; 2) un progetto di legge informato ai principi della proporzionale pura; 3) eliminazione di ogni monopolio di partito nei vari settori della vita *nazionale* (stampa, radio, enti pubblici, ecc.); 4) politica sociale di lotta contro la disoccupazione e la miseria; 5) legge sindacale che regoli i rapporti tra lavoro e capitale dal punto di vista dell'interesse preminente del lavoro; 6) politica estera di solidarietà nel quadro degli impegni già assunti dal Parlamento e della auspicata distensione internazionale.

La direzione del PSDI, dopo aver enunciato queste proposte, tace completamente per ciò sul problema delle forze che potrebbero realizzarle. Nell'ultima parte il documento e estremamente cauto e nebuloso. La direzione — vi si legge — esaminate le dichiarazioni politiche della DC e del PSI e l'appello della CISL, «constata con soddisfazione che tutto la punta delle circostanze, dell'azione del nostro partito si stia aprendo una possibilità di convergenza dei partiti e dei nuovamente investiti delle maggiori responsabilità sulle posizioni da noi prospettate». In pari tempo la direzione socialdemocratica esprime un apprezzamento positivo all'recente e reazionaria risoluzione della DC il che contrasta, ovviamente, con le proposte formulate nella prima parte del documento e con la possibilità di svolgere una vera azione politica per realizzarle concretamente.

Significative appaiono — per concludere — due prese di posizione della stampa cattolica: il modo come «Il Quotidiano» commenta l'eventualità di un governo Fanfani, e una enunciazione programmatica del settimanale delle ACLI.

L'opinione delle ACLI

«Il Quotidiano» afferma che sono contrari a un governo Fanfani «coloro che temono certe aperture sociali verso sinistra attuate da uomini i quali potrebbero essere messi in condizioni di passare il segno, oltre il quale l'apertura non gioverebbe più ne alla democrazia cristiana ne alla democrazia senz'altro». Da dove si deduce che il governo Fanfani, o nascerà con i limiti e le funzioni ben delimitate di un governo degasperiano, oppure non nascerebbe affatto o verrebbe senz'altro disarcionato dagli stessi clericali qualora fosse suo malgrado costretto a far qualcosa di serio.

Quanto al settimanale delle ACLI, interessante per i sogni opposte, e so[...]teva che nessuna soluzione è possibile senza un serio programma sociale di «espansione economica e di occupazione, di lotta contro la miseria, di politica popolare della casa di valorizzazione del lavoro, di intelligenti e coraggiose riforme. *E bisogna trovare sul piano parlamentare* — aggiunge il giornale — *forze politiche che appiano esprimere uno stabile accordo su queste cose*». E' esattissimo, senza dubbio; ed è proprio questa ultima cosa che i clericali fanno di tutto [...].

Criminosi incitamenti

del giornale di Adenauer all'assassinio di Togliatti

Indignate reazioni in tutta la Germania

BERLINO, 9 *(S. Se.)*. — Il *Rheinischer Merkur*, organo personale di Adenauer ha pubblicato nel suo ultimo numero, sotto il titolo «Alla prossima volta», una breve notizia sulla carcerazione di quell'Antonio Pallante che il 14 luglio 1948 attentò alla vita del compagno Togliatti.

Questo aperto incitamento all'assassinio politico ha suscitato a Bonn e a Berlino una vivissima riprovazione. In un breve corsivo comparso sul numero odierno, l'organo del Partito socialdemocratico *Neuer Vorwaerts*, scrive tra l'altro: «Quale conclusione si deve trarre dal titolo con cui il *Rheinischer Merkur* ha pubblicato la notizia? Simpatizza forse con l'assassinio politico questo giornale, che annette il massimo valore a essere il portavoce della morale cristiana e della politica cattolica? Il titolo «Alla prossima volta» può solo significare che si ritiene desiderabile una ripetizione con successo del fallito attentato».

Altrettanto sdegnate sono le reazioni nella Repubblica democratica, dove l'agenzia A. D. N. ha diffuso stamane una notizia con il titolo «L'organo di Adenauer incita all'assassinio di Palmiro Togliatti», sottolineando la presa di posizione del partito socialdemocratico.

In passato il *Rheinischer Merkur* si era già distinto per i suoi velenosi articoli sul problema di Trieste ed era stato il promotore della campagna diretta a strappare lo Alto Adige all'Italia.

L'episodio del Rheinischer Merkur non ha bisogno di lunghi commenti. Si tratta di gente, la quale si colloca da sè, pubblicamente, nella schiera dei delinquenti, dei degenerati, degli istigatori all'assassinio. Criminali dunque, per i quali la lotta politica e la pugnalata alle spalle è che in un qualsiasi regime democratico e civile finirebbero in galera, sarebbero sotto la ferma mano della legge. L'episodio del Rheinischer Merkur piuttosto rende di nuovo attuale la domanda: si saprà un giorno, finalmente, chi armò la mano del Pallante, chi volle e organizzò quel delitto?

Resta da ricordare il posto che attraverso la CED dovrebbe essere fatto in Europa agli scellerati, che hanno scelto a loro eroe il sicario. Sono questi apologeti del delitto, questi autentici eredi di Hitler che gli americani vorrebbero alla testa dell'esercito europeo. C'è da credita e per tutti. Cosa hanno da dire in proposito i democristiani italiani, i quali o [...] gli articoli degli uomini del Rheinischer Merkur li esaltano come paladini della civiltà cristiana e occidentale? Almeno questa volta, avranno il coraggio di bollare Konrad Adenauer, l'amico ed esaltatore di Pallante?

Il nazista Adenauer

Einaudi ha concluso le sue consultazioni

Le dichiarazioni di Nenni dopo il colloquio Vigorelli non si compromette — Ricevuti Macrelli, Canonica, Franza e Roberti

La terza ed ultima giornata delle consultazioni si è aperta con le udienze concesse da Einaudi ai rappresentanti dei MSI Roberti e Franza.

Subito dopo è stato introdotto nel suo studio l'on. Vigorelli in rappresentanza del gruppo socialdemocratico della Camera.

All'uscita questi ha confermato che il PSDI ha indicato al Capo dello Stato l'on. Gronchi, come l'uomo al quale dovrebbe essere affidato l'incarico per la formazione del nuovo governo. Ma dalle sue dichiarazioni era dato di comprendere anche che il PSDI è tutt'altro che fermo nel sostenere questa candidatura, ed è più che mai disposto ad esaminare l'opportunità di una collaborazione con la D. C., anche se il nuovo governo fosse diretto da altri che non l'onorevole Gronchi.

«Se la D. C. farà veramente una politica ispirata agli interessi sociali delle classi lavoratrici — egli ha detto — troverà noi disposti a collaborare apertamente, purchè questa politica sia attuata nel modo più completo».

Se ricevera a — ha aggiunto Vigorelli — si tornerà al sistema tra quo seguito della immobilità su posizioni statiche, noi non potremo che portarci su un piano di opposizione».

Crisi rompicapo

Alle 10,30 sono giunti al Quirinale i compagni Nenni e Morandi, convocati nella loro qualità di presidenti dei gruppi socialisti della Camera e del Senato. Il loro colloquio con il Presidente della Repubblica è durato circa una ora. Prima di allontanarsi dal Quirinale, Nenni ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione. «Noi crediamo — egli ha detto — che questa crisi costituisca un rompicapo e, in una certa misura, anche delle perdite di tempo, finchè la D. C. non avrà risolto il suo problema di fondo, che resta problema di fondo anche per il Paese. Finchè la D. C. cioè non avrà deciso con chi intende assumere la responsabilità della direzione del governo, visto che da sola non lo può più fare».

«Questa crisi — ha aggiunto Nenni sorridendo — è poi ancora più misteriosa delle altre; se non avessimo avuto un fortuito incidente televisivo noi non sapremmo neanche di che cosa si tratta. Ora sappiamo che si è trattato di un conflitto fra «civili» e «incivili» della D. C., ma tutto ciò non è sufficiente per essere illuminati».

E' stato chiesto allora al compagno Nenni se egli ritiene che la candidatura Fanfani prospettata da alcune frazioni della D. C. indichi che il partito di De Gasperi si stia spostando a sinistra.

«Non so che cosa verrà fuori in modo concreto da queste consultazioni — ha risposto Nenni — penso però che se viene fuori un governo di minoranza, qualunque esso sia la D. C. non avrà certo fatto un gran regalo al Paese, perchè non reputo che oggi un governo di minoranza sia in grado di fronteggiare le scadenze sociali, economiche, di politica interna e di politica estera che stanno per maturare».

Incarico esplorativo

Chiestogli se i socialisti avessero suggerito un nome al Capo dello Stato per l'attribuzione dell'incarico, Nenni ha così risposto «Noi non facciamo parte di una maggioranza parlamentare, almeno per ora, e non consideriamo quindi di avere designazioni da fare. Abbiamo naturalmente le nostre preferenze e le abbiamo indicate al Presidente della Repubblica. Ma sopratutto siamo persuasi e pensiamo che la natura di questa crisi possa consigliare un incarico esplorativo, come già una volta è avvenuto per iniziativa del Presidente, e ciò proprio perchè un incarico di questo genere potrebbe permettere di approfondire se esistono o no le condizioni per creare una maggioranza. Per questo — ha concluso Nenni — noi ci rendiamo conto che tutto ciò esige dapprima un giudizio politico della D. C., che la direzione di questo partito non ha dato, che il Consiglio Nazionale non ha dato, e che potrebbe dare un Congresso; ma non si sa quando ci sarà».

Gli ultimi colloqui del Capo dello Stato sono stati quelli con il rappresentante del PRI Macrelli e con il senatore Canonica, presidente del gruppo misto.

Concluse le consultazioni, il Presidente della Repubblica ha voluto ricevere i giornalisti che hanno seguito in questi giorni l'attività politica al Quirinale.

Diciotto gradi sotto zero ad Asti
Cinque assiderati a Torino e Cremona

Per comunicare tra loro, gli abitanti di Capracotta scavano gallerie sotto la neve - Decine di comuni isolati - Nubifragio su Catania

Continuano a fluire verso l'Italia le correnti d'aria fredda del continente, e precisamente dal nord-nord est. Così ad Asti e nell'intera provincia, il freddo si è fatto più intenso ed il termometro, alle ore 8 di ieri mattina segnava *meno 18 in città, mentre in provincia si è arrivati ai meno 20*. Nella Val Bormida i comuni di Roccaverano, Olmo Gentile e San Giorgio Scarampi sono tuttora isolati dalle rispettive frazioni. A Luino, nella zona dei laghi, il termometro ha segnato i 9 gradi sotto zero. Nel Veronese sono tutti isolati i comuni di Velo e Selva.

Nel Veneto il termometro è sceso a quote bassissime. a Padova si sono registrati meno 14 gradi, a Belluno meno 11, a Udine meno 2, al Passo Rolle, stamattina, la temperatura era di meno 18, e a Feltre meno 16. Anche in Lombardia e in Emilia il freddo è intenso, a Bologna la temperatura era nella mattinata di ieri meno 11, mentre nella provincia si è giunti a meno 14 gradi. Nel Cremonese, il termometro è sceso a meno 11 spessendo lo strato gelato della neve caduta nei giorni scorsi, il che ha provocato numerose sciagure stradali, e ben tre casi di decesso per assideramento. Altre due vittime del freddo si sono avute a Torino: si tratta di due vecchi, di cui solo uno, il 72enne Gabriele Zabaldo, mendicante, è stato identificato.

Se tale è la situazione nell'Italia settentrionale, anche nel restante della Penisola la ondata di freddo si è andata estendendo.

Una nuova violenta bufera di neve ha investito ieri tutta la regione abruzzo-molisana per cui numerosi comuni sono rimasti isolati.

L'Amministrazione provinciale di Chieti ha deciso di creare dei centri di emergenza dislocati in vari punti del territorio, a cui potranno far capo i comuni con mezzi di fortuna per le necessità più impellenti. I valichi di Forca Caruso e delle Capannelle sono chiusi al traffico, le strade statali n. 5-bis, 80, 81, 84 in Abruzzo e le statali 87, 157 del Molise, sono in più punti interrotte.

A Collarmele si registrano tre metri di neve. Gli abitanti di Capracotta hanno dovuto scavare sotto la neve delle gallerie per poter comunicare tra casa e casa. Ateleta, comune dell'alto Sangro, è isolato da sette giorni, e cominciano a scarseggiare i viveri ed i medicinali.

Campobasso è isolata dalla

(Continua in 7. pag. 1. col.)

MODENA — Nel IV anniversario dell'eccidio il sindaco Corassori assieme a delegazioni di operai di tutte le fabbriche modenesi depone fiori sul cippo che ricorda i sei operai delle Fonderie uccisi dalla polizia - (Telefoto

Il dito nell'occhio

Filastrocca della crisi

Crisi crisetta
della paletta
crisi crisone
della fazione
crisi crisella
del signor Pella
perchè Fanfani
muove le mani
perchè Piccioni
mette i bastoni
nella rotella
del signor Pella
non è felice
l'ambasciatrice
che mette tutti
alla crisetta
i fanfaniani
democristiani
fanno riunioni
e processioni
alla villetta
della crisetta
col ponte radio
dentro l'armadio
[...]
e rinfrescato
molto malato
per le correnti
dei pretendenti
[...] male di bronchi
per [...] di Gronchi
Pella ramengo
corre a Valdengo
[...] forchettoni
[...] due Piccioni
con una tara
povero Gava
che nell'immorgo
il portafoglio
non trova più
[...]
con Salomone
il carrozzone
più non si regge
questa è la legge
della natura
e d'ogni oscura
candidatura.

ASMODEO

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Negoziati diretti fra Italia e Jugoslavia?

WASHINGTON 9 — Fonti diplomatiche hanno oggi dichiarato che la rinnovata attività diplomatica a Belgrado, per quanto riguarda la questione di Trieste potrebbe condurre a negoziati diretti fra la Jugoslavia e l'Italia, invece che a una conferenza a cinque.

La VI flotta USA nei porti della Spagna

MADRID 9 — [illegible]

LETTERE AL DIRETTORE

Fanfani-caos

Caro direttore, dice un vecchio proverbio romano: « Tanti galli a cantà, 'n se fa mai giorno*». Certo che se i clericali fossero galli qui sarebbe sempre notte. E' per la crisi attuale, è così: decanta che ti decanta eccoci qua, tutto da capo, si scosta un Pella spunta un Fanfani, si scosta un Fanfani, spunta un Piccioni, si sposta un Piccioni spunta un Campilli, e via dicendo. Non considero neppure la necessità, caro direttore di far scostare un Campilli per far spuntare un De Gasperi, poichè tutti questi giuochetti di «levati di lì ci vo' star io», come diceva il poeta, con lui non valgono, perchè lui spunta sempre fuori dappertutto. Fu il Padre della Patria, e spuntava: poi lo declassarono da Padre a Nonno della Patria, e spuntava ancora. Adesso che non è più nemmeno Nonno della Patria, ma soltanto un caro vecchio Nonno Radio, ricciolo*

Eppure, io dico, il diritto di esserselo levato dai piedi per sempre e non lui solo, il popolo italiano se l'era guadagnato il sette giugno. Io quel giorno lo ricordo, e non c'è mente da fare, come me lo ricordano perlomeno altri undici milioni di cittadini. Ma che dico, solo undici milioni! Lo ricordano tutti. C'è chi lo ricorda fischiettando, come un bel giorno di primavera, chi lo ricorda con un pizzico di malinconia. Ma insomma il sette giugno e ciò che ha significato lo ricordano tutti. Fu il dì della gran batosta ai clericali: e le batoste, chi le dà e chi le prende, se le dovrebbe ricordare per sempre.

Invece, pare che non sia così: è un'altra legge di natura che dovrebbe saltare, dicono i democristiani. Dopo la legge di natura, secondo cui un Tupini muore ma non si dimette, i clericali vorrebbero che gli italiani dimenticassero anche la batosta che i clericali presero il 7 giugno. Sono matti.

Così, pare, infatti, almeno a guardare a quello che avviene in questi giorni di crisi. Si dice, la crisi... la crisi... e ci si dimentica talvolta di un piccolo particolare; che chi cioè sta in crisi non siamo noi, ma loro. Guarda un po' che razza di caos sta accadendo tra questa gente. Sembrano divenuti mezzi matti; Piccioni dice: «Io mi astengo», Fanfani invece: «Io intervengo», De Gasperi: «Io mi astengo e intervengo». E questo è niente: il Quotidiano vuole Pella, il Popolo vuole Fanfani, Saragat vuole Gronchi, Covelli vuole anche lui Pella, De Gasperi vuole De Gasperi, e Fanfani vuole Fanfani. E' un caos, o meglio un Fanfani-Caos. E quel che è più grave, tutta questa brava gente si è dimenticata, come suol dirsi, dell'elefante: si è dimenticata cioè di un altro piccolo particolare, che essi, in realtà, sono una massa di fallitacci, freschi freschi di batoste storiche, che avrebbero tutt'al più il diritto di chiedere al popolo: «Perdono, non lo faccio più» e invece ci riprovano, come se niente fosse accaduto.

Ma poi ci riprovano a fare che cosa? Non si sa. Noi non diciamo ch'essi abbiano fatto molto in concreto, durante il quinquennio, questo no. Ma almeno un programma avrebbero dovuto imparare a farlo. Invece no, neppure questo: essi dicono che stanno lì per difendere la democrazia e quarantotto milioni di italiani dovrebbero credere loro sulla parola Così dovremmo credere che Fanfani è un «sociale» perchè ha scritto un libro intitolato Summula teologica e fu esperto di corporativismi; dovremmo credere che De Gasperi è un uomo di «centro» perchè lo dice ormai da tanto tempo che, come si fa, sarebbe scortese il negarlo. Dovremmo credere che il desiderio di Pella è proprio quello di fare in Italia un «governo della nazione», anche se per lui la nazione sono i nazionalisti. Dovremmo credere a un Piccioni «moderato» perchè così dice il suo portiere; dovremmo credere che Saragat è socialista, perchè se no lui si arrabbia, e via dicendo. Ma come si fa, dico io, a credere, così sulla parola, a tutte queste cose? La prima cosa che dovrebbero fare costoro, per pretendere un po' di credito, sarebbe il dimostrare che sono, perlomeno, persone intelligenti. Ma nemmeno questo riescono a fare, altrimenti non cercherebbero di persuadere se stessi e la gente che il 7 giugno è stato «un errore».

Battuti i grossi, battuti i piccoli, eccoli tornare di nuovo alla carica gli Amintore e gli Oronzo, come se niente fosse stato. In nome di che, salvo-gnuno? Se è solo in nome del numero dei voti presi, allora coraggio, sappiamo contare anche noi, e noi tutti insieme facciamo un bel numero; quanto ci spetta? Ma evidentemente, così non conviene a costoro porre la questione. E allora, in nome di che gli italiani dovrebbero subire tuttora il dubbio fascino dei clericali al potere? Ma, si sa, rispondono, in nome del «pluralismo», dell'«integralismo», dell'«europeismo», del «federalismo», dell'anticomunismo. Tutta roba che se la vai a vendere al mercato, di questi tempi te la dànno indietro perchè nessuno sa che farsene, sporca casa e basta.

E allora? Allora la morale della favola, caro direttore, è che costoro devono fare attenzione. Perchè sono «in crisi» loro, non è giusto che stia in crisi tutta l'Italia. L'Italia non si ferma al tavolino di Fanfani, allo scaldapetto di De Gasperi, al «bon ton» di Pella. Ci mancherebbe altro.

Non facciano dunque come quei «boxeurs» battuti che non vogliono mai ritirarsi dal «ring», finchè ci battono il muso e non si rialzano più.

La crisi se la tengano in casa, dunque, e non ci stiano a seccare, ci facciano lavorare. Sennò capiterà prima o poi che la crisi verrà al popolo italiano. E allora sarà una crisi di pazienza, difficilmente domabile con la decantazione e il giuoco di bussolotti al lume della candela di Castelgandolfo.

MAURIZIO FERRARA

ALTRI LAVORATORI GETTATI SUL LASTRICO NEL PIENO DELL'INVERNO

Mille sospesi allo SCI di Cornigliano Smobilitazione della Richard Ginori?

Le gravissime responsabilità dei crolli nello « stabilimento siderurgico modello »

Lotte più aspre nel "triangolo„ contro i grandi monopoli

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 9. — Stasera è stato reso noto che mille dipendenti dello SCI di Cornigliano vengono sospesi dal lavoro a tempo indeterminato. Quattrocento di questi sono metallurgici, mentre gli altri seicento sono edili: questi ultimi, non fruendo nemmeno dei sussidi della cassa d'integrazione, dovrebbero esser condannati alla fame.

L'assurdità del provvedimento balza chiaramente dalla motivazione: in seguito ai continui crolli, ultimo dei quali quello spaventoso del settore ovest del capannone dei «treni a freddo», le necessità di lavoro si sono ridotte! Sono così i lavoratori a pagare con la fame le conseguenze del modo criminale con cui è stato costruito lo SCI di Cornigliano, mentre restano impuniti i responsabili dei crolli e dei disastri, coloro che si sono arricchiti e continuano ad arricchirsi costruendo senza precauzioni e con materiale scadente lo stabilimento.

Come si sa, lo SCI è il famoso stabilimento siderurgico «a ciclo continuo» che nei piani dell'IRI-FIM era destinato ad esercitare una funzione di «fabbrica-modello» o di «stabilimento pilota» nell'industria siderurgica italiana; in vista del suo potenziamento dovevano essere sacrificati — e sono stati sacrificati — altri importanti stabilimenti dello stesso settore. Ebbene questo SCI è costato circa il doppio di quanto era stato preventivato. Lavori di bullonatura, di verniciatura, di sistemazioni varie sono stati eseguiti due, tre, perfino quattro volte. E ciò perchè, ad un certo momento non si poteva fare a meno di rilevare che il lavoro fatto una prima, una seconda, una terza volta, se fosse stato lasciato così, avrebbe costituito un pericolo troppo grave e troppo «evidente» per centinaia di lavoratori.

I risultati parlano tuttavia chiaro: dodici morti, numerose decine di feriti, miliardi di danni, ritardo della produzione; e oggi mille lavoratori sono stati posti in sospensione, seicento dei quali senza un soldo!

I cittadini si augurano che la Magistratura si muova, poichè le denunce contro i responsabili non mancano. Uno degli operai feriti, dal suo letto dell'ospedale di Sampierdarena, ha detto senza riserve al Prefetto di Genova che si era recato a visitarlo: «Per la intelaiatura dei capannoni è stato usato un numero di bulloni inferiore del 40 per cento al dovuto».

MARIO GALLETTI

La lotta alla Ginori di Sesto Fiorentino

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 9. — Sesto Fiorentino è in fermento: uno dei due grandi stabilimenti Richard Ginori della zona è entrato in crisi e minaccia di gettare sul lastrico i suoi dipendenti.

La Richard Ginori — antica fabbrica di ceramiche e porcellane, i cui prodotti sono noti in tutto il mondo — ha tre stabilimenti: uno a Sesto, il più moderno, con circa 800 dipendenti; uno a Doccia, presso Sesto, con 937 dipendenti; e uno più piccolo a Rifredi, con un centinaio di dipendenti. Quello di Doccia, che la direzione ha lasciato con attrezzature arretrate e invecchiate, è stato ora — dicono i padroni — investito dalla crisi. Questo stabilimento produce vasellame, oggetti di porcellana per l'industria chimica, e soprattutto isolatori elettrici di vario tipo. Quest'ultima produzione è quella che «regge» meglio; ma nel complesso la fabbrica non vende più a sufficienza. Il mercato delle stoviglie è andato sempre più restringendosi, il consumo è diminuito, la concorrenza estera ha fatto il resto.

La direzione vorrebbe in pratica dividere in due lo stabilimento. Una parte (quella che predispone e sbozza il materiale, producendo semilavorati) dovrebbero assumersela in proprio i lavoratori stessi, riuniti in cooperativa o addirittura in Società anonima. La direzione vorrebbe che ben 839 lavoratori entrassero a far parte di questa società. L'altra parte dello stabilimento (quella che esegue i lavori di verniciatura, rifinitura, decorazione, ecc.) resterebbe in gestione alla Richard Ginori con soli 98 dipendenti. L'azienda applicherebbe sui prodotti il suo notissimo marchio di fabbrica. Senonchè, a parte la stranezza di questo smembramento, la direzione ha comunicato di aver commesse per soli tre mesi, dopo di che, ciascuna delle due parti in cui lo stabilimento verrebbe smembrato dovrebbe vedersela da sè.

Appena la Commissione interna ha portato a conoscenza delle maestranze le intenzioni della direzione, i lavoratori indignati hanno sospeso il lavoro, si sono raccolti sul piazzale per una manifestazione di protesta, e quindi sono usciti dalla fabbrica. Unanimi, i lavoratori hanno respinto le proposte padronali e hanno insistito perchè venisse accolto il piano tecnico da loro prospettato.

A. C.

Nuove proposte per la "Pignone„

Alla riunione di ieri al Ministero del Lavoro erano presenti gli on. La Pira, Ferrari-Aggradi e Mattei

Ieri sono proseguite presso il Ministero del lavoro le trattative per la vertenza della Pignone.

Le proposte presentate giovedì dagli industriali al Ministro del lavoro e da questo consegnate ai rappresentanti dei lavoratori, sono state respinte all'unanimità perchè ritenute inaccettabili. Essi hanno vivamente protestato per il tono inconcepibile delle proposte stesse.

Le proposte erano le seguenti: «NUOVA SOCIETA' PIGNONE. — 1) *Nuove assunzioni:* 1000 a Firenze e 100 a Massa (500 più 70 entro il 15 febbraio 1954, immessi nella produzione; 500 più 30 assunti entro lo stesso termine e contemporaneamente posti in sospensione (impiegati in aspettativa) e avviati ad un corso di riqualificazione aziendale, da tenersi fuori dai locali dello stabilimento, per la durata di 3 mesi, prorogabili fino ad 8. Entro detto termine assorbimento:

2) *trattamento giuridico-economico:* quello previsto dal contratto collettivo di lavoro vigente per la categoria. L'assunzione del nuovo personale, ad insindacabile giudizio della direzione, verrà effettuata secondo i criteri obiettivi previsti per il collocamento della manodopera.

VECCHIA SOCIETA' PIGNONE. — 1) Trattamento extra liquidazione di n. 300 ore di retribuzione ai lavoratori che non troveranno occupazione nella nuova società (ivi compresi quelli licenziati, non per motivi disciplinari, dal 1. gennaio 1953);

2) a beneficio dei predetti lavoratori sarà devoluto a titolo di oblazione l'ammontare, da valutarsi; dall'azienda a sua discrezione e tenendo conto degli eventuali danni, corrispondente al lavoro occorrente per la produzione utile effettuata nello stabilimento dal 17 novembre 1953 al 1. gennaio 1954;

3) ai sospesi (dal 3 gennaio 1953) che non saranno assunti ex novo dalla nuova Società, 100 ore in più».

Il Ministro Rubinacci ha quindi proposto una riunione ristretta, alla quale hanno preso parte per la CGIL il sen. Bitossi, per la FIOM Pizzorno e l'on. Montelatici per la C.C.d.L. di Firenze; per la CISL l'on. Cappugi e i sigg. Bacci e Azais; per la UIL il dr. Vanni e il sig. Repetto. Per la «Nuova Pignone» era presente l'on. Mattei, presidente dell'ENI, e per la vecchia Società «Pignone» il comm. Dessy. Su invito del Ministro Rubinacci hanno partecipato alla riunione anche il sindaco di Firenze La Pira e il Sottosegretario al Bilancio Ferrari-Aggradi.

Nel corso della riunione, che è durata dalle 12.30 alle 16, non è stato possibile affrontare tutte le questioni sul tappeto. La discussione si è svolta soprattutto sul problema del riassorbimento delle maestranze: a questo proposito i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto che tutti i licenziamenti vengano annullati. Essi hanno chiesto inoltre che per i lavoratori non riassorbiti subito o entro un periodo di tempo prestabilito venga istituito un corso di riqualificazione aziendale per sospesi, e alla fine di esso venga esaminata la loro situazione al fine del riassorbimento nell'attività produttiva della nuova società.

Durante la riunione è stata avanzata ai rappresentanti dei lavoratori una proposta che prevede — oltre al riassorbimento di 1.100 lavoratori scaglionati nel tempo, già previsto nelle proposte degli industriali — la istituzione di un corso di qualificazione per disoccupati per i restanti 800 con un trattamento economico integrativo fino alla concorrenza di quello previsto per i partecipanti ai corsi aziendali di riqualificazione per sospesi. Secondo detta proposta, inoltre, la società «Nuova Pignone» dovrebbe assicurare a questi 800 lavoratori l'assistenza tecnica, conformemente alle necessità della Società stessa, in relazione alle prospettive produttive dell'azienda. Le parti dovrebbero incontrarsi al termine del corso per un esame delle possibilità di riassorbimento.

Per permettere l'esame di tali proposte, e per discutere i punti non ancora trattati, il Ministro ha proposto che i presenti si incontrino di nuovo lunedì 11 corr., alle ore 17, al Ministero del Lavoro. Per la stessa ora il Ministro ha convocato anche le parti.

La delegazione dei lavoratori, dopo uno scambio di vedute con la Segreteria della CGIL e della FIOM, è rientrata a Firenze per riferire ai lavoratori sull'andamento delle trattative.

L'appello ai lavoratori del "triangolo industriale„

Ecco il testo dell'appello rivolto ai lavoratori e alle lavoratrici di Milano, Torino e Genova dalle rispettive Camere del Lavoro, dopo il convegno delle organizzazioni sindacali del «triangolo industriale» dell'Italia del Nord:

Lavoratori e Lavoratrici di Milano, di Torino e di Genova!

Le grandiose battaglie sindacali di cui voi siete stati protagonisti in questi ultimi mesi hanno dimostrato a tutto il Paese l'esigenza inderogabile di vedere soddisfatte le vostre legittime richieste di *miglioramento* del tenore di vita vostro e di tutti i vostri familiari.

Nessuno ormai più in Italia osa mettere in dubbio l'urgenza e la giustezza delle vostre rivendicazioni.

Le condizioni economiche dei lavoratori e delle loro famiglie continuano a peggiorare.

Continua la tragica catena dei licenziamenti e delle smobilitazioni delle fabbriche, in particolare nel settore dell'IRI-FIM controllato dallo Stato.

Nelle aziende il regime di vita dei lavoratori diviene intollerabile per la intensificazione inumana dei ritmi di lavoro: per il pauroso accrescimento degli infortuni e delle malattie; per i continui tentativi del padronato di esautorare le commissioni interne e di violare le più elementari libertà dei lavoratori, sancite dalla Costituzione repubblicana.

L'aggravarsi delle condizioni di vita del popolo lavoratore mette in luce l'incapacità del governo e dei ceti dirigenti, dominati dai monopoli, di risolvere i gravi problemi del lavoro, che sono i problemi di fondo della vita della Nazione.

I lavoratori hanno l'assoluto diritto di esigere che i capitalisti facciano fronte alle moderate richieste di miglioramento dei salari e degli stipendi connesse al conglobamento poichè negli ultimi anni essi si sono accaparrati profitti sempre più elevati, in modo particolare i grandi industriali ed i monopoli: Fiat, Montecatini, Pirelli, Edison, Snia Viscosa, Falck, Borletti, Mazzonis, Riva, Isker, Bellora, Italcementi, Piaggio, Costa.

Lavoratori lavoratrici!

Così non si può andare avanti!

Le vostre lotte se hanno valso a farvi ottenere qualche successo iniziale, non sono però ancora servite a piegare l'egoismo antinazionale degli industriali.

E' *perciò necessario* sviluppare la grande battaglia dei diritti dei lavoratori, in modo più intenso e con sempre maggiore energia.

Consapevoli dei grandi compiti che stanno di fronte alla classe operaia e a tutti i lavoratori italiani, nella esigenza di alleviare la miseria e le sofferenze di tanta parte del nostro popolo, per portare nel Paese un nuovo stimolo ad un aumento della *produzione* e della occupazione, le vostre Camere del Lavoro si sono riunite a convegno per meglio coordinare tutti gli sforzi, per meglio utilizzare tutte le energie, per rendere sempre più potente ed invincibile questo nostro grande movimento di popolo.

Lavoratori, cittadini!

I grandi, operosi centri di Milano, di Torino e di Genova, così ricchi di energie e di capacità creative, fieri delle belle tradizioni di lotte eroiche, combattute per la libertà del popolo e per il progresso sociale, rappresentano con la loro classe operaia e con tutti i ceti laboriosi, una grande forza che è a presidio delle esigenze di rinascita economica, di concordia civile e di pace, nell'interesse generale della Nazione.

Siate uniti e affratellati con tutta la vostra capacità di lotta e con tutte le vostre energie, rafforzate la unità realizzata nelle lotte, imponete il rispetto dei contratti, delle prerogative delle C.I. e della vostra dignità di liberi cittadini.

Preparatevi ad affrontare con slancio, decisione e spirito di sacrificio le lotte più dure, più pesanti e più impegnative. Siate di esempio e di guida a tutti i lavoratori d'Italia. Sappiate adempiere al vostro compito di assicurare al Paese il lavoro, il benessere, la pace nel rispetto della Costituzione repubblicana.

Stringetevi sempre più numerosi e compatti attorno alla grande e gloriosa Confederazione Generale Italiana del Lavoro guida sicura di tutti i lavoratori italiani, garanzia di grandi successi al nostro popolo.

Le Camere del Lavoro di Milano, di Torino e di Genova

LA DISAVVENTURA D'UN COMMERCIANTE

Sepolto con l'auto sotto un metro di neve

E' rimasto nella tomba di ghiaccio per 8 ore

SAVONA, 9. — Solo oggi siamo venuti a conoscenza di una brutta avventura toccata ad un noto commerciante savonese E.M., il quale è rimasto sepolto, con la sua macchina, sotto la neve per ben otto ore nei pressi della galleria di Altare.

E.M. era partito da Milano alle 19 di domenica, a bordo della sua «500 C» targata Savona 11658. Superando non poche difficoltà — egli è andato un paio di volte fuori strada — alle 4.30 di lunedì E.M. è giunto ad Alessandria, dove è ripartito alle 18 dello stesso giorno. Alla una di notte era giunto ad Altare. La strada era coperta di neve, tuttavia E.M. si sentiva tranquillo, perchè solo la discesa di Cadibona lo separava ormai da casa.

Giunto però ad una quarantina di metri dalla galleria del Forte, egli si è trovato improvvisamente di fronte un pullman che era uscito di strada. Per superare il pullman, E.M. ha innestato la prima, forzando al massimo ma la neve ha bloccato le ruote che hanno incominciato a girare a vuoto.

Il commerciante ha allora cercato prima di far marcia indietro, ma inutilmente, poi ha tentato di uscire dalla macchina. Ma due spessi muraglioni di neve ghiacciata non gli hanno permesso di aprire la portiera. Si è messo così a suonare insistentemente il claxon, cercando di richiamare l'attenzione delle persone che si trovavano nelle vicinanze della casa cantoniera. Tutto è stato vano, il suono del clakson sembrava arrestarsi contro il muro di neve.

Rassegnato a trascorrere qualche tempo rinchiuso nella macchina, E.M. ha innestato il riscaldamento per respingere gli assalti del gelo che incominciavano a manifestarsi. Fortunatamente aveva fatto il carico di benzina da poco tempo e il riscaldamento ha potuto così funzionare con il motore acceso, fin verso le 8 del mattino, quando ormai giunto all'estremo delle forze aveva deciso di rompere il parabrezza e tentare una uscita di fortuna.

Le voci di alcuni passanti gli hanno ridato la speranza e suonando il clakson e chiedendo aiuto, è riuscito a richiamare la loro attenzione. Costoro si sono aperti un varco nella neve che durante la notte aveva interamente coperto con una coltre spessa di oltre un metro la piccola vettura, ed hanno tratto in salvo il commerciante, che successivamente è stato condotto presso la casa cantoniera e poi ad Altare. Un dottore, chiamato d'urgenza, ha visitato E.M. trovandolo ancora in forma, nonostante la terribile nottata trascorsa.

Mercoledì sciopero di 24 ore dei petrolieri

Le segreterie del Sindacato italiano lavoratori del petrolio (CGIL), del Sindacato nazionale idrocarburi (UIL) e del Sindacato petrolieri e metanieri (CISL) — è detto in comunicato — «presa in esame la situazione sindacale venutasi a determinare negli impianti della Stanic di Bari e di Livorno a seguito del rifiuto della azienda di accogliere le richieste dei lavoratori per il miglioramento dell'accordo integrativo, deliberano di attuare per mercoledì 13 un primo sciopero di 24 ore, nel caso in cui nel frattempo l'azienda non accetti le richieste stesse».

Domani i braccianti della provincia di Catania scioperano per 24 ore chiedendo [illegible]

Due banditi tentàno rapinare un'auto con le paghe degli operai

Un professionista vittima di un'altra aggressione a Sassari

Due gravi rapine sono state consumate venerdì scorso in Sardegna e ieri a Trento.

A Sassari, un noto professionista è stato rapinato da due banditi; l'ing. Giovanni Coli, che era diretto a Nulvi con la sua auto, doveva fermarsi improvvisamente ad una curva essendo la strada ostruita da una «Belvedere» disposta trasversalmente. A bordo della macchina si trovavano due uomini armati di pistola e mascherati. Uno di essi restava sull'auto, mentre l'altro scendeva e si dirigeva verso l'ing. Coli con l'arma puntata, gridando: «Fuori i soldi!»

All'intimazione l'aggredito estraeva dalla tasca il portafoglio, contenente ventimila lire, e lo consegnava al malvivente.

Consumata la rapina i due si allontanavano a tutta velocità verso Sassari.

A Trento, un fattorino della S.I.T. è stato ridotto in fin di vita, ed un autista della stessa società è stato ferito in un tentativo di rapina da parte di due individui mascherati ed armati.

Il fattorino, Mario Segatta, di anni 56 da Trento, assieme all'autista Luigi Bertella, era partito a bordo di una automobile recante dieci milioni per pagare i salari degli operai della centrale.

La somma, veniva per metà depositata a Levico, donde i due ripartivano per Carzano con 4 milioni e 664.525 mila lire. Durante il tragitto, nei pressi di Carzano, avveniva la feroce aggressione.

Due sconosciuti mascherati, rivoltella in pugno, intimavano ai lavoratori di consegnare il denaro e, in seguito alla recisa opposizione, prima di abbandonare l'impresa, scaricavano 4 colpi di rivoltella contro il Segatta, dopo aver ridotto a malpartito anche il suo compagno.

Quest'ultimo, ripresi i sensi, tentava di soccorrere il Segatta, ma constatatone il grave stato, si portava alla centrale. Immediatamente un automezzo partiva e prelevava il ferito, trasportandolo allo ospedale di Borgoto. Qui, nonostante le sue condizioni gravissime, prodotte da ben 4 ferite, il Segatta rivelava che durante l'aggressione era riuscito ad occultare la somma ai lati della strada, ove poteva essere ricuperata.

I medici non disperano di salvare l'eroico fattorino le cui condizioni gravissime purtroppo vanno peggiorando.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE Grandiosa svendita Mobili tutto stile Cantù e produzione locale Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Milano Napoli Chiaia 238

A ARTIGIANI Canto svendo cameraletto pranzo ecc Arredamenti granlusso - economici Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portamaggiore, 61 (777.315) Richiedete opuscolo gratuito 4662

IMPERMEABILI! Galoches - Stivali - Borse - Articoli gomma plastica. Riparazioni Laboratorio specializzato Lupa 4-A

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

PAPERINO - Economia e motorizzazione per tutti Nuova organizzazione di vendita per Napoli e provincia: Riviera di Chiaia 269, Napoli, tel 61549 (sede provvisoria)

8) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria migliori marche Moderni apparecchi per maglieria speciale. 8x50 Dubied 260.030. Altre occasioni. Prezzi concorrenza. Insegnamento gratuito Rateazioni Via Milano 49. Roma 4756

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina Via Roma 65, Napoli, annuncia nuovo numero telefonico 28428

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE «Babuscio» FIERA del MOBILE 1953-54 Esclusività ultimi modelli (premiati: Milano, Cantù, Giussano Meda PREZZI PIU BASSI FABBRICANTE!!! Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra 47 - Piazza Colarienzo (Cinema Eden)

25) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO L. 12

INFORMATORI collaboratori corrispondenti ricerca seria organizzazione giornalisti. Scrivere casetta 8139 SPI, Torino.

26) OFFERTE

CERCASI maglierista finita macchina 12 speciale. Rivolgersi Via Capo d'Africa 17 interno 4

Athos Maestosi
DOMANI
SCAMPOLI
Via Balbo, 39

Pellicceria Mapil
COLLEZIONE 1953-1954
Via Campo Marzio, 60
ROMA
• le pelli superiori
• la classe dei modelli
• la finezza nella esecuzione

COMUNICATO LIQUIGAS

La Liquigas S.p.A. informa la propria affezionata Clientela che, come praticato fin dal 1937, il proprio gas viene messo in commercio esclusivamente in bidoni neri maculati di bianco di sua esclusiva proprietà, muniti di sigillo recante il marchio Liquigas.

Tale sigillo sta ad attestare la qualità e la quantità del prodotto contenuto nel bidone a garanzia dell'Utente. Pertanto il consumatore stesso è invitato a

RIFIUTARE

bidoni che non rechino, oltre la parola "LIQUIGAS" impressa a rilievo sulla calotta superiore del bidone, il regolare sigillo applicato al rubinetto. Declina ogni responsabilità anche per incidenti che dovessero verificarsi a seguito di manomissione o di illecito riempimento dei medesimi.

La Società si riserva di agire anche in via penale nei confronti di terzi che dovessero indebitamente valersi dei suoi bidoni.

LIQUIGAS S.p.A.

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto anche accompagnato da un Medico e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile Ptosigastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura

ortop.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE 17
ROMA - Telefono [illegible]

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF DR DE BERNARDIS
Specialista derm doc Un St med. Ore 9-13 - 16-19, fest 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE

Ortogenesa Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-19 festivi 8-12 Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-12
Decr Pref N. 21547 del 7-1-1952

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354.501 - Ore 8-20 Fest 8-13

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 457.

PERCHE' GLI AMERICANI SONO STATI FERMATI IN COREA

Sconfitta dei gangster volanti

I potentissimi mezzi a disposizione dell'arma aerea statunitense - Quattrocentoventimila bombe sganciate sulla sola Phyongyang - Città intere rase al suolo continuavano a vivere sottoterra - La produzione industriale aumentata e migliorata in condizioni difficilissime - Il fallimento delle offensive degli imperialisti

Ora, in Italia, spesso ti senti chiedere se in Corea è stato proprio tutto distrutto: intendono dire le città, i villaggi, le case, le capanne. Capisci allora che non riusciranno mai a immaginarselo un paese intiero dove sono scomparse anche le macerie degli edifici. Tuttavia alcuni domandano se l'America ha veramente compiuto ogni sforzo per vincere la guerra. Si scopre così che, anche per le persone meglio informate ed orientate, il fatto che lo Stato imperialista più potente del mondo non abbia potuto aver ragione di un piccolo paese e sia stato costretto a firmare un armistizio con gli eserciti di nazioni fino a pochi anni fa sottomesse colonialmente, resta, se non incomprensibile, certamente ancora poco spiegato, almeno sul piano tecnico-militare. Ma bisogna dire anche che le cause della sconfitta americana sono tanto facilmente individuabili che non sembrano essere quelle reali e, a elencarle, si teme di cadere nella banalità ripetendo cose dette e risapute.

Lo sforzo maggiore, il ruolo determinante fu affidato dagli strateghi americani all'arma aerea e il conflitto è stato caratterizzato dal massiccio e continuo intervento dell'aviazione USA che, perciò, della guerra è stata la grande sconfitta. Tre anni di incursioni diurne e notturne con migliaia di apparecchi stanno a dimostrare che in un paese con tutti gli edifici distrutti, organizzata in maniera diversa la vita, la resistenza all'aggressore può vittoriosamente continuare. Su Phyongyang in tre anni sono state sganciate quattrocentoventimila bombe, ma dei quattrocentomila abitanti che essa contava prima della guerra, centosettantacinquemila hanno potuto continuare a vivere e a produrre restando in città. Per valutare la portata della sconfitta americana bisogna ricordare che i piani scientifici di distruzione del comando USA sono stati scrupolosamente posti in atto e che i mezzi a disposizione erano notevolmente più potenti di quelli impiegati nella seconda guerra mondiale: superfortezze stratosferiche, velocissimi reattori, bombe di calibro e con esplosivi mai prima impiegati, proiettili radio-comandati, napalm, batteri. Nessun limite di umana pietà, nessun freno di legge civile doveva intralciare la realizzazione di quei piani: e le atrocità si sono succedute una dietro l'altra.

La morte al napalm

Per tentare di fermare la vita nelle retrovie fu deciso che bisognava non solo distruggere grandi città e piccoli villaggi, ma portare il terrore in ogni casa. Dovevano essere colpiti gli ospedali, anche le scuole, anche gli asili. E gli ospedali le scuole, gli asili furono rasi al suolo: i malati uccisi nei loro letti, gli scolari nelle aule, i neonati nelle culle. Poi la morte sotto i bombardamenti fu considerata mezzo pietoso e inefficace: si ricorse allora al napalm per ucciderli, bruciarli vivi, donne e bambini. E infine ai batteri per insidiare le loro vite nei modi più impensati. Nella sola Phyongyang sono stati uccisi da bombe ventinovemila cittadini e dodicimila sono rimasti feriti e orribilmente mutilati. Tuttavia la città ha continuato in questi tre anni a vivere e a produrre. Delle trecentonovanta fabbriche tra grandi e medie dove prima della guerra lavoravano trentamila operai, centoventisette hanno continuato la produzione impiegando quattordicimila lavoratori. E, in condizioni difficilissime, essa è aumentata e migliorata continuamente.

Le città che sembravano disabitate avevano una loro vita segreta nelle caverne scavate sui fianchi delle colline, nelle gallerie di antiche miniere, nei sotterranei di edifici bombardati. Per cento e cento antri di quelle città sconvolte dalle incursioni penetravano ogni giorno sui luoghi di lavoro operai, impiegati, studenti. Subito dopo l'alba le strade erano attraversate da squadre di donne e di ragazzi che si recavano sui posti colpiti durante la notte e demolivano macerie, spianavano il terreno, ricercavano pazientemente mattoni, travi, tegole per andarli a sistemare in depositi sicuri.

Vita ininterrotta

Operai correvano da un rione all'altro a riallacciare fili della corrente elettrica, del telefono, condutture dell'acqua. Arrivavano i primi camion carichi di derrate dopo aver viaggiato per chilometri sotto i mitragliamenti e le massaie cominciavano ad affluire per la spesa nei mercatini volanti, nei magazzini di Stato, nel grande mercato centrale sotterraneo.

Alla base della sconfitta americana in Corea sta, dunque, l'incapacità di immobilizzare la vita nelle retrovie con distruzioni indiscriminate e di distruggere gli obiettivi militari necessari al rifornimento del fronte. Può sembrare strano, ma questi insuccessi trovano la loro origine nello stesso carattere aggressivo dei piani militari e delle armi impiegate dagli americani. E mi spiego. L'Air Force si è sviluppata non con l'esigenza di dover difendere il territorio degli Stati Uniti ma con quella di portare i propri attacchi su paesi anche lontanissimi. I bombardieri pesanti rappresentano il nucleo di quell'aviazione mentre la forza aerea cino-coreana è quasi esclusivamente costituita di apparecchi da caccia per la difesa. Le superfortezze U.S.A. possono compiere incursioni con pesanti carichi di bombe anche partendo da basi lontane e volano ad altezze tali da restare fuori tiro efficace della contraerea. Quando, nella prima fase della guerra, si trattò di distruggere indiscriminatamente centri abitati, i bombardieri americani assolsero con facilità il loro compito, non essendo necessario un tiro estremamente preciso: una bomba di grosso calibro lanciata su una città, dovunque cada, produce danni. Fino a quando si trattò di compiere operazioni del genere l'Air Force fu efficiente; cominciò ad entrare in crisi allorchè le bombe non servivano a polverizzare macerie. Quando si è trattato poi di bombardare reali obiettivi militari come ponti, strade e ferrovie, i bombardieri pesanti americani hanno completamente fallito e quelli medi non sono riusciti a salvarsi dal fuoco della contraerea o dagli attacchi della caccia. Ogni volta che hanno tentato di volare a quote meno elevate, per ottenere maggior precisione di tiro, hanno subito perdite durissime, spesso il cento per cento della formazione. E questo malgrado che, per esempio, otto o dieci superfortezze venissero scortate da non meno di cento Sabre-Jets. I Sabre, come apparecchi da combattimento, si sono dimostrati inferiori ai Mig più veloci, più manovrabili e capaci di raggiungere rapidamente quote più elevate. Per sopperire alla deficienza di apparecchi e di piloti capaci di ottenere tiri di precisione su obiettivi militari gli americani sono dovuti ricorrere a ripieghi dimostratisi poi ugualmente inefficaci. Per esempio, negli ultimi tempi, i Sabre furono adattati a bombardieri leggeri applicando una bomba sotto ciascuna delle loro ali. Se più veloci dei veri bombardieri essi riuscivano meglio a sfuggire al fuoco contraereo e alla caccia il loro tiro però era ancor più impreciso.

Tanto fu chiara allo stesso comando americano, a un certo momento, l'inutilità dei bombardamenti sulle rovine, che si ricorse all'attacco batteriologico. Purtroppo c'è ancora gente che, in buona fede, domanda se tale attacco c'è stato realmente: e capisci che essi immaginano per guerra batteriologica la Corea del nord infestata letteralmente di insetti ed oggetti contaminati. Un attacco cioè continuato e visibile; mentre è stato proprio tutto il contrario. Perchè sia efficace l'attacco batteriologico deve essere imprevisto, insidioso, segreto, cogliere la popolazione impreparata. Non deve provocare tempestivi provvedimenti di difesa, altrimenti fallisce come in Corea è fallito. Il fallimento dell'offensiva batteriologica fu, secondo me, provocato anche dal fatto che i primi attacchi furono compiuti in maniera massiccia e i focolai di infezione facilmente isolati e circoscritti. Quando si passò a una tattica più accorta con piccoli lanci in molte zone contemporaneamente la popolazione era già stata messa in guardia.

Insuccesso palese

L'insuccesso militare della Air Force in Corea era si può ben dire visibile ad occhio nudo. In villaggi e città rase al suolo si aveva regolarmente tutto ciò che è necessario per vivere e si faceva tutto il necessario per resistere. Una resistenza che poteva continuare per altri dieci anni. Il fronte poi, dove in ultima analisi le guerre si decidono, col passar del tempo era sempre meglio rifornito. Questo fu ufficialmente riconosciuto dallo stesso alto comando di Tokio quando, per spiegare le gravi perdite subite in uomini, materiale e terreno con le offensive cino-coreane del giugno-luglio, ammise che le vittorie nemiche erano in gran parte dovute alla formidabile preparazione di artiglieria. Di giorno e di notte sulle linee americane e sudiste caddero per settimane tonnellate e tonnellate di obici. Quegli obici, per arrivare al fronte, avevano pur dovuto attraversare la penisola, su treni e autocarri, passando in punti obbligati che l'Air Force bombardava incessantemente ma invariabilmente falliva grazie all'intervento della caccia e allo sbarramento antiaereo. Interrompere il traffico col fronte divenne l'obiettivo principale dell'aviazione americana nella seconda fase della guerra. Perchè non riuscì a raggiungere neanche quest'obiettivo? I mezzi che aveva a disposizione erano potenti ma non tali da sopperire alla deficienza di spirito di sacrificio e iniziativa degli equipaggi i quali, piuttosto che rischiare la vita, preferivano volare altissimi e sganciare il loro carico di bombe su città già distrutte, su villaggi indifesi o sulle risaie.

Dentro le caverne

Per quello stesso motivo le divisioni dell'ONU, perfettamente armate, son fallite ogni volta che hanno tentato di sferrare offensive al fronte che pure erano precedute da lunghe e meticolose preparazioni: bombardamenti delle posizioni cino-coreane che, a volte, duravano settimane, con alti esplosivi e napalm, artiglieria pesante e leggera poi carri armati; ma, alla fine, la sorte della battaglia restava affidata alla fanteria che doveva uscire allo scoperto ed avanzare. Parlando con numerosi ufficiali cinesi al fronte mi son sentito dire che le truppe godevano di un completo riposo proprio quando gli americani preparavano una offensiva. Sotto i bombardamenti i reparti si ritiravano nelle profonde caverne da essi scavate mentre in posizioni più scoperte restavano solo poche vedette. Uscivano nelle trincee quando il nemico cominciava ad avanzare sicuro di non trovare più opposizione. Contro napalm e bombe di massimo calibro al fronte si sono dimostrate efficienti caverne scavate un po' più profondamente. Nessun miracolo, dunque, ma solo maggior pazienza e tenacia.

Per tre anni ogni giorno il quartiere generale di Tokio ha diffuso nei suoi comunicati cifre spaventose di automezzi nemici distrutti o danneggiati. Si è calcolato, poi, che se la cosa fosse stata vera non sarebbe bastata la produzione annua di numerose grandi fabbriche di autoveicoli. La Corea che è una lunga e stretta penisola, ha la maggioranza delle sue linee di comunicazione che corrono parallele alle coste e potevano essere rapidamente raggiunte sia da apparecchi trasportati con le portaerei sia partiti da basi nel sud o in Giappone. Inoltre le vie di comunicazione non sono numerose. Quindi geograficamente il campo si presentava vantaggioso per l'attaccante. Tuttavia viaggiando su quelle strade solo raramente si vedevano carcasse di veicoli dell'esercito popolare. Più numerose si incontravano carcasse di camion e carri armati con la stella bianca coperti di ruggine che stavano lì inchiodati dall'epoca della precipitosa ritirata del cinquanta e servivano ora solo da pietre miliari.

Il traffico notturno

Soldati cinesi e coreani, scaglionati lungo tutte le strade ad uguali distanze, facevano la loro apparizione sull'ingresso dei bunker allo imbrunire. Bisogna sapere che di notte il traffico, per potersi svolgere veloce, era fatto con i fari accesi ed era intenso come a Roma avviene di vedere in certe ore di punta al Tritone. Parlando con medici di numerosi ospedali ho appreso che quasi il novanta per cento dei feriti e dei morti erano vittime di incidenti stradali e non di mitragliamenti.

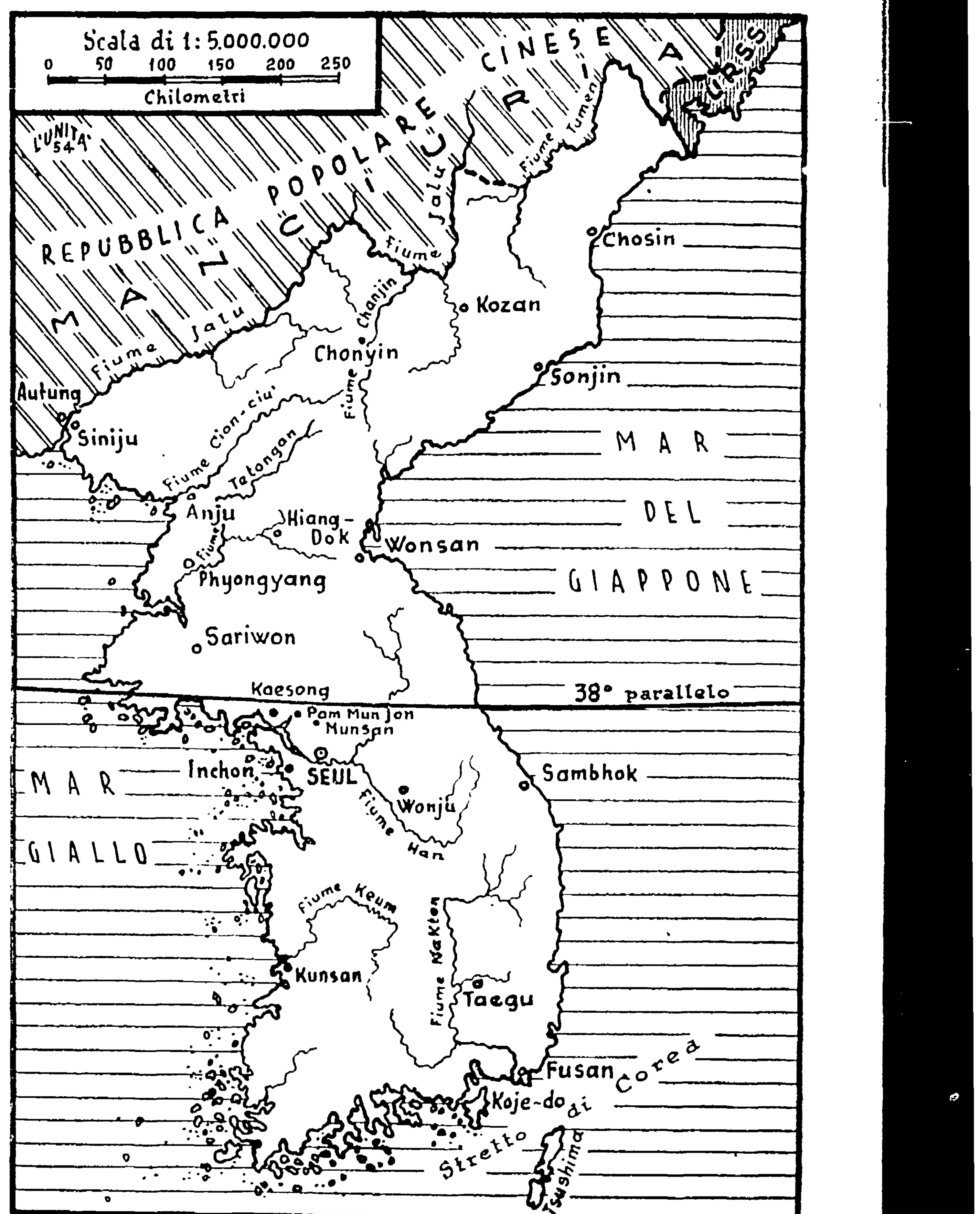
All'imbrunire, dunque, quei soldati si mettevano sulla strada con due bandierine in mano e un fischietto tra le labbra. Di giorno non c'era bisogno del loro servizio di avvistamento perchè l'aviazione nemica era poco attiva per timore della caccia e della contraerea popolare e volava a quote elevatissime. I soldati, scaglionati lungo le strade, se non udivano ronzio di aerei ad ogni macchina o colonna che passava facevano un cenno con le bandierine e davano un colpo di fischietto. Se al contrario c'erano aerei nei dintorni il fischietto non s'udiva e le bandierine restavano immobili. Gli autisti spegnevano i fari e rallentavano la corsa. Se qualche veicolo tra due posti di avvistamento continuava a marciare con i fari accesi veniva avvisato del pericolo con un colpo di fucile sparato in aria. Nel buio però, anche se a velocità ridotta, tutti continuavano a viaggiare. Fino a quando si a[illegible] a un nuovo bunker e il suono dei fischietti avvertiva che la formazione nemica si era allontanata, e si potevano riaccendere i fari. Naturalmente avveniva anche che, guidati da fari non spenti tempestivamente, aerei americani si abbassavano e mitragliavano: ma non erano certo quei mitragliamenti che potevano arrestare il rifornimento del fronte.

* * *

E' esatto, gli americani sono riusciti a distruggere ogni cosa in Corea, eccetto i veri obiettivi militari, la cui distruzione avrebbe influito sull'andamento delle battaglie al fronte. E questo ha segnato il loro insuccesso, insisto, nella stessa loro strategia aggressiva. In questo senso, dunque nessun errore o calcolo sbagliato o limitazione di mezzi, hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per vincere la guerra. E non l'hanno vinta.

RICCARDO LONGONE

COREA — I tragici effetti di uno dei bombardamenti terroristici americani. Nella sola Phyongyang sono rimasti uccisi durante le incursioni ventinovemila cittadini



Leggete domani il secondo servizio di RICCARDO LONGONE

A colloquio con Pak Den Ai

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE SU "RINASCITA"

LETTERE INEDITE DI LABRIOLA A SPAVENTA

Contributo notevole alla biografia del filosofo negli anni giovanili - Il riflesso di una vivace battaglia delle idee nell'Italia post-risorgimentale - La scuola hegeliana di Napoli - Sulla via del marxismo

Nel numero di *Rinascita* che sta per essere licenziato alle stampe vede la luce un copioso fascio di lettere inedite di Antonio Labriola a Bertrando Spaventa: in tutto 123, scritte dal 1870 al 1883. L'annesso supplemento della rivista comprende le prime 45 missive; le rimanenti appariranno nel numero successivo.

Rinunciamo a narrare come e perchè questa corrispondenza sia rimasta per tanto tempo inedita e per quale buona ventura venga pubblicata proprio oggi, alla vigilia della celebrazione del cinquantenario della morte dell'iniziatore del marxismo in Italia. Meglio sarà, piuttosto, brevemente accennare al contenuto delle lettere.

In queste lettere appare un Labriola che sino ad oggi conoscevamo poco: il Labriola della gioventù e dei primi anni della maturità filosofica e politica. Ma come e quanto il Labriola giovane somiglia al marxista degli anni maturi!

Queste lettere ci aiutano a ricomporre la biografia filosofica e politica di Antonio Labriola — per la quale mancavano alcuni elementi — e ci aiutano a meglio capire da dove è venuto il marxismo italiano. Non s'attenda, tuttavia, il lettore a clamorose rivelazioni nè ad un astruso dipanarsi intellettualistico dell'*abracadabra* filosofico. Chi si attendesse a ciò dimostrerebbe di non conoscere intimamente nè Labriola nè Bertrando Spaventa. No. Sono lettere semplici, affettuose, schiette, lettere cristalline che scaturiscono dalla penna scintillante di Antonio Labriola come l'acqua naturalmente scaturisce dal fonte, lettere anche, talvolta, filosofiche ma soprattutto lettere di *vita*. Riflesso, soprattutto, della combattuta vita accademica dell'Italia post-risorgimentale: gli hegeliani in lotta contro i cosiddetti filosofi della «scuola italiana», in lotta contro i positivisti; perchè «la filosofia della scuola italiana» che respingeva indignata il tedesco Hegel accoglieva poi, ossequiosissima, i rappresentanti più sciatti del positivismo straniero. Ad ogni modo nelle lettere non appare, tanto, la paludata e cattedratica lotta delle dottrine (studiata in ogni sua mossa, e ipocrita così spesso), quanto piuttosto appaiono gli uomini vivi, gli uomini che pomposamente incarnavano quelle dottrine — con le loro meschinità, i loro bassi intrighi di conventicola e di Facoltà, le loro tristi miserie.

Ambiente vivo

Le lettere ci riportano in un ambiente che il Labriola nei suoi scritti aveva tratteggiato, talvolta, ma solo a rapidi cenni. Ci riportano nel cuore degli studi, delle battaglie, delle lotte, della scuola hegeliana di Napoli: della più grande scuola di educazione, della più grande scuola di pensiero che mai abbia avuto l'Italia. Da lì è venuto al movimento operaio Antonio Labriola, lungo la strada maestra: la stessa strada che avevano percorso in Germania tre o quattro decenni prima Marx ed Engels. Sia pure con grande ritardo (perchè tutta ritardava, rispetto al generale sviluppo europeo, la storia del nostro Paese).

A Napoli, negli anni in cui Labriola si affacciò alla vita politica, era già giunto a termine il periodo della «metafisica dell'eroismo» — per dirla con le parole di Bertrando Spaventa — che aveva visto il sacrificio di Luigi La Vista e le catene di Silvio Spaventa, ma continuava ancora (ed era, in un certo senso, un prolungamento e uno sviluppo del primo) il periodo dell'eroismo della metafisica nel quale, nel cielo filosofico napoletano, brillavano i nomi di Bernardino Telesio, di Giordano Bruno, di Tommaso Campanella e di coloro che Spaventa amava considerare i loro successori europei, di Bacone, di Cartesio, di Spinoza e di Hegel. Si sognava allora a tante cose, nel gruppo degli hegeliani di Napoli, a tutto un mondo nuovo nella vita e nel pensiero. Ma si sognava soprattutto un nuovo Stato. Uno Stato che non fosse soltanto lo Stato indipendente e unitario, il libero Stato laico italiano: che fosse qualche cosa di più, qualche cosa di veramente degno di una lotta che era durata per secoli nel corso della storia nostra; qualcosa di veramente degno delle sofferenze patite da tante generazioni di uomini e del sangue versato. Quindi, questa dottrina napoletana dello Stato etico più che dai filosofi e dai pubblicisti tedeschi — così come troppo si è detto — scaturiva da una necessità della storia italiana ed era sentita dai migliori italiani dell'epoca senza distinzione di scuola e di partito politico: dalla *sinistra storica*, perchè etico era lo Stato sognato da Giuseppe Mazzini, dalla *destra storica*, da Bertrando e Silvio Spaventa, da Angiolo Camillo De Meis — e da Francesco De Sanctis che non fu interamente nè con gli uni nè con gli altri, (in virtù di quella sua politica del «giusto mezzo») ma sentì questa esigenza quanto gli uni e quanto gli altri.

Nella sua gioventù Antonio Labriola militò nella «destra storica». Con tutto l'ardore dell'animo suo si gettò in questa milizia. Nè la parola *destra* tragga in inganno: Gramsci ha scritto che, in certi suoi aspetti, quella destra fu persino più progressiva della sinistra e, comunque, fu carica di futuro.

A quali scritti rimandare i nostri lettori perchè si rifacciano a quelle idee, a quegli uomini, a quell'ambiente e si mettano così in condizione di meglio comprendere come, quando e da dove scaturì il marxismo teorico in Italia? Insieme coi classici che abbiamo appena citati il solo libro relativamente recente che ci pare di poter menzionare è un vecchio libro di Luigi Russo: *Francesco De Sanctis e la cultura napoletana*, vecchio ma ancora vivo in tante sue pagine. Senonchè in quel libro (giustamente, del resto, per certi aspetti) De Sanctis e la sua scuola hanno la parte del leone e la scuola filosofica hegeliana, propriamente detta, appare un poco a lato. Ad ogni modo lì si troveranno i principali antecedenti della battaglia che divampò tra gli hegeliani e i cosiddetti filosofi della scuola italiana, poi, tinti di positivismo; fra i sostenitori dello Stato etico e i trasformisti imbroglioni e corrotti. Antonio Labriola in quegli anni si gettò nelle prime file della mischia e lì ebbe il suo battesimo del fuoco. Eccellente battesimo. Un hegeliano che tentava di uscire dalle astrazioni dell'assoluto e che, lottando contro la vecchia teistica rosminiana e giobertiana e contro la nuova teistica del positivismo, cercava le nuove vie del *reale*, un uomo che apparteneva ad un gruppo di uomini che vivevano nella religione dell'onestà, un figlio del popolo che aveva queste origini e vedeva intorno a sè il compromesso, la corruzione, la vergogna e lo strazio dell'Italietta post-risorgimentale, era già un socialista in predicato, un «socialista incosciente» — come Antonio Labriola si definisce ricordando sè stesso in quegli anni.

Una rara immagine di Antonio Labriola. Il 2 febbraio sarà celebrato il cinquantenario della morte del filosofo

Nuovi orizzonti

Al momento giusto, il marxismo [illegible] scintilla della coscienza. Fu ad un punto solo e fu tutto: un nuovo mondo si apriva, nuovi orizzonti, nuove forze.

Antonio Labriola va visto così, dall'inizio alla fine, e non principalmente o addirittura soltanto attraverso la cronachetta delle [illegible] o dei gruppetti più o meno [illegible]. Così nelle grandi correnti di sviluppo del pensiero e della società italiana. Così Antonio Labriola continua quanto c'era di meglio nel nostro Risorgimento, così continua ed unifica e porta a un più alto livello la sinistra e la destra storica. Così continua i democratici e, al tempo stesso, continua Francesco De Sanctis, Bertrando Spaventa e Angiolo Camillo De Meis. Così è veramente un gigante del pensiero, un combattente, malgrado ogni suo errore o debolezza. Così — più o meno compreso — sarà il banditore di un partito che egli non vedeva (scriverà nel novembre del 1900) come una conventicola anarchica o un «ritrovo» riformista ma come «una forte compagine popolare».

E' una grande ventura per noi comunisti italiani che il cinquantenario della scomparsa del nostro primo Maestro venga proprio nel momento in cui il capo del nostro partito, il compagno Togliatti, ci esorta a sempre più migliorare, rafforzare ed estendere lo studio e la propaganda del marxismo. E uno dei modi per farlo è di rimandare alle fonti da cui scaturì quello insegnamento nel nostro Paese dando vita, attraverso combattute vicende, a quel Partito che oggi è la speranza d'Italia.

GIUSEPPE BERTI

LE PRIME A ROMA

TEATRO

La piccola fonte ai «Commedianti»

La Compagnia del «Teatro dei Commedianti» diretta da Carcano, proseguendo nel suo apprezzabile tentativo di portare al pubblico testi popolari e di sicuro successo, ci ha presentato ieri «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Questa commedia non ci sembra appartenere al gruppo di quelle opere dello scrittore napoletano le quali, come «Sperduti nel buio» o «Don Pietro Caruso», più direttamente si riallacciano alle esperienze veristiche, che, con Bertolazzi e Giacosa e Di Giacomo e soprattutto con Giovanni Verga, andavano testimoniando dell'inquieto e a volte incomposto ribollire degli urti e delle lacerazioni sociali di cui fu teatro l'Italia fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del novecento.

L'opera presentataci quindi, a nostro avviso, non è di quelle più significative. La catastrofe del poeta estetizzante e superuomo, che si illudeva di dominare tutti coloro che lo circondano e che alla fine scopre di non poter fare a meno del più umile e fragile fra essi, sua moglie, si muove a volte, specie con la figura del meschino parente-servitore, in una atmosfera di sentimenti torbidi, di affetti equivoci che paiono echeggiare talune situazioni del «Piccolo santo», opera questa nella quale molti hanno intravisto le prime esperienze avanti tempo di quel teatro intimista e di introspezione psicologica che andrà più tardi sotto il nome di «teatro del silenzio». Ci sono già, in definitiva, gli elementi di disfacimento dell'esperienza veristica che, pur nei suoi limiti, rappresentò in quegli anni un sincero tentativo di interpretare la realtà viva della società italiana e delle sue contraddizioni; il suo dramma rimasto inespresso.

Dare vita ed anima ad un simile testo, a volte retorico e poeticamente sordo, non è impresa facile, nè ci è parso che gli interpreti, fra i quali il Guardabassi e il Baghetti hanno avuto i momenti migliori, ci siano riusciti appieno. La regia del Cammilleri è stata su un piano di incolore correttezza. Ha introdotto una breve prolusione di Achille Fiocco che ci ha messi in guardia dal vedere nel poeta-superuomo Gabriele D'Annunzio.

Vice

CINEMA

La passeggiata

Spinto a meditare sul successo del più impegnativo film da lui interpretato, *Il cappotto*, Renato Rascel si è voluto egli stesso cimentare nella regia cinematografica. E per questo suo esordio di realizzatore ha preso l'ispirazione ancora da Nicola Gogol, il grande narratore russo che servì a *Il cappotto*. Il racconto che dà spunto alla *Passeggiata* è *La prospettiva*, ma sarà bene dimenticarlo, visto che gli stessi sceneggiatori del film lo hanno fatto prima di noi.

La storia raccontata è quella di un poveruomo piccolo e schiacciato dalla vita, un istitutore di collegio, dall'anima candida. Egli vede il mondo attraverso i suoi occhi semplici, e tutto gli pare bello, lustro e pulito. Tanto è vero che s'innamora follemente di una ragazza dai costumi un po' facili e non vuol convincersi, nonostante delusioni e amarezze di ogni genere, che ella sia quella che è. Fino all'ultimo momento conserverà della ragazza l'immagine che si è creato.

Vengono sviluppati così da Rascel quelli che egli crede erroneamente siano i motivi migliori della sua poetica: poetica del poveruomo che si rifugia nel sogno. Ma egli non aggiunge nulla alla più caramellosa letteratura sull'argomento. E' da lodare — ci pare — il suo sforzo di uscire dagli schemi del comico a poco prezzo, della farsaccia da quattro soldi, per qualcosa di più impegnativo. Ma è anche da dire che questo impegno ancora non si vede tradotto in risultato realmente apprezzabile. Rascel si sforza, e come attore e come regista: il suo film è pulito ed onesto, ma non ha ali per lunghi voli: è privo di una vera vis comica e, d'altra parte, non raggiunge quasi mai la poesia. Bisogna dire tuttavia che Rascel è assai bravo ed ha momenti di genialità. Molto spassoso, accanto a lui, è Paolo Stoppa. La donna è la sensibile Valentina Cortese. Il film è a colori.

l. c.

Concorso a premi per un'opera teatrale

L'Istituto del Dramma Italiano e il Piccolo Teatro della Città di Milano hanno indetto il secondo concorso per un'opera teatrale in lingua italiana, inedita e mai rappresentata.

E' lasciata ai concorrenti facoltà di scelta degli argomenti, del genere drammatico e del numero degli atti, sempre che l'opera nel suo insieme costituisca regolare spettacolo. Le opere dovranno essere inviate in cinque copie, chiaramente dattiloscritte, al Piccolo Teatro della Città di Milano — Segreteria del Premio, Via Rovello, 2 - Milano — *entro il 31 marzo 1954.*

I copioni dovranno essere contrassegnati semplicemente da un motto o da uno pseudonimo. Le generalità e l'indirizzo dell'autore dovranno essere invece indicati su foglio a parte, contenuto in busta chiusa e sigillata, sulla quale sarà ripetuto il motto o lo pseudonimo adottato. Il concorso è dotato dei seguenti tre premi in denaro: L. 500 000 per l'autore dell'opera classificata prima; L. 200 000 per l'autore dell'opera classificata seconda; L. 100 000 per l'autore dell'opera classificata terza.

Una Befana felice a un bimbo infelice

Cronaca di Roma

Una Befana felice a un bimbo infelice

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Rebecchini e La Pira

Vorremmo che l'ing. Rebecchini, in questo ultimo scorcio di settimana, avesse passato una delle sue serate a riflettere sulla situazione della fabbrica di paracadute Aerostatica, dove duecento operai sono minacciati di licenziamento. Perchè, forse, dall'Aerostatica potevano e possono venirgli utili suggerimenti.

Cosa è accaduto in questa fabbrica romana? Il padrone, Zenobi, ha improvvisamente deciso che deve ridurre il personale, perchè «il lavoro è poco». Si tratta del solito argomento dell'industriale che non vede più l'affare e ha deciso di disfarsi della fabbrica, buttando tutto a mare? Non ci sarebbe da stupirsi: gli esempi sono ormai innumerevoli, e, del resto, basta fermarsi un momento a guardare come vanno le cose in questa azienda per convincersi che ci si trova dinanzi a una delle tante «baronie», che i padroni considerano proprio feudo, al di fuori di ogni legge che non sia quella del massimo profitto.

All'Aerostatica lavorano in maggioranza donne, e donne capofamiglia. Si lavora anche oltre le ore 22, cosa che la legge proibisce espressamente. Le retribuzioni sono inferiori al contratto: di 70 lire al giorno quelle delle donne, di 150 lire quelle degli uomini. Il lavaggio dei paracadute avviene col benzolo, le cui venefiche esalazioni consumano l'organismo degli operai; vi è, per questo, il pericolo della sterilità. Nessuna protezione esiste contro queste esalazioni. I lavoratori sono costretti a pagare trenta lire su ogni quindicina, a risarcimento dei piatti della mensa che eventualmente potrebbero rompersi! Questa è la vita alla «Aerostatica». Naturalmente, finchè i profitti salivano, il signor Zenobi ordinava di lavorare a pieno ritmo. Dal luglio al settembre dell'anno scorso, gli operai sono stati sottoposti a un intenso supersfruttamento — malgrado gli straordinari non venissero pagati secondo le tariffe.

Oggi Zenobi dichiara che non ha più commesse e vuol gettare sul lastrico duecento operai in pieno inverno. Un nuovo colpo per l'economia della città; ma a Zenobi importa solo della sua tasca.

E forse non è nemmeno questo. Perchè, in verità, la Aerostatica produce anche canotti di gomma, e fino a qualche anno fa produceva scarpe. Forse potrebbe produrre anche altre cose, utili a tutti. Ma Zenobi non vuol farlo, vuol produrre paracadute o nulla; e il Ministero della Difesa commesse per paracadute non glie ne dà più, stando a ciò che egli afferma.

D'altra parte l'Aerostatica è la sola fabbrica in Italia — secondo quanto dice lo stesso Zenobi — che produca paracadute. E allora? Si è detto che, forse, i paracadute verranno ormai dall'America, come già da qualche tempo vengono dall'America alcune parti di essi, che fino a qualche tempo fa erano fornite all'Aerostatica dalla fabbrica italiana Micci. Un nuovo tipico esempio di asservimento della nostra economia all'imperialismo straniero?

Sono interrogativi che finora non hanno avuto risposta perchè nessun chiarimento è venuto dal Ministero. Resta, comunque, la realtà di una fabbrica che va in malora, in una situazione difficile come l'attuale, mentre i lavoratori romani si battono strenuamente per sollevare il loro tenore di vita estremamente basso. E nessuna autorità muove un dito per venire loro incontro.

* * *

Abbiamo detto che sarebbe opportuno che Rebecchini riflettesse a queste cose, perchè lo interessano direttamente. Si tratta di Roma che va in pezzi, della città che egli amministra — o dovrebbe amministrare. L'Aerostatica sorge nel quartiere Ostiense, la vecchia zona industriale di Roma. Non è assurdo che mentre si parla di una nuova zona industriale, si distrugga lentamente la vecchia? E non sono parole grosse, perchè collegate alla produzione della Aerostatica sono ben dodici aziende. Da altra parte, come si può parlare di un serio sviluppo industriale, quando a Roma le aziende nascono e muoiono caoticamente, e le condizioni di vita all'interno delle fabbriche sono fra le più arretrate d'Italia?

Non dica Rebecchini che per queste cose egli non può far nulla. Guardi a Firenze: lì, ad esempio, vi è un sindaco — suo collega di partito — che, quando si è trattato di salvare una fabbrica come la Pignone, ha capito che questo era un problema che investiva l'esistenza stessa della città, ha sentito il bisogno di muoversi, di prendere posizione. Certo, l'Aerostatica non è la Pignone, nessuno vuol fare un confronto, che non reggerebbe. Ma quello che noi poniamo è il problema dell'industria romana, già così debole, che se ne va pezzo a pezzo. Ed è il problema di fondo, perchè è la condizione dello sviluppo di una metropoli come Roma, Capitale d'Italia. Anche in questo campo Rebecchini, intende continuare a vivere alla giornata, sordo alle esigenze popolari, forse sperando in cuor suo che, come vuole don Sturzo, a Roma rimangano in piedi solo i monumenti e le Basiliche?

Pure dovrebbe aver imparato da Pella che, nell'Italia del 7 giugno, chi ragiona così è destinato ad essere travolto.

GIOVANNI CESAREO

STAMANE ALL'ADRIANO LA DISTRIBUZIONE DELLA BEFANA DELL' UNITA'

Due milioni e migliaia di giocattoli donati dai lettori per i bimbi poveri

Sergio Tofano, «Edoardo», Nadia Chiatti, Mario Zicavo e gli orchestrali del «Krone» allieteranno lo spettacolo - I risultati della nostra campagna di solidarietà

Stamane, alle ore 9, 1700 bambini romani, dei rioni più poveri e delle borgate, riceveranno un ricco pacco-dono dalla «Befana dell'Unità». Si conclude così, nel corso di una bella manifestazione, all'Adriano, una delle nostre tradizionali campagne di solidarietà che, quest'anno, ha avuto particolare successo. Lo appello lanciato ai lettori dal nostro giornale è stato accolto con generosità. Migliaia di cittadini hanno voluto dimostrarci la loro simpatia contribuendo spesso largamente alla riuscita dell'iniziativa.

Nel corso di queste ultime settimane, alla nostra segreteria di redazione sono pervenuti due milioni di lire. I nostri incaricati hanno lavorato mattina e sera per ritirare circa tre tonnellate di doni, frutta, carne, dolciumi, indumenti e migliaia di giocattoli. Hanno contribuito alla riuscita della nostra manifestazione altissime personalità, come il presidente della Repubblica, che ci ha inviato centomila lire, i compagni Togliatti, Longo, Secchia, D'Onofrio e Scoccimarro, il sen. Merzagora, presidente del Senato, numerosi parlamentari e uomini politici di ogni corrente.

Validissimo il contributo degli uomini del cinema e del teatro. Generose offerte sono state inviate dai registi De Sica, Pellegrini, Vergano, Puccini, Blasetti, Lattuada, dagli attori Gino Cervi, Tofano, Massimo Girotti, Renato Rascel, il popolarissimo Aldo Fabrizi e da tanti altri, che sarebbe troppo lungo ricordare. Nè va dimenticato l'apporto di scrittori come Elsa Morante, di uomini di scienza, di industriali, di enti.

Un cenno a parte merita il lavoro compiuto dagli «Amici» delle varie sezioni e dai nostri compagni delle cellule. Nè va dimenticata la generosa solidarietà delle Ambasciate e legazioni dell'URSS, di Polonia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Albania e dell'associazione Italo-Cecoslovacca che ha raccolto *moltissimi giocattoli tra i lavoratori cechi.*

La manifestazione di domani mattina sarà allietata da uno spettacolo cui hanno dato la loro adesione Sergio Tofano, il fantastico giocoliere «Edoardo» con alcuni elementi del circo Krone, un'orchestrina dello stesso circo, il presentatore della R.A.I., Mario Zicavo, e la ballerina Nadia Chiatti, di sette anni, una stella di prima grandezza della accademia di ballo Hermann di Via Margutta.

Alla manifestazione saranno presenti, naturalmente, giornalisti dell'«Unità» e i dirigenti della Federazione comunista romana.

Questi giocattoli sono stati offerti dai lavoratori cecoslovacchi attraverso l'Associazione italo-cecoslovacca

Le ultime offerte

Giovanni Valdarchi, segretario Fed. Poligrafici 1500, Giorgio Pavanetto 1500, scrittore Pirandello Stefano 5000, Cellula comunista V Ripartizione del Comune di Roma 5000, Libreria Croce 3000, Ditta Ambrosi 2000, Broghetti (bar Mattatoio) 400, Boiani Tullio 6 cappotti donna, De Filippi kg. 2 di carne, Mangianti U. kg. 2 di carne, Grumaldi kg. 3 di carne, Angelucci kg 3 di carne.

La Sezione Comunista di Porto Fluviale ha versato come sottoscrizione all'esterno lire 30.000.

La Sezione Comunista di Macao ha versato come sottoscrizione all'esterno lire 20.000.

Ronzi e Singer (Bar Confetteria) piazza Colonna, 350 n. 6 panettoni e 8 torroni.

Raccolta effettuata nel quartiere di Porta Maggiore dal comitato unitario Assoc. «Amici Unità» - U.D.I. - Commercianti: Taurioni Cosimo (ricambi auto) 10.000, Ferronato Aldo (ferramenti) 3000, Fratelli Ercoli (salsamenteria) 1400, Osvaldo Bonelli (pasta e uova) 1000, comp. Angelino Giuli 1000, Peppino Alteri 1000, Tranquilli 300, Silvani 360, Rocci 200, Faraoni

Nadia Chiatti

200, Proietti 100, Zattini 100, Edoardo 500, Pieroni 500, Civitenga 100, Valenti 50, Del Grego 40, Ucci 300, Dobbi 500, N. N. 100, Giusmermeroli 400, N. N. 100, dott. Zelbi 3000, Ferrante 150, Dragoni 200, Menghi 100, Vittori 100, Generale 100, Bucarelli 330, D'Eramo 200, Antonucci 100, Tusulli 50, D'Andrea 150, Raimondi 1000, Bidoni 200, Necchi 100, Coladacci 100, Arnaldo 500, Siali 100, Menichetti 300, Fabbri 1000, amici del Bar Raffa 1000, Conti 1000, Del Grego 600, Senini e D'Alessandro 500, Batana 500, Schiavoni e De Fendis 300, Loiacono 500, Italia 100, Miceli 100, Lanciani 250. Totale lire 34.380.

Prof. Dambelli Edmea: 1 cavallino di legno, 1 sportina da spesa, 1 paletta, 1 palla, 1 astuccio per scuola, 1 calza befana con caramelle, 2 album «topolino», 1 paio sandaletti, 1 maglia lana, 1 camicetta, 1 paio calzini lana, 2 colletti, 1 giacchettino lana, 1 paio stivali di gomma.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione di Galliano hanno versato per sottoscrizione la somma di lire 2130.

Raccolta effettuata dagli «Amici dell'Unità» della Sezione Monti: Gopi 50, Gindoni 100, D'Atria 50, Amici Alfredo 200, Ubaldi 50, Fiori Enrico 100, Porcari E. 50, Meneghini 200, Cerroni Torquato 100. Totale lire 900.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione di Centocelle hanno versato per bollini «Pro Befana» la somma di lire 2200.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione Gordiani hanno versato per bollini «Pro Befana» la somma di lire 5500.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione Campitelli hanno versato per bollini «Pro Befana» la somma di lire 2400.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione Pietralata hanno versato per bollini «Pro Befana» la somma di lire 5000.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione Donna Olimpia hanno versato per bollini «Pro Befana» la somma di lire 2530, come sottoscrizione lire 230.

Gli «Amici dell'Unità» della Sezione Tiburtino III hanno versato come sottoscrizione la somma di lire 7000.

Le lavoratrici farmaceutiche oggi a convegno alla C.d.L.

In preparazione della Conferenza provinciale della donna lavoratrice questa mattina si svolgerà alla C.d.L. il Convegno delle lavoratrici farmaceutiche, indetto dal sindacato chimici.

Il Convegno, oltre a trattare della difesa dei diritti delle lavoratrici nelle aziende, della applicazione delle leggi sulla maternità e sull'igiene, discuterà i problemi più generali quali l'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili, il rinnovo del contratto di lavoro e il conglobamento e l'aumento di 258 lire al giorno della contingenza.

UNA GIOVANE DONNA DELL'ACQUA BULLICANTE

Dà alla luce un vispo maschietto in un caffè della via Prenestina

Tre uomini hanno assistito la partoriente che era entrata nel bar per telefonare all'ospedale - Il fatto è accaduto alle 5,54

Una giovane donna, Felicita Geraci, abitante al borghetto dell'Acqua Bullicante, ha dato alla luce un vispo maschietto, questa mattina alle 5,54 nel bar del numero 244 di via Prenestina. L'insolito evento ha avuto fasi drammatiche. Felicita Geraci, colta dalle doglie del parto, è giunta nel bar, poco dopo le 5. Pallida in volto, con voce rotta dall'ansia, la donna ha chiesto un gettone telefonico. «Mi occorre un'autoambulanza», ha mormorato, «aiutatemi». Il banconiere Orfeo Li Lurio e i signori Angelo Giambattista e Laurino Fabbri, si rendevano conto che la donna già in preda alle doglie del parto, poteva da un momento all'altro dare alla luce il bambino e si apprestavano a soccorrerla.

Felicita Geraci, ad un certo punto, sopraffatta dalle doglie si è accasciata per terra. I tre uomini coraggiosamente l'hanno assistita fino a quando, alle 5,54 precise un vispo maschietto è venuto alla luce con un lungo vagito. Più tardi è giunta la autoambulanza e la donna, col suo bambino, è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni.

La donna abita in una baracca del borghetto, insieme con la vecchia madre. Quando è stata al caldo, nella corsia dell'ospedale, ha raccontato di essere stata assalita dalle doglie verso le tre. Dopo aver chiesto aiuto ai vicini si è diretta verso il bar nel tentativo di ottenere subito un'autoambulanza.

Comizio di Massini al Quarticciolo

Stamane alle ore 11 a largo Molfetta (borgata Quarticciolo) il compagno senatore Cesare Massini terrà un comizio ai lavoratori del Quarticciolo sullo sviluppo della crisi politica italiana.

Il cadaverino di un neonato rinvenuto a villa Manzolini

Il giardiniere Giuseppe Caprioli occupato presso la villa Manzolini, a Lungotevere Aventino 3, ha rinvenuto nel parco della villa stessa il cadaverino di un neonato avvolto in carta e stracci. Si presuppone che il corpicino sia stato gettato nella villa dal soprastante muraglione di via Rocca Savella. Sono in corso indagini.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, domenica 10 gennaio (10-355). S. Aldo. Il sole sorge alle ore 8,4 e tramonta alle ore 16,58. 1951: Si spegne a Roma Sinclair Lewis.

Bollettino demografico — Nati: maschi 39, femmine 34. Nati morti: 0. Morti: maschi 21, femmine 21 (dei quali 2 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 23.

Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 1,7; massima 7,5. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Bollettino della neve — Monte Terminillo: Pian di Valle cm. 80, Campoforogna cm. 90. Farinosa. Tempo misto. Temperatura —7. Transito con catene.

VISIBILI E ASCOLTABILI

Teatri: «La Mandragola» alle Arti, «Enrico IV» al Pirandello, «I 4 rusteghi» al Ridotto dello Eliseo, «La bella e la brutta» al *Teatro dei Burattini*, «*Candida*» al Valle.

Cinema: «Le vacanze del signor Hulot» all'Ambasciatori, «I vitelloni» all'Atlante, «Il corsaro dell'isola verde» al Bellarmino, «Eran trecento» al Capannelle, «Un marito per Anna Zaccheo» al Cola di Rienzo e Odescalchi, «Anni facili» al Doria, «Amore in città» all'Induno, Ottaviano, Quirinale, Rex e Tirreno, «Spartaco» allo Ionio, «Pane, amore e fantasia» al Barberini e Metropolitan, «Altri tempi» al Tuscolo.

MUSICA IN PIAZZA

— La Banda musicale del Corpo dell'Aeronautica diretta dal Maestri Alberto Di Miniello, svolgerà oggi alla Basilica di Massenzio, alle ore 16, un programma di musiche wagneriane.

VARIE

A giorni avrà inizio il corso di istituzioni sovietiche, organizzato dalla sezione romana di Italia-URSS. Le iscrizioni si ricevono entro il 13 gennaio (via dei Prefetti, 8).

FARMACIE APERTE OGGI

II TURNO — Flaminio: Viale Pinturicchio 19a. **Prati-Trionfale:** Piazza Saint Bon 91; Viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; Piazza Cavour 16; Piazza Libertà 5; via Angelo Emo 26. **Borgo-Aurelio:** Via della Conciliazione; **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; Piazza in Lucina 26. **S. Eustachio:** Corso Vittorio Emanuele 36. **Regola-Campitelli-Colonna:** Piazza Cairoli 5; Corso Vittorio Emanuele 243; via Aracoeli 21. **Trastevere:** via Roma Libera 55; Piazza Sonnino 18. **Monti:** via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132. **Esquilino:** via Gioberti 77; Piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via delle Terme 92; via XX Settembre 95; via dei Mille 21; via Veneto 27; Corso d'Italia 43. **Salario-Nomentano:** Piazza Santiago del Cile 78; Piazza Verbano 14; p. Istria 8; v. Pacini 15; v. Salaria 94; v.le Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Nomentana 90; via Morichini 26; viale Eritrea 32. **Celio:** via San Giovanni in Laterano 112. **Testaccio-Ostiense:** via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45. **Tiburtino:** Piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14. **Tuscolano-Appio-Latino:** via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 43; via Illiria 12; via Tuscolana 420. **Milvio:** via Oslavia 68. **Monte Sacro:** via Gargano 48. **Monteverde Vecchio:** Via A. Poerio 19. **Prenestino — Labicano:** Via A. Gussano, 24. **Torpignattara:** v. Casilina 461. **Monteverde Nuovo:** Circonvallaz. Gianicolense 137. **Garbatella:** v. Luigi Fincati 14; via Vedana 34; Piazza Navigatori 12. **Quadraro:** via dei Fulvi 13. **Centocelle:** via Casilina 977. **Quarticciolo:** via Molfetta.

LA ROMANZESCA E MISTERIOSA RAPINA DELL'ALTRO IERI

La domestica di via Cerveteri 21 dichiara di essersi ferita da sè

Sembra che abbia tentato di uccidersi - Denunciata per simulazione di reato - Ancora sconosciuti i rapinatori di via Verbania

La Squadra Mobile è giunta alla conclusione che la rapina di via Cerveteri 21, della quale è stata protagonista la domestica venticinquenne Gina Greguor, sia stata simulata ed ha denunciato la Greguor, appunto, per simulazione di reato.

Come i nostri lettori ricorderanno, Gina Greguor, domestica presso i coniugi Orazi, in via Cerveteri 21, fu rinvenuta, poco dopo le 10 del mattino, dalla portiera dello stabile e da altre donne che vi abitano, nel corridoio della sua abitazione, con un bavaglio sulla bocca e graffiata sulle braccia, sul collo e sulle gambe. Interrogata, ella disse di essere stata aggredita da uno sconosciuto, che l'avrebbe ferita con un coltello e quindi, vinta la sua resistenza, avrebbe messo a soqquadro la casa per cercare oggetti di valore da rubare.

Il fatto che nulla fosse stato rubato e la natura delle ferite misero in sospetto i funzionari inquirenti, i quali hanno sottoposto Gina Greguor, piantonata all'ospedale di San Giovanni, a stringenti interrogatori. Ieri sera, finalmente, dopo un confronto con il medico legale che ha eseguito una perizia delle escoriazioni riportate dalla giovane donna, Gina Greguor ha confessato di essersi ferita da sè, a scopo suicida. A quanto sembra, ella si sarebbe però pentita del suo gesto e avrebbe voluto che esso fosse ignorato. Perciò avrebbe posto a soqquadro l'appartamento, si sarebbe messo un bavaglio sulla bocca ed avrebbe chiesto aiuto con voce soffocata, inscenando, in una parola, la rapina. Il medico legale ha giudicato verosimile questa spiegazione, date le caratteristiche psichiche della Greguor, definita «un elemento isterico». Non si conoscono ancora, tuttavia, i motivi che avrebbero indotto la giovane donna, nota come una ragazza tranquilla e riservata, a tentare di uccidersi.

Intanto la Squadra Mobile si sta attivamente interessando della rapina di via Verbania, nel corso della quale rimase gravemente ferito l'orefice Consoni. Al vecchio gioielliere — le cui condizioni vanno migliorando — sono state mostrate numerose fotografie di pregiudicati, nella speranza che egli possa riconoscere i responsabili della rapina. Il capo della Squadra Mobile, dott. Magliozzi, non ha però trovato ancora nessun elemento nuovo. Sappiamo che alcuni fermi sono stati eseguiti nella giornata di ieri; ma quasi tutti i fermati sono stati rilasciati in serata.

Sorpreso mentre ruba fugge e si ferisce

Il 25enne Alvaro Capozzi, abitante a Tiburtino III, lotto III *interno 19, è stato sorpreso alle* ore 21,30 di ieri dal vice brigadiere dei CC. Roberto Stiatti mentre tentava di impadronirsi di una motocicletta incustodita in via Grotte di Gregna. Il vice brigadiere, fermato il Capozzi lo stava accompagnando alla più vicina stazione dei carabinieri quando il giovane, con uno strattone, si liberava e si dava alla fuga. Giunto in via della Trebbiatrice, con un acrobatico slancio, egli è riuscito ad issarsi su un balcone posto al primo piano e di lì ha tentato di lasciarsi cadere in un cortile adiacente per porsi in salvo. Il salto, però, non è riuscito bene ed il Capozzi è caduto a terra in malo modo producendosi contusioni ed escoriazioni che ne hanno determinato il ricovero al Policlinico. I medici lo hanno giudicato guaribile in tre giorni, ma, dato il suo stato di agitazione ne hanno ordinato il ricovero alla clinica neuropsichiatrica.

VIOLENTO INCENDIO A MEZZANOTTE AI PARIOLI

Pellicole cinematografiche in fiamme negli uffici dell'U.S.I.S. in via Cuboni

I danni — ad un primo esame — ammonterebbero a dieci milioni

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte in un villino sito al n. 2 di via Cuboni, angolo via Mercati, ai Parioli. Sembra che l'incendio sia stato determinato da canna fumaria e che quindi le fiamme si siano appiccate al tetto della villa costruito in legno sul tipo dei «cottages» svizzeri.

Nel villino ha sede l'United States Information Service, una società culturale americana che cura, tra l'altro, lo sviluppo e la registrazione dei documentari propagandistici dell'ERP e di altre simili organizzazioni americane, in collaborazione con il rotocalco italiano «Epoca».

La prima persona che si è accorta dell'incendio è stato un guardiano del villino, che, mentre stava scendendo le scale per darsi il cambio con un suo collega, ha sentito il caratteristico puzzo di bruciato. Avvertiti subito i Vigili del Fuoco, che giungevano sul posto con cinque autopompe, una autoscala ed un'autoradio, al comando dell'ing. Stella, l'incendio veniva domato dopo alcune ore di duro lavoro.

Il tetto del villino è andato quasi completamente distrutto. I danni superano i dieci milioni, poichè numerose pellicole sono andate distrutte.

Alle 13 i collegamenti per lo Stadio Olimpico

L'ATAC comunica che il servizio dei collegamenti autofilotranviari (S-1, S-2, S-3, S-4, S-5) per lo Stadio Olimpico, oggi avrà inizio dai rispettivi capolinea, alle ore 13.

Un pranzo per bimbi poveri alle Vetrerie S. Paolo

Oggi i lavoratori della Vetreria S. Paolo offrono un pranzo e un piccolo dono a 55 bambini poveri delle borgate, utilizzando il ricavato di una giornata di mensa alla quale essi hanno volontariamente rinunciato.

A questa umana iniziativa non ha voluto contribuire la direzione dell'Azienda.

La denuncia delle giacenze per l'imposta di consumo

I commercianti, negozianti ed esercenti che non hanno ancora provveduto alla denuncia delle giacenze al 31 dicembre u.s. dei dolciumi, profumerie e saponi fini, in base alle note disposizioni sul pagamento a tariffa delle imposte di consumo, potranno regolarizzare tale adempimento presentando subito la dichiarazione delle giacenze in duplice copia alle rispettive associazioni di categorie nelle sedi: dell'Unione Commercianti: droghieri e rivenditori latte: Lungotevere Anguillara 9; profumieri, rivenditori pane pasta e alimentaristi promiscui: via del Seminario 113; caffè, bar, pasticcerie: via S. Eufemia 13.

Prolungato da domani l'autobus «237»

L'ATAC informa che, a partire da domani, la linea periferica autobus «237» verrà prolungata lungo la via della Bufalotta fino al bivio di detta via con via della Marcigliana.

La tariffa rimarrà invariata.

PRIMO SUCCESSO DEI LAVORATORI

Sospesi i licenziamenti nell'azienda Aerostatica

Convocazione straordinaria della C. I. di Ostiense

I 195 licenziamenti decisi dalla direzione dell'Aerostatica di Valco S. Paolo sono stati sospesi fino al 19 del corrente mese. Questo primo successo della pressione dei lavoratori ha avuto sanzione ieri, nel corso dell'incontro svoltosi all'Unione industriali fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli del padronato.

Nel corso della riunione, il proprietario dell'azienda, ingegner Zenobi, ha dichiarato di avere disposto i licenziamenti perchè era rimasto senza commesse del ministero della Difesa per la confezione di paracadute. Egli ha anche dichiarato che proseguirà la produzione di paracadute, ma non ha precisato il numero di operai che vi potranno essere addetti, e ha dato risposta negativa alle proposte dei rapresentanti dei lavoratori di convertire, sia pure temporaneamente, la produzione da militare in civile benchè la fabbrica, tre anni fa, abbia prodotto scarpe per uso civile.

Le commissioni interne degli stabilimenti del quartiere Ostiense hanno deciso di riunirsi lunedì alle 17,30 nel Cral del gas per esaminare la situazione dell'Aerostatica e decidere in merito.

Il commovente appello di un fattorino derubato

Mentre consegnava un telegramma in via XXI Aprile il fattorino delle PP. TT. Domenico Lo Judice è stato derubato del suo «Motom» del quale egli si serve per lavorare. Il Lo Judice deve mantenere sei fratellini piccoli, poichè suo padre è malato e disoccupato e prega quindi l'ignoto ladro di restituirgli il suo mezzo di lavoro. Il fattorino abita in via di Val Melaina ed il suo numero di telefono è 890528.

Convocazioni di Partito

Responsabili femminili - [illegible]

Le Sezioni [illegible]

Gli Agit-Prop [illegible]

FEDERAZIONE GIOVANILE

Domani alle ore 19 [illegible]

Domani alle ore 19 [illegible]

Domani alle ore 19 a Campitelli [illegible]

Domani alle ore 18.30 [illegible]

Domani alle ore 15.30 [illegible]

Domani alle ore 18.30 [illegible]

CONSULTE POPOLARI

Domani alle ore 16.30 [illegible]

RINVIATO AL 28 IL PROCESSO MUTO

Non rimarrà un mistero la morte di Wilma Montesi?

Il processo a carico del giornalista Silvano Muto, accusato di aver diffuso notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, in relazione alla misteriosa morte di Wilma Montesi, è stato rinviato al 28 gennaio su richiesta della difesa, accolta dalla Corte e dal P. M. Il rinvio è stato deciso per indisposizione dell'imputato, colpito in questi giorni da una forma di angina.

Il fatto importante della mattinata è stata la *richiesta*, avanzata dalla difesa e accettata dai giudici, di produrre al processo gli atti, già archiviati, relativi alla tragica morte della giovane donna.

Il 28 gennaio, quindi, si avrà il processo e si potranno finalmente conoscere le conclusioni cui sono arrivati il giudice istruttore e la polizia. Finora, infatti, il pubblico è stato informato che la Montesi è morta per disgrazia, ma non conosce su quali basi si sia giunti a questa conclusione.

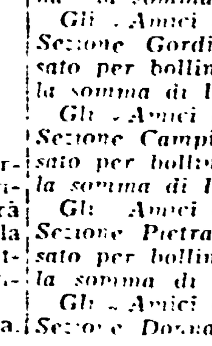
* * *

E' continuato ieri mattina, in Tribunale, il processo per corruzione nel quale sono imputati alti ufficiali di marina e funzionari dello Stato. Ieri è stato interrogato il principale imputato, il capitano di fregata Giorgio Bernabò, che era addetto allo Stato maggiore della marina con l'incarico di sovrintendere al servizio dragaggio in tutta Italia. L'imputato si è protestato innocente ed ha addossato la colpa delle irregolarità riscontrate alla attrice Laura Vanni che, quando accaddero i fatti conviveva con lui. Il dibattimento proseguirà domani.

10 nuovi iscritti alla sezione S. Paolo

Ieri a San Paolo, la polizia ha tentato di impedire una festa, indetta dalla sezione comunista, in occasione della distribuzione di doni ai bimbi poveri del quartiere. In risposta a questo atto fazioso, dieci cittadini hanno chiesto l'iscrizione al Partito. Ecco i loro nomi: Alba Citti, Maria D'Amico, Roberto Putrino, Giuseppe Fabrizi, Guido Buzzi, Luciano Morganti, Grazia Cavallaro, Italia Esposito, Giorgio Citti e Francesco Cavallaro.

Il teatrino delle maschere



I libri del diavolo

Il Sant'Uffizio è di nuovo all'opera, e si parla di lui per certe decisioni, prese o da prendere, a proposito di certi libri assai sospetti di eresia. Una polemica si sta sviluppando a proposito dell'ultima opera di Giovanni Papini, esaminata dall'alto consesso. Il diavolo, nel quale lo scrittore cattolico riesce a convincersi, dopo lunghi ragionamenti, che il terribile Belzebù è, in fondo, meno brutto di come lo si dipinge, e che certo s'avrà una riconciliazione tra lui e il Supremo Bene.

Cosicchè bisognerebbe esclamare, con la foga multiforme del popolano di Belli:

Dunque nun c'è più inferno! Alegramente
Ecco er tempo bramato de fasse ricchi
Dunque er dellà è un inzogno de la gente
E nun resta ch'er boja che c'impicchi
Sgabbellate l'inferno, er rimanente
Se saperà trovà chi je la ficchi
Li [illegible] nun zo Dio nipotente
E qui abbasta sparti bene li spicchi
La legge, è vero, è na gran bestia porca:
Ma l'inferno era peggio de la legge
E faceva gelà più de la forca
L'onor der monno? E che cos'è st'onore
Foco de paja, vento de scoreggia.
Er tutto è una tremà quanno se more.

La esplosione gioiosa del popolano, che vede allontanato da sè il pericolo più grosso, è giustificata. Con le cose di questo mondo, egli dice, me la posso cavare sempre, in un modo o nell'altro. Ma con quell'altro mondo, le faccende cambiano. La paura dell'inferno è stata, per molti secoli, particolarmente in Roma, una delle più salde pietre del potere temporale. «Me fai ride: e che so tutti sti guai — Appett'ar tibbi de quer foco eterno?», domanda un poretto. E un altro: «..Iddio non usa — De sentì le raggione de chi mmore — e lo manna a l'Inferno a bocca chiusa». Inferno e demonio, dunque, come incubo religioso, come paura colma di immagini barocche, luci ed ombre oscure simili a quelle del macabro cimitero dei cappuccini. E poi, l'aldilà come negazione della libertà. Per i poveri, infatti, esiste soltanto «la libbertà d'anna a l'inferno».

Ed ecco l'urlo di liberazione, quando si viene a sospettare che, forse, «l'inferno è un'invenzione de li preti». Ed ecco chi fa sospettare questo, al popolano romano: i «frammassoni», e la gente colta, quella stessa che gravita attorno alla corte, e che legge i libri. Perchè è proprio qui, nei libri, che c'è puzza di eresia.

La paura dei libri, da parte della Corte romana, è cosa vecchia. Guardate l'incidente accaduto al celebre autore dei «Saggi», Michele di Montaigne al quale, appena entrato in Roma «sono stati portati via, per esaminarli tutti i libri trovati, impiegando per questo tanto tempo che chi avesse avuto a far qualcosa altro li poteva ritener perduti. Oltre al fatto i criteri erano così strani che il libro "Le ore della Madonna" poichè era di Parigi e non di Roma era per loro sospetto, e così quelli di alcuni dottori di Germania contro gli eretici; perchè, sia pure per combatterli, si faceva menzione dei loro errori». *I libri, tanto per la cronaca, furono restituiti dopo tre mesi e venti giorni:* «Alla sera mi furono restituiti i miei saggi, purgati secondo l'opinione dei monaci dottori. Il maestro del Sacro Palazzo non ne aveva potuto giudicare che sulla relazione di un frate francese non comprendendo nulla della nostra lingua». Mi trattennero il libro delle storie della Svizzera, tradotto in francese, per ciò soltanto: che il traduttore era eretico, malgrado che il suo nome non fosse stampato».

Un fatterello di tanto tempo fa, ma è ancora significativo. Odio per la cultura, sospetto per la carta stampata, portatrice di pericolosi germi sovversivi. Tutto quello che sa di cultura è roba da bruciare, da far divenire cenere di rogo.

Sai che diceva l'antra sera er prete'
«Li libbri nun so robba da cristiani
Fiji, pe' carità, nun li leggete!»

CASSANDRINO

Osservatorio

Rioni senz'acqua

La disfunzione dei servizi pubblici è cosa proverbiale nella nostra città. Ma al male organico si aggiungono talvolta inconvenienti inconcepibili che fanno dubitare seriamente dell'elementare senso di responsabilità di chi dirige aziende di pubblico interesse e l'amministrazione comunale che sovrintende.

Molti lettori sanno già a che cosa vogliamo alludere. Per quasi l'intera giornata, ieri i rioni di Trastevere e Testaccio, quasi al completo, sono rimasti privi di acqua: senz'acqua le abitazioni e prive di acqua quasi tutte le fontanelle pubbliche. Motivo: sembra che causa di tutto sia il passaggio delle utenze dell'Acqua Marcia all'ACEA, la azienda comunale di elettricità ed acque.

Domandiamo: è indispensabile, per ottenere il passaggio delle utenze da una società all'altra, la sospensione del flusso dell'acqua? E se dalla sospensione non si può effettivamente prescindere, perchè non si è avvisata in tempo la popolazione dei quartieri interessati? Se non altro, pensiamo, per il rispetto dei diritti degli utenti che pagano fior di quattrini o, se volete, per un semplice motivo di buona educazione.

Gli spettacoli di oggi

CONCERTI

ARGENTINA — Largo Argentina
Oggi alle ore 17,30 al Teatro Argentina il M.o Ataulfo Argenta dirigerà per l'Accademia di Santa Cecilia il suo secondo concerto che comprende temps, Debussy e De Falla. Partecipera il violinista Franco Claudio Ferrari. Biglietti in vendita al botteghino del Teatro

TEATRI

OPERA — Via del Viminale
Oggi, alle ore 17, in abbonamento diurno, replica de « La fanciulla di neve » di N. Rimsky-Korsakof diretta dal maestro Vittorio Gui. Interpreti principali Elena Rizzieri, Myriam Pirazzini, Gabriella Tucci, Petre Munteanu, Mario Borriello e Vito De Taranto. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia e coreografia di Leonide Massine
Domani 11 e martedì 12 riposo. Sono in preparazione « I cavalieri di Ekebu » di Riccardo Zandonai, diretti dal maestro Oliviero De Fabritus
ARTI — Via Sicilia 57
Continuano a teatro esaurito le repliche della « Mandragola » di N. Machiavelli nella interpretazione della Compagnia Spettatori Italiani
Oggi, spettacolo alle ore 16 e 19. Le altre sere alle ore 21. Prenotazioni e vendite biglietti al botteghino del Teatro telefono 485530.
ARTISTICO OPERAIA — Via dell'Umiltà, 36
Alle ore 17, « Tre maschi e una femmina » Tre atti di R. Ferdinand
BARACCA — Via Sanzio Prezzi: 500, 300, 200
Riposo
COMMEDIANTI — Via A. Papa Prezzi: 500, 300, 200
Ore 16,30 e 19,30 « La piccola fonte » di Bracco
ELISEO — Via Nazionale
Compagnia Ricci-Magni alle ore 16 e 19,30 « Del Zio perfetto »
GOLDONI — Piazza Zanardelli
Da venerdì « Galantuomo per transazione » di G. Giraud. Regia di Calendoli. Interpreti Cesarina Gheraldi, Loris Gizzi, Corrado Annicelli, Marisa Mantovani e Pietro Privitera
OPERA DEI BURATTINI — Vicolo Due Macelli
Oggi, alle ore 16,30, « La bella e la brutta » e « La triste storia del mezzo galletto » cui seguirà il « Minuetto » di Boccherini
ORIONE — Via Tortona Prezzi 300 e 200
Riposo
PIRANDELLO — Via degli Acquasparta
Oggi, alle ore 16 e 19, « Enrico IV » di Pirandello. Protagonista Lamberto Picasso. Interpreti Laura Rocca, Anna Lelio, Tino Bianchi, Ennio Balbo. Scene e costumi di Renato Guttuso. Biglietti ARPA-CIT e al teatro
RIDOTTO DELL'ELISEO — Via Nazionale
Alle ore 18, compagnia Cesco Baseggio, in « I quattro rusteghi » di Carlo Goldoni
ROSSINI — Piazza S. Chiara 4 Prezzi: 600
Oggi diurne alle ore 16 e alle ore 19 della commedia di Caglieri « Alle fermate del 66 », interpretata da Checco e Anita Durante. Prenotazioni al botteghino del Teatro dalle ore 10 in poi (telef. 52770) oppure all'Arpa-CIT (tel. 684316)
QUATTRO FONTANE — Via Quattro Fontane 23
Ore 17 e 21 Compagnia Billi e Riva in « Caccia al Tesoro »
SATIRI — Pzza Grottapinta 19
Oggi alle ore 21,45 Compagnia Walter Chiari in « Controcorrente » di Marchesi, Metz e Walter.
SISTINA — Via Sistina
Oggi, alle ore 17 e 21,15 compagnia di rivista Rascel in « Alvaro, piuttosto corsaro »
VALLE — Via del Teatro Valle
Oggi, alle ore 16 e 19,30 il Piccolo Teatro della Città di Roma replicherà la bella commedia de George Bernard Shaw « Candida ». Prenotazioni e vendite all'Arpa (Cit) tel. 685343
CIRCO KRONE — Viale Trastevere (stazione vecchia)
Ore 16 e 21 Varietà e attrazioni internazionali

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova 56 Prezzi feriali 125-150, fes. 150-200
I tre corsari con Ettore Manni e Barbara Florian (avventuroso)
ALTIERI — Via S. Stefano del Cacco Prezzi: feriali 80 - 90 festivi
Il sentiero dell'odio con Marina Berti e Ermanno Randi (drammatico)
AMBRA JOVINELLI — V. G. Pepe 43 Prezzi: feriali 125-140
L'incantevole nemica con Silvana Pampanini e Robert Lamoreux (sentimentale)
AURORA — Via Flaminia 520 Prezzi: feriali 110-130, festivi 160-190
Minnesota con Rod Cameron (Western)
LA FENICE — Via Salaria Prezzi: feriali 125-140, fes. 180-200
Frontiera indorata con Shelley Winters e Randolph Scott (Western)
PRINCIPE — Via C. di Rienzo 232 Prezzi: fe. 100-125, festivi 140-170
Il figlio del delitto con Ann Blyth e George Brent (drammatico)
XXI APRILE — Via XXI Aprile 21 Prezzi: feriali 100-130, festivi 150-170
Largo passo io con Tino Scotti (comico)
VOLTURNO — Via Volturno 37 Prezzi: fer. 160-180, fes. 220
Operazione Z con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)

CINEMA

A B C — Via dei Fornaci (P. Cavalleggeri) - Apertura 13,30 Prezzi: feriali: 30-35, fes. 50-70
Il marchio del rinnegato (drammatico)
ACQUARIO — Via Flaminia 33 Prezzi: fer. 120-140, festivi 130-150
La sposa sognata, con Deborah Kerr e Gary Grant (sentimentale)
ADRIANO — Piazza Cavour Prezzi: 350-400 e 450
Il sergente Bum, con Burt Lancaster e Virginia Mayo (sentimentale).
ALBA — Via Tata Giovanni, 108 (Stazione S. Paolo) Prezzi: fer. e fes. 80-100
E Napoli canta con Giacomo Rondinella (musicale).
ALCYONE — Via Lago di Lesina, 71 (P.za Annibaliano) Prezzi: feriali 120-140-160; festivi 160-180-200
Il prigioniero di Zenda con Deborah Kerr e Stewart Granger (avventuroso)
AMBASCIATORI — Via Montebello 101. Prezzi fer. 120-150 festivi 150-170
Le vacanze del signor Hulot con Jacques Tati (comico).
ANIENE — P. Sempione (Monte Sacro) Prezzi: fer 80-100, fes. 100-120
Salome, con Rita Hayworth (storico).
APOLLO — Via Cairoli 96 Prezzi: fer. 80-90, fes. 110-130
E Napoli canta con Giacomo Rondinella (musicale)
APPIO — Via Appia Nuova, 56 Prezzi: fer. 150-180, festivi 180-200
Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner (sentimentale)
AQUILA — Via Aquila 74 Prezzi: fer. 70-90, fes. 90-110
Il pirata yankee (avventuroso).
ARCOBALENO — Via Pastrengo Prezzo 500
Francis Covers The Big Town con Donald O' Connor (comico - spettacoli ore 18, 20, 22)
ARENULA — Via S. Anna, 14 Prezzi fer. 50-70, fes. 70-90
Robin Hood e i compagni della foresta con R. Todd (avventuroso)
ARISTON - Via Cicerone Prezzi feriali 400, festivi 450
Vacanze romane con Gregory Peck e Audrey Hepburn (spettacoli ore 15,20, 18, 20,30, 22,40, sentimentale)
ASTORIA — Via Stoppani, 13 Prezzi feriali 250-300, festivi 300-350
Amore in città (film a episodi)
ASTRA — Largo B. Marcello, 2 (P.za Verdi) Prezzi: feriali 150, fest. 180
Operazione « Z » con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)
ATLANTE — Via Giano della Bella (Piazza Province) Prezzi: fer. 100-120, fest. 130-150
I vitelloni con Alberto Sordi (satirico)
ATTUALITA' — Via Borgognona Prezzi fer. 300, fest. 350
Storia di tre amori con Annamaria Pierangeli e Kirk Douglas (sentimentale)
AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele 203 Prezzi: feriali 100-120, festivi 120-150
Gli avventurieri di Plymouth con Spencer Tracy (avventuroso)
AUREO — Via delle Vigne Nuove 54 (Tufello) Prezzi 100-120
Gli avventurieri di Plymouth con Spencer Tracy (avventuroso)
AUSONIA — Via Padova 92 Prezzi feriali 140-170, festivi 180-200
Operazione « Z » con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)
BARBERINI — Piazza Barberini Prezzi feriali e festivi 400-450
Pane, amore e fantasia con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida (sentimentale - orario degli spettacoli: 15,05, 17,25, 19,20, 21)
BELLARMINO — Via Panama 11 Prezzi feriali 80, festivi 100
Il corsaro dell'isola verde con Burt Lancaster (avventuroso)
BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
Margie
BERNINI — Via Borgognona 36 Prezzi feriali 200-220, festivi 240-260
La vergine sotto il tetto con William Holden e David Niven (sentimentale)
BOLOGNA — Via Stamira 7 Prezzi feriali 140-160, festivi 180-200
Il prigioniero di Zenda, con Stewart Granger (avventuroso)
BRANCACCIO — Via Merulana n. 244 Prezzi: feriali 140-160, festivi 160-200
Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner (sentimentale)
CAPANNELLE — Le Capannelle
Eran trecento (storico)
CAPITOL — Via Pastrengo Prezzi, feriali e festivi 700-800
La tunica con Jean Simmons e Victor Mature (cinemascope Storico)
CAPRANICA — Piazza Capranica Prezzi feriali 400-450, festivi 450
La ninfa degli antipodi con Esther Williams e Victor Mature (sentimentale)
CAPRANICHETTA — P.zza Montecitorio 124 Prezzi feriali 400, festivi 450
Le avventure di Peter Pan (cartone animato di Walt Disney)
CASTELLO — Via di P. Castello (Borgo) Prezzi feriali 80-100, festivi 100-120
Inferno di fuoco con M. Windsor e William Elliot (Western)
CHIESA NUOVA — Piazza della Chiesa Nuova
Il giuramento dei Sioux (Western)
CENTRALE — Via Celsa, 6 Prezzi fer. 80-100, fest. 100-120
Giochi proibiti, con Brigitte Fossey (drammatico).
CENTRALE CIAMPINO — Campino
L'uomo ...o con James Mason (drammatico)
CINESTAR — Via M. Amari 2 Prezzi feriali 130-150, festivi 160-180
Operazione « Z » con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)
CLODIO — Via Riboty 24 Prezzi fer. 80-100, festivi 100-120
Il favoloso Andersen, con Danny Kaye (musicale)
COLA DI RIENZO — Piazza Cola D. Rienzo Prezzi feriali 140-160, festivi 180-200
Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampanini e Massimo Girotti (sentimentale)
COLONNA — Via Poli 3 Prezzi feriali 70-90, festivi 100-120
Marito per forza con Elisabeth Taylor (sentimentale)
COLOSSEO — Via Capo d'Africa 5 Prezzi: feriali 80-100, festivi 105-140
Contro tutte le bandiere con Eleonora Rossi Drago e Carlo Ninchi (avventuroso)
CORALLO — P. Oria Quarticciolo Prezzi feriali 60-80, festivi 80-100
Noi peccatori (sentimentale).
CORSO — Piazza San Lorenzo in Lucina Prezzi: feriali 400-450, festivi 450
Cinema di altri tempi, con Tea Padovani e Walter Chiari (comico - Spettacoli: 15, 16,45, 18,40, 20,30, 22,30)
CRISTALLO — Via 4 Cantoni n. 53 Prezzi feriali 90, festivi 100
Aida con Sophia Loren (musicale)
DELLE MASCHERE — Via XX Settembre 96 Prezzi feriali 120-150, festivi 150-200
Fine cortigiana d'oriente con Elena Kleus e Pierre Cressoy (storico)
DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense n. 282 Prezzi feriali 100-120, festivi 120-140
Francis all'Accademia con Donald O' Connor (comico)
DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo Prezzi feriali 120-140, festivi 150-170
Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner (sentimentale)
DELLE VITTORIE — Via Col di Lana Prezzi feriali 120-140, festivi 180-200
Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampanini e Massimo Girotti (sentimentale)
DIANA — Via Appia Nuova 427 Prezzi feriali 100, festivi 120
Aida con Sophia Loren (musicale)

Avete visto IL DELIZIOSO TECHNICOLOR Lili? al RIVOLI - QUIRINETTA!

DORIA — Via A. Doria 53 Prezzi fer. 80-100, fest. 100-120
Anni facili, con Nino Taranto (satirico)
EDELWEISS — Via Trionfale (angolo Via Gabelli)
La maschera del vendicatore (avventuroso)
EDEN — Piazza Cola di Rienzo n. 74 Prezzi feriali 150-180, festivi 200-250
Gli avventurieri di Plymouth, con Spencer Tracy e Gene Tierney (avventuroso)
ESPERO — Via Ponte Tazio Prezzi feriali 100, festivi 130
Ci troviamo in Galleria, con Carlo Dapporto e Nilla Pizzi (comico)
EUROPA — Corso d'Italia Prezzi feriali e festivi 400-450
La ninfa degli antipodi con Ester Williams e Victor Mature (sentimentale)
EXCELSIOR — V. Regina Margherita 5 Prezzi feriali 130-150, festivi 160-190
La sposa sognata con Deborah Kerr e Cary Grant (sentimentale)
FARNESE - Campo de' Fiori n. 56 Prezzi feriali 70-90, festivi 100-120
Ci troviamo in Galleria con Carlo Dapporto e Nilla Pizzi (comico)
FARO — Via del Trullo 71 Prezzi 80-100
Canzoni, canzoni, canzoni (film a episodi)
FIAMMA — Via Bissolati Prezzi feriali e festivi 400-450
Vacanze romane, con Gregory Peck e Audrey Hepburn (sentimentale)
FIAMMETTA — Via Bissolati Prezzi feriali e festivi 700
Little Fugitive con Richie Andrusco (drammatico - Spettacoli ore 17,30, 19,45, 22)
FLAMINIO — P. G. da Fabriano Prezzi feriali 130-150, festivi 150-200
Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner (sentimentale)
FOGLIANO — Via Fogliano 37 Prezzi feriali 140-170, festivi 170-200
Il prigioniero di Zenda, con Stewart Granger e Deborah Kerr (avventuroso)
GALLERIA — Galleria Colonna Prezzi feriali e festivi 400-470
Il sergente Bum, con Burt Lancaster e Virginia Mayo (sentimentale)
GIOVANE TRASTEVERE — Piazza S. Francesco a Ripa
Il è lo bianco con Rossano Brazzi (avventuroso)
GIULIO CESARE — V. G. Cesare 227 Prezzi feriali 140-160, festivi 170-190
Gli sparvieri dello stretto con Yvonne De Carlo (avventuroso)
GOLDEN — Via Taranto Prezzi feriali 150-170, festivi 180-200
Operazione « Z » con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)
IMPERIALE — Via del Corso n. 148 Prezzi feriali 350-400, festivi 400-450
La passeggiata con Renato Rascel (sentimentale - Apertura ore 10,30 antimeridiane)
IMPERO:
Salome con Rita Hayworth (storico)
INDUNO — Via G. Induno Prezzi fer. 140-160, fest. 160-180
Amore in città (film a episodi)
IONIO — Viale Ionio 105 (Tufello) Prezzi feriali 80-100, festivi 100-120
Spartaco con Massimo Girotti (storico)
IRIS — Via Nomentana Prezzi feriali 80-100, festivi 100-120
Melodie immortali con Pierre Cressoy (musicale)
ITALIA — Via Bari 18 Prezzi feriali 100-120, festivi 120-140
Tempesta sul Congo con Susan Hayward e Robert Mitchum (avventuroso)
LIVORNO:
Il marchio di sangue (avventuroso)
LUX — Forte Trionfale
I dieci della legione (avventuroso)
MANZONI — Via Urbana 153 Prezzi feriali 90-110, festivi 120-140
L'incantevole nemica con Silvana Pampanini e Robert Lamoreux (sentimentale)
MASSIMO — P. Appia 9 Prezzi feriali 100-130 festivi 130-150
Aida con Sophia Loren (musicale)
MAZZINI — Via Monte Cielo 8 Prezzi feriali 100-120, festivi 120-140
Il favoloso Andersen, con Danny Kaye (musicale)
METROPOLITAN — Via del Corso 4 Prezzi feriali e festivi 400-450
Pane, amore e fantasia con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida (sentimentale - orario spettacoli 15, 16,45, 18,25, 20,15)
MODERNISSIMO — Galleria San Marcello (Via del Corso) Prezzi: feriali 200-250, festivi 250 unico
Sala A: La sposa sognata con Deborah Kerr e Cary Grant (sentimentale)
Sala B: Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner (sentimentale).
MODERNO — P.zza Esedra Prezzi fer 350-400; fest 400-450
La passeggiata con Renato Rascel (sentimentale)
Matinée: Scaramouche con Stewart Granger (ore 10,30)
MODERNO SALETTA — P. Esedra Prezzi feriali 300, festivi 350
Storia di tre amori con Annamaria Pierangeli e Kirk Douglas (sentimentale).
NOVO CINE — Via Merry del Val 13 Prezzi feriali 60-80, festivi 90-115
Gli avventurieri di Plymouth con Spencer Tracy e Gene Tierney (avventuroso)
NUOVO — Via Ascianghi Prezzi feriali 100, festivi 120
Tempesta sul Congo con Susan Hayward e Robert Mitchum (avventuroso)
ODEON — Piazza Esedra 50 Prezzi feriali 80-100, festivi 100-120
E Napoli canta con Giacomo Rondinella (musicale)
ODESCALCHI — Via SS. Apostoli 20 Prezzi feriali 200-220, festivi 220-250
Un marito per Anna Zaccheo con Silvana Pampanini e Massimo Girotti (sentimentale)
OLIMPIA — Via in Lucina Prezzi feriali 120, festivi 135
Gli avventurieri di Plymouth con Spencer Tracy e Gene Tierney (avventuroso)
ORFEO — Via A. Depretis Prezzi feriali 90-110, fest. 100-120
Aida con Sophia Loren (musicale)
ORIONE — Via Tortona Prezzi feriali 80-100, festivi 100-120
La dove scende il fiume (Western)
OTTAVIANO — Via Ottaviano, n. 48 Prezzi feriali 100-120, festivi 120-140
Amore in città (film a episodi)
PALAZZO — P. Sanniti 9 Prezzi feriali 70-90, fest. 110-130
Viva Robin Hood (avventuroso)
PALESTRINA — Via Cola di Rienzo 152 Prezzi feriali 150-170, festivi 200-220
La sposa sognata con Deborah Kerr e Cary Grant (sentimentale)
PARIOLI — V. Giosuè Borsi Prezzi feriali 130-150, festivi 150-180
Fine cortigiana d'oriente con Elena Kleus e Pierre Cressoy (storico)
PLANETARIO — Via Terme Diocleziano Prezzi feriali 120, festivi 150
L'ingenua maliziosa (sentimentale)
PLATINO:
Salome con Rita Hayworth (storico)
PLAZA — Via del Corso Prezzi: feriali e festivi 300
Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel (comico)
PLINIUS — Via P. delle Vigne Prezzi feriali 80-120, festivi 120-150
La grande sparatoria (Western)
PRENESTE — Via A. da Giussano Prezzi feriali 80-100, festivi 105-130
Salome con Rita Hayworth (storico)
PRIMAVALLE — P. Clemente XI Prezzi fer. 80, fes. 120
Città canora con Maria Fiore e Giacomo Rondinella (musicale)
QUIRINALE — Via Nazionale n. 190 Prezzi feriali 250-300, fes. 300-350
Amore in città (film a episodi)
QUIRINETTA — V. Marco Minghetti 4 Prezzi feriali e festivi 500
Lili, con Leslie Caron e Mel Ferrer (sentimentale - Spettacoli ore 15,45, 17,45, 19,45, 22)
QUIRITI
Carovana d'eroi (Western)
REALE - Viale Trastevere 7 Prezzi feriali 140-170, festivi 170-200
Il bruto e la bella con Kirk Douglas e Lana Turner (sentimentale)
REX — Corso Trieste 129 Prezzi fer. 140-160, festivi 160-180
Amore in città (film a episodi)
REY — Via Tuscolana 611 Prezzi feriali 50-70, festivi 70-100
Rosauro Castro con Pedro Armendariz (drammatico)
RIALTO — Via IV Novembre 156 Prezzi feriali 100-120, fes. 120-150
L'incantevole nemica con Silvana Pampanini e Robert Lamoreux (sentimentale)
RIVOLI — Via Lombardia 23 Prezzi feriali e festivi 500
Lili, con Leslie Caron e Mel Ferrer (sentimentale - ore 15,45, 17,45, 19,45, 22).
ROMA - Via dello Statuto 43 Prezzi feriali 70, festivi 95
Femmina senza cuore (sentimentale)
RUBINO — Via S. Saba 24 Prezzi feriali 80-100, festivi 100-120
Attila l'alba con Clark Gable e Gene Tierney (film di propaganda antisovietica)
SALA ERITREA — Via Lucrino
L'urlo della foresta
SALARIO — Via Volturno Prezzi feriali 50-70, fes. 70-100
L'ultimo fuori legge (avventuroso)
SALA UMBERTO — Via della Mercede Prezzi feriali 90-100, fes. 110-120
I ribelli di Giava con Vera Ralston e Fred Mc Murray (avventuroso)
SALERNO:
Le chiavi della città (sentimentale)
SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli Prezzi feriali e festivi 250
Villa Borghese con Annamaria Ferrero e Eduardo De Filippo (sentimentale)
SALA TRASPONTINA:
La canzone del Mississippi (musicale)
S. IPPOLITO — Viale delle Province
Il ladro di Venezia (avventuroso)
SAVOIA — Via Bergamo n. 21 Prezzi feriali 150-180, festivi 180-200
Il prigioniero di Zenda, con Deborah Kerr e Stewart Granger (avventuroso)
SILVER CINE — Via Grotta di Gregna 5 Prezzi feriali 50-70, festivi 70-100
Il talismano della Cina (avventuroso)
SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo
Il nemico pubblico n. 1 con Fernandel (comico).
SPLENDORE — Via Tritone, 84 Prezzi: feriali 350, festivi 400 prezzo unico
Quo Vadis?, con Robert Taylor e Deborah Kerr (storico).
STADIUM — Via G. Sannoni 41 Prezzi: feriali 120-140, festivi 150-170
L'incantevole nemica con Silvana Pampanini e Robert Lamoreux (sentimentale)
SUPERCINEMA — Via Viminale, 42 Prezzi feriali e festivi 400-450
Il sergente Bum, con Burt Lancaster e Virginia Mayo (sentimentale - Spettacoli ore 15,15, 17,25, 19,30, 22,10)
TIRRENO — Via P. Matteucci n. 11 Prezzi feriali 100-120, festivi 130-150
Amore in città (film a episodi)
TRASTEVERE.
Le avventure di Capitan Blood con Errol Flynn (avventuroso)
TREVI — Via S. Vincenzo Prezzi: fer. 200-220, fest. 270-300
La legione del Sahara con Alan Ladd (avventuroso)
TRIANON — Via Muzio Scevola 101 Prezzi feriali 60-80, festivi 100 unico
Il ritorno di Don Camillo con Fernandel e Gino Cervi (satirico)
TRIESTE — Piazza Annibaliano 8 Prezzi feriali 140-170, festivi 170-200
Operazione « Z », con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)
TUSCOLO — Via Britannia 8
Altri tempi con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica (film a episodi)
VERBANO — Piazza Verbano 6 Prezzi feriali 120-150, festivi 160-190
Il favoloso Andersen con Danny Kaye (musicale)
VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice Prezzi feriali 130-150, festivi 140-160
Operazione « Z » con Ann Blyth e Robert Mitchum (film anticomunista)
VITTORIA CIAMPINO — Ciampino
La nemica con Elisa Cegani (sentimentale)

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

Letture per tutti

Mensile bibliografico a cura del Centro Popolare del libro

SOMMARIO DEL N. 12

R. Di Sasso: *Una « Settimana » con me*; Riccardo Mariani: *Libri e prime visioni* (intervista con Alberto Moravia); Giuseppe Dessì: *Un libro per i giovani*; Dina Bertoni Jovine: *Battaglie di almanacchi*; *Schede bibliografiche su*: Mann, Proust, Montella, Dostojevski, Henriques, Choderlos de Laclos, Landolfi, Hutor, Prevost, Turgheniev, Kafka, Innes, Banti, De Biasio, Fast, Taddei, Capote, Faulkner, Russo, Mautino, Croce, Romano, E. Da Rotterdam, Lucrezio, Washburne, Bryce, Trizino, Domenico Tarlè, Nitti, Salone, Mosca, Greppi, Zilianus, Cereghini, Von Harsanyi, Sabartes, Mason, Marshall, Zaccara, Peretti, Grita, Sotgiu, Cerroni, Wiener, Roard, Venturoli, Ruzzante, Bragaglia, Goldoni, Moliere, Shakespeare, Kolcov, Allulli, Maifetti, Giovannazzi, Diole.
Notiziario - Pubblicità
Libri ricevuti

Leggete RINASCITA

acquistate i nuovi:

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1963 a premi

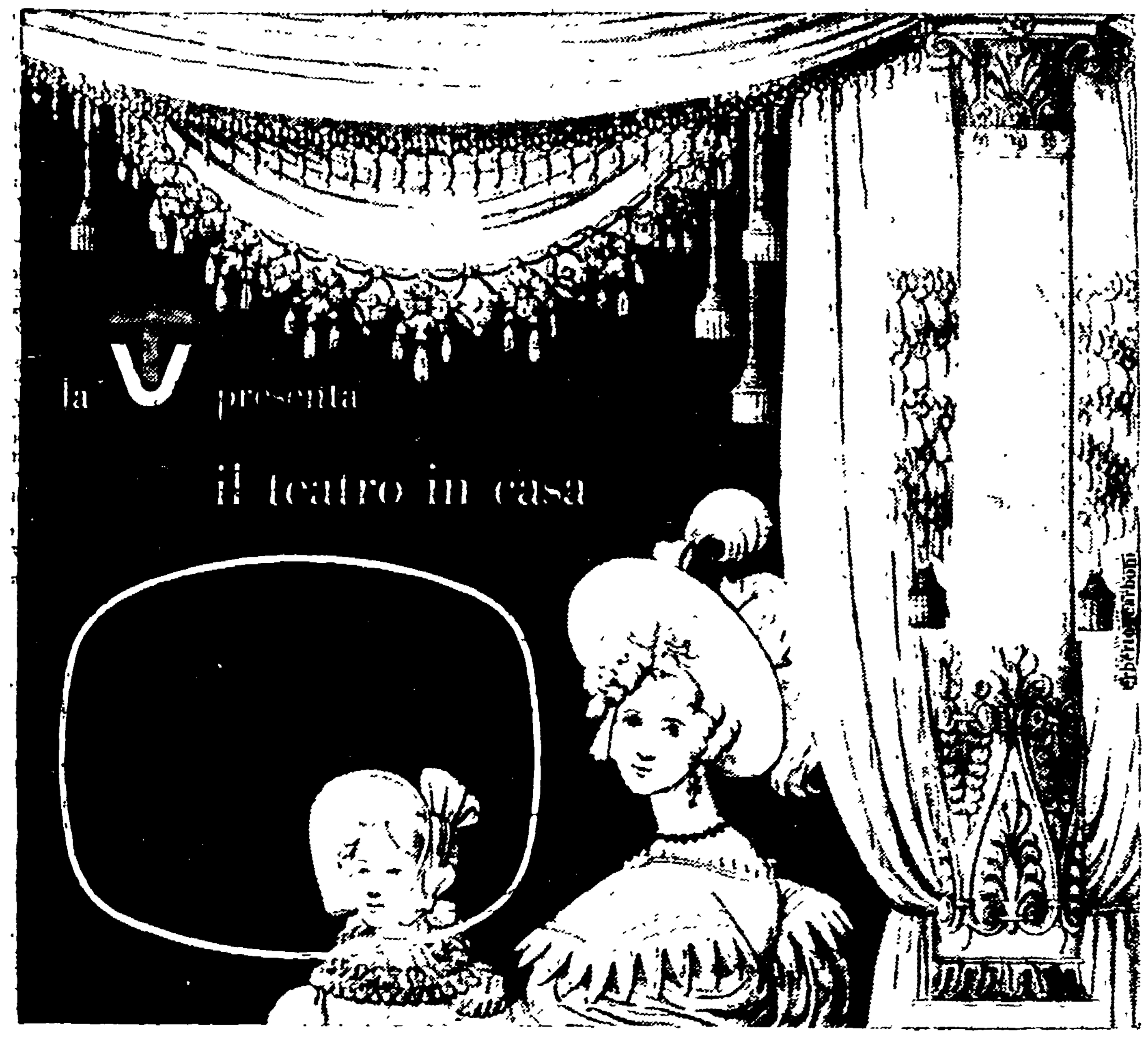
un investimento sicuro!

I Buoni sono emessi a L. 97,50,
pagamento anticipato
della prima cedola,
rendimento effettivo 5,94 %

ricchi premi 50.000.000 ogni anno per ciascuna serie

domani si aprono le sottoscrizioni

presso: Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali



i migliori interpreti per le migliori commedie
24 opere teatrali dei prossimi tre mesi

tra le quali:

Romeo e Giulietta	di	*Shakespeare*
Il matrimonio	di	*Gogol*
Spettri	di	*Ibsen*
Zio Vania	di	*Cecov*
Candida	di	*Shaw*
Così è se vi pare	di	*Pirandello*
I drammi del mare	di	*O' Neill*

reciteranno per voi i più noti attori del teatro, della radio, del cinema

Laura Adani, Giorgio Albertazzi, Isa Barzizza, Ernesto Calindri, Leonardo Cortese, Enrica Corti, Carlo Del Poggio, Giorgio De Lullo, Mino Doro, Enrico Glori, Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Marcello Mastroianni, Carlo Ninchi, Andreina Pagnani, Adriano Rimoldi, Ernesto Sabbatini, Giancarlo Sbragia, Laura Solari, Paolo Stoppa, Diana Torrieri, Elena Zareschi, Lia Zoppelli

novità e riprese dei maggiori autori contemporanei, italiani e stranieri:
Amiel, Bompiani, Bracco, Cataldo, Courteline, De Benedetti, Deval, Gherardi, Giacosa, Giovaninetti, Priestley, Rosso di San Secondo, Sarment, Simenon, Viola, Wilde

il Radiocorriere riporta programmi e orari delle trasmissioni

rai radiotelevisione italiana

CAUSA DI EMORROIDI
Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino retto, spesso aggravate da stitichezza. L'UNGUENTO FOSTER ferma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo. In tutte le farmacie

Leggete RINASCITA

ORO 18 K. BRACCIALI COLIER, ecc. L. 790 g. Ditri - Corso Vittorio, 99

LEGGETE Noi Donne

Abbonatevi a REALTÀ SOVIETICA abbonamento annuo L. 500

Leggete Rinascita

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI NELLA PENULTIMA GIORNATA DI ANDATA

Favorite Roma e Lazio contro le "cenerentole,,

I giallorossi ospiteranno allo Stadio Olimpico il Legnano e i biancoazzurri giocheranno a Bergamo contro l'Atalanta

Allo stadio Olimpico, ospite della Roma, scende oggi il Legnano, il fanalino di coda della classifica (otto punti su sedici partite), mentre l'altra squadra romana, la Lazio, andrà a far visita all'Atalanta di Ferrero che in classifica è penultima con un solo punto in più della squadra lilla.

Due squadre assai modeste, dunque, le odierne avversarie delle «romane», ma non per questo da sottovalutare perchè è proprio nella loro brutta posizione in classifica che sta il maggior pericolo per Roma e Lazio.

Il Legnano, in trasferta, finora non ha mai vinto e due sole volte (una delle quali proprio a Roma contro la Lazio) è riuscito a pareggiare; ben difficile è quindi che possa resistere ai giallorossi se essi non ripeteranno l'errore commesso dai biancoazzurri i quali, scesi in campo convinti di liquidare i lilla in due battute, si abbandonarono poi all'accademia con la conseguenza di vedersi portar via un punto prezioso che oggi rimpiangono.

Tutto sommato, dunque, i giallorossi, sorpresa a parte, dovrebbero assicurarsi i due punti in palio, tanto più che la squadra lilla dovrebbe risentire le fatiche del recupero di mercoledì col Napoli.

La formazione giallorossa non è stata ancora comunicata: infatti Carver ha fatto sapere che deciderà all'ultimo momento, se utilizzare Renzo Venturi al centro della mediana e Tre Re a terzino sinistro

AZIMONTI

o viceversa; è assai probabile però, che in considerazione del fatto che l'ex viola è abituato a giocare a centromediano mentre non ha mai ricoperto il ruolo di terzino sinistro, lo allenatore giallorosso opti per la prima soluzione. Per il resto la squadra non subirà mutamenti: Moro sarà a guardia della rete, Azimonti resterà a terzino destro, Bortoletto e Celio (Arcadio Venturi, pure convocato, sarà tenuto a riposo per l'incontro col Milan), comporranno la mediana e Ghiggia, Bronèe (le cui condizioni contrariamente ad alcune voci sono ottime), Galli, Pandolfini e Perissinotto il quintetto di punta.

Da parte sua l'allenatore lilla ha annunciato di volere schierare la stessa formazione che mercoledì ha ceduto di misura al Napoli e cioè: Gandolfi, Morelli, Lupi, Pian; Miniussi, Sassi II; Revere, Eudefall, Bergarich, Mion, Manzardo.

* * *

A Bergamo in quello che probabilmente — date le condizioni del tempo in Alta Italia — sarà uno degli incontri del fango della odierna giornata, i biancoazzurri romani non avranno vita facile anche se nella formazione romana esistono molti specialisti dei terreni pesanti, quali Sentimenti V, Antonazzi, Montanari, Fontanesi.

La Lazio, come noto, da numerose domeniche non conosce sconfitta; la squadra, anche se non convince appieno, va trovando man mano il ritmo e la cadenza giusti. La difesa specialmente (che purtroppo oggi dovrà essere rimaneggiata per l'assenza dell'infortunato Fuin) va riacquistando quella solidità e quella «grinta» che negli anni passati costituivano la sua speciale caratteristica.

I biancoazzurri dunque sperano di tornare a casa imbattuti, ma dovranno fare i conti con una Atalanta assetata di punti e decisa a lottare sino in fondo per migliorare la brutta situazione attuale di classifica.

Incertezze anche per la formazione laziale; Sperone ieri sera non aveva ancora deciso come modificare il sestetto difensivo, se cioè sostituire Montanari che dovrà avanzare a mediano al posto di Fuin con Furiassi e lasciare Sentimenti V al centro della mediana o se invece avanzare Montanari a mediano, arretrare Sentimenti V a terzino e far rientrare Malacarne a centromediano.

Il *trainer* biancoazzurro deciderà solamente questa mattina dopo avere visto il campo e non crediamo di essere lontani dal vero dicendo che più il terreno sarà pantano o e più saranno le probabilità di Malacarne di rientrare in squadra.

Ecco le probabili formazioni

ATALANTA: Albani, Rota, Bernasconi, Corsini; Annovazzi, Villa; Brugnola, Rasmussen, Lenuzza, Bassetto, Nuoto.

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne (Sentimenti V) Sentimenti V (Furiassi); Montanari, Bergamo; Puccinelli, Burini, Vivolo, Bredesen, Fontanesi.

* * *

La Roma ha comunicato ieri sera i nomi e lo stato di servizio dei calciatori del Racing Club di Buenos Aires, la squadra argentina che i giallorossi incontreranno in amichevole allo Stadio Olimpico il 24 gennaio.

Eccoli: R. DOMINGUEZ, portiere, 23 anni; P. DELLACHA, terzino destro anni 23, nazionale contro l'Inghilterra e la Spagna; H. GARCIA, terzino destro, nazionale; J. GARCIA PEREZ, terzino sinistro, 24 anni, nazionale contro l'Inghilterra e la Spagna; J. C. GIMENEZ, mediano destro, nazionale contro l'Inghilterra e la Spagna; E. GUTIERREZ, mediano sinistro, nazionale contro l'Inghilterra e la Spagna; A. BALAY, centro mediano; A. RASTELLI, centromediano, nazionale; M. BOYE', ala destra; N. CUPO, ala e mezz'ala destra, 23 anni; H. MENDEZ, mezz'ala ambidestra, nazionale contro l'Inghilterra; M. BLANCO, centravanti, 23 anni, nazionale; J. J. PIZZUTI, mezza ala sinistra, capocannoniere dell'ultimo campionato; ERZA Sueci, ala sinistra, nazionale; L. SIMES, mezz'ala sinistra, nazionale; L. SIME, mezz'ala sinistra, nazionale.

* * *

A Firenze, nel quadro degli incontri del campionato delle riserve i rincalzi biancoazzurri incontreranno oggi la Fiorentina B.

L'Informatore

Così all'Olimpico (inizio ore 14,30)

LEGNANO: Gandolfi, Morelli, Pian, Miniussi, Lupi, Sassi, Revere, Eydesfial, Bergarich, Mion, Manzardo.

ROMA: Moro, Azimonti, Tre Re, Bortoletto, R. Venturi, Celio (A. Venturi), Ghiggia, Bronèe (Celio), Galli, Pandolfini, Perissinotto.

Le partite di oggi

SERIE A: Atalanta-Lazio; Milan-Spal; Napoli-Genoa; Novara-Triestina; Palermo-Juventus; Roma-Legnano; Sampdoria-Bologna; Torino-Inter; Udinese-Fiorentina.

SERIE B: Alessandria-Monza; Brescia-Verona; Cagliari-Fanfulla; Catania-Como; Lanerossi Vicenza-Pro Patria; Messina-Marzotto; Modena-Salernitana; Pavia-Treviso; Piombino-Padova.

SERIE C: Arstaranto-Piacenza; Carbosarda-Maglie; Catanzaro-Empoli; Lecce - Parma; Livorno-Sambenedettese; Lucchese-Lecce; Sanremese-Pisa; Siracusa-Mantova; Venezia-Carrarese.

Margit verrà a Roma

L'ungherese MARGHERITA KORONDY, campionessa olimpionica di ginnastica, dopo un anno di forzata inattività a causa di un infortunio, riprenderà tra breve gli allenamenti per partecipare ai campionati mondiali di Roma ed alle altre gare internazionali in programma per il 1954

GLI INCONTRI DELLA IV SERIE

Rivincita all'"Artiglio,, fra Sanlart e Fabriano

La Romulea giocherà al campo « Roma » contro l'Aquila - Il Chinotto Neri in trasferta a Senigallia

La prima giornata del girone di ritorno della IV Serie vede impegnate in confronti casalinghi due delle tre squadre romane e precisamente la Romulea e il Sanlorenzartiglio, mentre l'altra il Chinotto Neri dovrà recarsi in trasferta a Senigallia.

La Romulea, che sta attraversando un ottimo periodo di forma e ce lo ha dimostrato domenica scorsa battendo l'Anconitana, ospiterà al «Roma» (ore 14.30) i rossoblù dell'Aquila, contro i quali il compito dei comunali non dovrebbe essere molto difficile anche se gli ospiti scenderanno a Roma, desiderosi di ben figurare e ottenere un risultato positivo.

Ecco le formazioni delle due squadre:

L'AQUILA: Bolloi, Santariga, Etere, Mancini, Preto, Rosi, Di Muzio, Lozzi, Grillo, Di Bitonto Miliani.

ROMULEA: Benedetti; Santelli, Veronici, Andreoli; Cervini, Campodonico; Giannone, Pauselli, Di Gianvito, Lombardini, Parise.

Il Sanlart dopo due infruttuose trasferte torna oggi ma le mura amiche ospitando il Fabriano al campo Artiglio con il proposito di tornare alla vittoria, proposito e desiderio accresciuto dal ricordo della seriora sconfitta subita da questa squadra nella prima giornata del girone di andata (6 a 1).

Le formazioni

FABRIANO: Mariangeli, Maiolatesi, Rosati, Salimbeni; Mobili, Salari; Pascucci, Santonocito, Taddini, Spadavecchia, Sparcich.

SANLART: Palma; Terzi, Marcelli, Diglio; Di Meo, Senzacqua; Mannucci, Guenza, Modesti, Luttazzi, Lecis.

Il Chinotto Neri invece va in trasferta a Senigallia con gole tuttavia del lavoro del prof. Stico dato il divario tecnico esistente tra le due squadre.

V. S.

I pugili del Belgio battuti dai sardi (11-9)

SASSARI, 9. — La rappresentativa pugilistica belga che giorni fa venne nettamente battuta (18-2) dalla nazionale italiana è stata oggi battuta anche dalla rappresentativa sarda per 11-9 nel corso della riunione svoltasi al «Verdi» di Sassari.

La riunione è stata interessantissima e gli incontri assai combattuti. Ad una eccezionale attività e a una preparazione tecnica superiore dei belgi, i sardi hanno opposto una tenacia e una volontà ineguagliabile. Tutti gli incontri sono stati condotti su una linea di correttezza ad eccezione di quello tra i pesi welter-leggeri Randazzo (Cagliari) e Hoettler; il belga è stato squalificato alla seconda ripresa per continue scorrettezze e colpi bassi.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Burroni (Sardegna) batte Abspoel ai punti; pesi gallo: Priami (Sardegna) Danny incontro pari; pesi piuma: Campel (Belgio) batte Masella (Sardegna) ai punti; pesi leggeri: Semeraro (Sardegna) b. Verheist ai punti; pesi welter leggeri: Randazzo (Sardegna) b Hoettler per squalifica; pesi welter pesanti: Vandervelde (Belgio) b. Bei (Sardegna) ai punti; pesi welter: Vlaemynk (Belgio) b. Jacomini I (Sardegna) ai punti; pesi medi: Fmiletti e Plut incontro pari, pesi medio massimi: Mazzola Sardegna) b Cottm (Belgio), per forfait; pesi massimi: Allevi (Sardegna) e Marsille (Belgio) incontro pari.

I Campionati di spada oggi allo Stadio Torino

Alla Sala di Scherma Stadio, questa mattina alle ore 9 avrà inizio il torneo Regionale di Spada per il titolo di campione III categoria. Molti sono gli iscritti alla gara, tra i quali numerosi pentatleti

ROMA-VIRTUS: UNA PARTITA CHE PROMETTE SPETTACOLO

Favoriti i cestisti romani contro i "senatori,, bolognesi

Nell'anticipo di ieri la Reyer ha battuto la Triestina 49-47

I recuperi disputati il giorno dell'Epifania, che hanno visto la stentata vittoria del Borletti sul Varese e quella della Virtus sul campo del Gorizia, ci permettono oggi di guardare la situazione della classifica sotto un diverso punto di vista. Infatti mentre l'incontro di Milano ci ha detto come il Varese sia ormai sulla strada giusta e come il Borletti sia uscito piuttosto stanco dal Torneo di San Remo, l'incontro di Gorizia ci ha mostrato una Virtus ancora in preda alla crisi tecnica che l'ha avvolta nelle sue spire dall'inizio del campionato e che non le ha permesso ancora di dimostrare tutta in pieno la sua forza agonistica e tecnica.

E' questa la Virtus che scenderà oggi a Roma per tentare di risollevarsi sia nella classifica che nel morale, la Virtus che dovrà giocare contro i compagni di Ceriani l'ultima carta utile per accettare gioco e rimanere nella scia delle due fuggitive.

Quando la Roma uscì sconfitta dalla palestra della «Misericordia», a Venezia, si parlò di un calo dei giallorossi, ma quando, sette giorni, dopo, i veneziani di Garbosi espugnarono la Borsa di Bologna, battendo la Virtus, si comprese come la sconfitta della Roma non fosse dovuta al cattivo stato di forma dei giallorossi ma bensì alle nuove tutte agonistiche dei veneziani. E' quindi sotto nuova luce che si deve vedere la sconfitta di Venezia, del resto presto cancellata dalla vittoria di Pesaro, ed è sotto questa luce che si dovrà oggi tener conto delle intatte possibilità della squadra romana.

Nella Roma sarà assente l'americano Kraicer, squalificato, ma anche senza di lui il pronostico pende in netto favore dei romani. Sarà comunque una partita da spettacolo, fra due delle squadre italiane più agguerrite ed in possesso di un impianto tecnico eccezionale.

La posta in palio è alta per entrambe le squadre. Vincere per la Virtus vorrà dire sperare ancora, per la Roma rimanere a ridosso delle prime due con intatte le possibilità di effettuare il colpo gobbo ai loro danni. Una partita insomma che deciderà dell'immediato futuro delle due squadre.

Tutti gli altri incontri in programma non sono altrettanto impegnativi. Il Borletti riceve in casa i veneziani dello Junghans che, per quanto vivaci e positivi, non possono impaurire Stefanini e compagni. Il Gira, che ospita il Paria, ha un compito più impegnativo ma non tale da mettere in forse il risultato.

Scontata la vittoria del Varese a Gorizia, un certo equilibrio si avrà solo fra Benelli e Italia Gradisca tutte e due alla ricerca di punti per trarsi su dalla precaria posizione di classifica in cui

REMO GHERARDI

L'ANTICIPO DI IERI

Reyer-Triestina 49-47

Reyer: Marsico 4, Geroli 10, Barsei 4, De Biasi, Ressi 18, Flamini, Minetto, Dalla Chiara 2, Campanini Italo 11, Garlato.

Triestina: Fabiani, Damiani 12, Natali, Mihani 6, Magrini 4, Porcelli 11, Bernardis 13, Purinani, Bizzarro, Salte.

Arbitri: Ugolini e Zamboni di Bologna.

Note: La Reyer ha usufruito di 25 personali mettendone a segno 13, la Triestina di 27 realizzandone 15. Uscito per 5 falli: Bersoi della Reyer.

Enzo Sacchi vittorioso sull'inglese Reg Harris

MELBOURNE, 9. — Il campione italiano di ciclismo su pista, Enzo Sacchi, ha disputato stasera la sua gara più brillante dalla epoca dei campionati mondiali in qua, ottenendo una significativa vittoria sull'inglese Reg Harris.

La corsa si è svolta sulla pista in legno del velodromo di Marth Essendon: l'italiano, che appariva in ottime condizioni di forma, ha vinto la prima e la terza delle tre prove in programma. Nella prima prova Sacchi ha abbattuto l'avversario di mezzaruota, compiendo l'ultimo *furlong* (metri 201.17) in 13". Nella seconda prova, assai più accanita, il campione mondiale inglese ha lottato con il massimo impegno, sicchè i due atleti hanno percorso l'ultimo *furlong* in 12"4 e la vittoria è stata decisa in fotografia a favore di Harris.

Nella prova decisiva Sacchi è passato in vantaggio all'ultima curva ed Harris, nonostante un forte ritorno, non è riuscito a riprenderlo; all'arrivo l'italiano ha preceduto Harris di mezza ruota. Tempo all'ultimo *furlong* 13"2.

KENEK (Egitto merid.), 9. — La prima tappa del Giro ciclistico dell'Egitto è stata vinta oggi dal belga Rene Van Meeher, che ha compiuto i 68 km. del percorso da Luxor a Kenek in 2h 02'59".

CONCLUSE LE GARE FEMMINILI A GRINDELWALD

Successo della svizzera Berthod nella prova di discesa libera

L'italiana Grazia Marchelli si è classificata al secondo posto Nella combinata vittoria della francese Schmdt-Couttet

GRINDELWALD 9. — Si sono conclusi oggi a Grindelwald le gare del concorso sciistico femminile con la prova di discesa libera, alla quale partecipavano concorrenti di dieci nazioni.

La prova, che si svolgeva su un percorso di 3.200 metri, con un dislivelli odi 600 metri, su uno strato di neve più sottile del solito, nonostante le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, si è conclusa con l'affermazione imprevista della svizzera Maddalena Berthod, che ha sgominato fortilissimo lotto delle favorite fra cui la tedesca Ossi Reichert, vincitrice ieri dello slalom speciale, l'austriaca Trude Klecker e la francese Schmdt-Couttet, nonchè l'«azzurra» Grazia Marchelli.

La rappresentante italiana si è piazzata tuttavia al secondo posto disputando una bellissima gara, difficilmente prevedibile dopo lo incidente, di cui era stata vittima ieri e che l'aveva costretta al ritiro nello slalom speciale.

Anzi fino all'ultimo momento la vittoria è stata impredicabile fra lei e la svizzera, dato che soltanto quattro decimi di secondo, confermati solo dopo un controllo ufficiale, separavano la sciatrice azzurra dalla vincitrice.

Un'altra ottima gara è stata disputata dalla Erika Mahringer, vincitrice dello slalom gigante che ha impiegato sol odue decimi di più della Marchelli, mentre quarta si classificava l'altra austriaca Louise Jaretz e quinta la francese Schmidt-Couttet che si aggiudicava così la classifica della combinata alpina, compilata, come è noto, in base alle prove dello slalom gigante e della discesa libera.

Un onorevole piazzamento ottenevano le due italiane Clara Marchelli e E. Pellissier, classificatesi rispettivamente ad decimo e od tredicesimo posto.

Contemporaneamente alla chiusura dei concorsi del Grindenwald veniva disputata a Wengen la prova di discesa maschile sul percorso del Lauberthorn di 4100 metri, con un dislivello di 1000 metri. In questa prova gli austriaci si imponevano nettamente sul numeroso lotto di concorrenti classificandosi ai primi tre posti con Pravda, Stroitz e Spiess e al quinto con Hildebrant. Al quarto posto si piazzava lo svizzero Fellay, mentre il primo degli italiani, Otto Gluck, giungeva quattordicesimo, il secondo, Gartner, al ventesimo e il terzo, Burrini, al ventiduesimo posto.

L'austriaco Pravda, e da osservare, vinceva la gara in maniera superba impiegando a coprire il percorso 3'24"4, mentre il connazionale Stroitz ne impiegava 3'34"2.

Discesa libera

1) *Madeleine Berthod* (Svizz.) 2'50"9/10; 2) Maria Marchelli (It.) 2'51"3/10; 3) Erika Mahringer (Austria) 2'51"5/10; 4) Jaretz (Austria) 2'52"5/10. 5) Schmdt-Couttet (Fr.) 2'52"9/10, 6) Mgm Hvammen (Norv.) 2'54"2/10; 7) Klecker (Austria) 2'55"2/10; 8) M Bernier (Fr.) 2'56"4/10; 9) I. Scheepfer (Sviz.) 2'56"6/10. 10) Carla Marchelli (It.) 2'57"2/10; 13) Erna Pellissier (It.) 2'57"8/10; 42) Schir (It. 3'24"7/10; 50) R. Videssich (It.) 3'58"4/10

Combinata alpina

1) *Lucienne Schmdt-Couttet* (Fr.) p. 1.71; 2) Madeleine Berthod (Sviz.) e Mahringer (Austria) 1,84; 4) Trude Klecker (Austria) 2,42; 5) Niskin (Norv.) 5,72; 6) L. Blatti (Austria) 6.62; 7) Agnel (Fr.) 7,98; 8) Reichert (Germ.) 8,14; 9) Bernier (Fr.) 9,35; 10) Hewson (Canadà) 9,44, 11) E P ellissier (It.) 10.29.

Vittoriosi i giovani austriaci nelle gare di salto a Gallio

ASIAGO, 9 — Nella gara internazionale di salto juniores disputata oggi a Gallio e Valevole per la Coppa «Koenigsberg» i giovani austriaci hanno colto una brillante affermazione, piazzandosi ai primi due posti, seguiti dagli jugoslavi, mentre gli italiani in fase di preparazione si sono dovuti accontentare del settimo, ottavo e decimo posto.

Ecco la classifica: 1) Nolter Austria) m. 36,5 e 36,5, punti 202,6; 2) Ndeje (Austria) m. 35,05 e 36,05, p. 197,7; 3) Slavke (Jug.) m. 35 e 37, p. 194,8; 4) Annotti m. 35 e 35, p. 182,1.

Classifica per la Coppa: Austria 594,4; Italia 580,4, Jugoslavia 540

A CAUSA DEL MALTEMPO CHE INFURIA NEL NORD

L'incontro Italia-Egitto forse si giocherà a Roma

I lavori del Consiglio Federale della F. I. G. C.

Il Consiglio federale della FIGC si è riunito per tempo ieri mattina con le sole assenze del vice presidente Novo e del consigliere federale Micchetti. L'ordine del giorno ha avuto una prima discussione con l'approvazione dei bilanci da sottoporre al Consiglio Nazionale delle Leghe.

Per quanto riguarda l'attività internazionale il Consiglio federale ha esternato un plauso alle squadre nazionali A e B, per le vittorie conseguite nello scorso dicembre.

Il Consiglio federale si è inoltre intrattenuto sulla organizzazione degli incontri Italia-Egitto del 24 corr. e Italia Giovanile-Inghilterra del 20. A questo riguardo e in considerazione del maltempo che infuria nell'Alta Italia, è stata anche esaminata la eventualità alla squadra ospite di uno spostamento della sede dell'incontro a Firenze se non addirittura a Roma, ma questa è una ipotesi puramente formale.

Sono stati definiti ed approvati gli accordi tra il CONI e la Federazione circa i diritti spettanti alla Federazione stessa come fornitrice della scommessa nel Totocalcio: sono stati approvati gli acquisti di terreni destinati a campi federali di gioco nelle località di Napoli, Vercelli e Terni. La sessione mattutina si è aperta con l'approvazione dei contributi economici alle società per la stagione 1954.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con la questione della televisione. Dopo lunga discussione è stato deciso, salvo accordi da prendere con la Lega Nazionale, che la trasmissione televisiva degli incontri di calcio possa continuare in via sperimentale fino al giugno prossimo.

Il Consiglio federale ha infine approvato la costituzione di una commissione, composta dai membri federali Magrini, Cavalli e Ciceri, per il controllo delle attività delle leghe regionali.

OGGI (ORE 14.30) ALL'IPPODROMO VILLA GLORI

Montana, Urrà, Verno e Vandea a confronto nel «Pr. Palestrina»

Nel «Premio Poli» i favori del pronostico sono per Musetta

La odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul milionario Premio Palestrina, sulla distanza di 2000 metri che si presenta nel segno di una appassionante incertezza.

Ben tredici cavalli sono rimasti iscritti e quasi tutti saranno ai nastri in questa corsa alla pari in cui è particolarmente difficile scegliere un favorito.

I migliori dovrebbero essere Uccellino, forte del vantaggio della corda, Montana che dovrà confermare la sua recente clamorosa vittoria, Mistral, Trumano e Più in ottima forma ma che salgono un po' di categoria, Urrà che ha grandissime chances ed Ussi per la quale la distanza, in una corsa prevedibilmente molto tirata, potrebbe essere eccessiva. Una considerazione a parte meritano Vandea e Verno che però sulla pista romana non hanno mai messo in evidenza le loro grandi possibilità.

Su una impressione personale proveremo a preferire Urrà a Montana e Verno nell'ordine lasciando ad Uccellino e Vandea il ruolo di eventuali, possibili sorprese.

Di buon interesse anche la corsa Totip, Premio Poli, in cui Musetta che ha avuto in sorte lo stecchino, partirà cogli onori del pronostico nei confronti di Rischio, Corrado, Frucoletto e Verbeno che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

La riunione avrà inizio alle 14.30. Ecco le nostre previsioni

Premio Pisoniano: **Valverde, Texas, Moltrasio**; Premio Palombara: **Scherzo, Ravizzane, Lupetta**; Premio Pratica: **George Lee, Aresina, Iato**; Premio Pomezia: **Tabina, Melotta, Breve**; Premio Palestrina: **Urrà, Montana, Verno**; Premio Poli: **Musetta, Ricento, Verbano**; Premio Paliano: **Anassagora, Bramata, Usta**; Premio Palidoro: **Gerno, Guliaka, Delfino.**

G. B.

Aperto ieri il V Congresso della Federazione Bocce

Ieri mattina nella sede del CRAL ACEA è stato inaugurato il V Congresso Nazionale Bocciofilo, organizzato dalla Federazione Italiana Gioco Bocce. Al Congresso hanno aderito inviando i loro rappresentanti oltre mille Società sportive.

Dopo il saluto portato al Congresso dal dott. Sando, Ispettore Centrale dell'Enal e dopo la nomina della Presidenza il dott. Bramati, presidente della FIGIB svolgeva relazione sulla attività svolta.

Prendeva poi la parola il Commissario dell'Enal dott. Malavasi che sottolineava la necessità di incrementare maggiormente tale sport fra le organizzazioni dell'Enal. Sulla relazione si apriva la discussione che si protraeva fino a tarda sera. Questa mattina i lavori riprenderanno

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Di misura la Roma B piega il Piombino B (1-0)

Netta superiorità dei giallorossi romani

PIOMBINO: Albenzi, Villani, Tapi, Falchi, Bellucci Tomani; Lorenzelli, Ieri, Panattoni, Pellis, Borda.

ROMA B: Albani, Morabito, Pellegrini, Leonardi; Betello, Esteri; Cimpanelli, Pedrazzoli, Andreoli, Guarnacci, Renosto.

ARBITRO: Piscopo di Napoli.

RETI: al 16' del secondo tempo Pedrazzoli.

Una unica rete, ottenuta al 16' del secondo tempo da Pedrazzoli per un improvviso sbandamento della difesa delle riserve del Piombino, ha truncato alla Roma B la provvidenziale vittoria sui tenaci toscani.

Tuttavia se il vantaggio effettivo e numerico è risultato minimo, la vittoria non va discussa perchè i giallorossi hanno giocato con maggior assicurazione. Statico e pericolosità tanto è vero che ci sono voluti alcuni magnifici interventi del portiere neroazzurro Albenzi per limitare il bottino; del resto a dieci calci d'angolo contro uno solo mettono bene in risalto la superiorità offensiva dei locali.

C'è di più: nel secondo tempo il portiere romano Albani non è stato mai seriamente impegnato mentre nel primo se l'è cavata assai bene da alcune situazioni critiche per la deficenza del tiro la rete da parte degli attaccanti.

Il Piombino, ha giocato con cuore e generosità e ha dato del filo da torcere ai giallorossi; specialmente la difesa ha retto bene il confronto contro i più tecnici avversari. Oltre al già citato Albenzi, anche Villani e Papi si sono dimostrati meritevoli di lode.

Nelle file della Roma, un giudizio sul grado di forma di Renosto e da rimandare poichè l'estrema sinistra giallorossa infortunatasi al 10' del primo tempo in uno scontro con un avversario, è stata costretta ad uscire dal campo e rientrarvi poco dopo con una fasciatura alla testa, cosa che non gli ha permesso di dare, per il resto della partita, un rendimento costante, come nei primi minuti di gioco. Pellegrini, Guarnacci e Cimpanelli sanno citati come i migliori.

VITO SANTORO

ORGANIZZATA DAGLI 'AMICI'

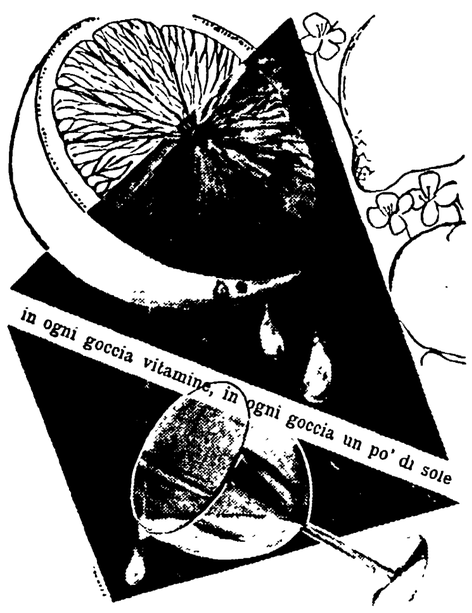
Oggi a Villa Borghese la gara dei camerieri

Questa mattina, come è già stato annunciato, avrà luogo a Villa Borghese la gara per camerieri organizzata dall'Associazione «Amici dell'Unità», la simpatica competizione alla quale hanno assicurato la loro partecipazione gran parte dei bar cittadini, fra i quali citiamo il caffè Doney, il caffè Berardo, la Camera del Lavoro e numerosi baristi isolati.

L'Associazione, organizzatrice della gara, ricorda a tutti i camerieri iscritti alla gara podistica che l'appuntamento è fissato al luogo di partenza (Casina delle Rose — Villa Borghese) per le ore dieci di questa mattina.

Trabert batte Hoad

ADELAIDE, 9. — Nella finale del singolare maschile dei campionati tennistici internazionali dell'Australia del Sud, l'americano Tony Trabert si è presa una brillante rivincita sull'australiano Lewis Hoad, dal quale era stato superato in Coppa Davis, battendolo chiaramente in tre set col punteggio 6-4, 6-2, 6-2.



VINI E AGRUMI DI SICILIA

PALMIRO TOGLIATTI

PER UN NUOVO INDIRIZZO DELLA POLITICA ITALIANA

Rapporto tenuto al Comitato Centrale del PCI il 7 dicembre 1953

E' in vendita presso le Sezioni del Partito a L. 25

KARL MARX

IL CAPITALE

Libro II
Tomo I

EDIZIONI RINASCITA

I FATTI PARLANO

Il più grande progresso conseguito dalla comparsa della prima lama per rasoio di sicurezza ad oggi!

Composizione ed omogeneità di struttura dell'acciaio svedese a tempera speciale

Affilatura a doppia rettifica simultanea dei tagli con procedimento Dolliver

Uniformità e levigatezza del filo di taglio che per la sua incisività e morbidezza evita qualsiasi abrasione della pelle

Queste sono le caratteristiche tecniche inconfondibili delle

lame Bartali

"SUPERVELOCE": a taglio rapido, per barbe normali;

"ULTRAVERDE": a filo concavo-vibratile, per barbe dure;

"GRAND PRIX": superflessibile, 0,06 m/m per pelli delicate

PROVATELE PER CONVINCERVI

Lama Bartali - Via Agnello 8 - Milano

SI CHIUDE

per forzata consegna dei locali

VENDIAMO TUTTO

AL COSTO E SOTTOCOSTO

FINO AD ESAURIMENTO MERCE

LENZUOLA
TOVAGLIATI
COPERTE

VERE OCCASIONI!!!

LA CASA DEL LENZUOLO

VIA MARIANNA DIONIGI, 28 (P.zza Cavour)

VENDONSI STIGLI e BANCONI

COME LA POPOLAZIONE PARTENOPEA SEGUE GLI SVILUPPI DELLA CRISI

I d.c. napoletani si pronunciano contro ogni intesa coi monarchici

Due angosciosi fatti di cronaca a confronto con le nuove promesse dei clericali — La dura esperienza di un'amministrazione monarchico-fascista — L'opinione dell'on. Arturo Labriola

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 9. — La vigilia della *Befana*, una donna a Napoli ha tentato di uccidersi perchè aveva sei figli e nemmeno un pezzo di pane. Chi, per un esame delle ripercussioni a Napoli della crisi ministeriale, volesse prendere a punto di partenza fatti concreti, come quello citato, non avrebbe che la difficoltà della scelta. Un bambino di tredici anni precipita dal tetto di un edificio di cinque piani, dove lavorava in qualità di manovale, e muore. Ma per due giorni è impossibile persino conoscerne il nome. L'episodio non interessa l'Ispettorato del Lavoro e gli altri, il cui compito, innanzi tutto, dovrebbe essere di assicurare il rispetto delle leggi.

Di là dai casi umani, la vita di Napoli si colora in certi aspetti di una luce di follia. Lauro pone al centro dei suoi programmi il turismo ed i modi come divertire i forestieri. Ma in tre giorni si aprono tre voragini. Interi palazzi nel centro della città sono fatti sgomberare perchè sotto vi si è fatto il vuoto, ma gli inquilini vi ritornano l'indomani, anche se i palazzi possono crollare di ora in ora. Nè il comune, nè la prefettura indicano altra soluzione.

Ci sono le questioni di fondo dell'economia cittadina. Ma è ben difficile dire in che modo si possono risolvere i problemi di mercato, solo se si tiene presente quanto due giorni fa, dopo l'apertura della crisi, ha denunciato, in una conferenza stampa, l'on. Colasanto, Segretario provinciale della CISL: «Attualmente nel Mezzogiorno almeno il novanta per cento dei lavoratori non riesce ad usufruire delle garenzie previste dai contratti di categoria; a Napoli questa percentuale si abbassa, ma certamente non al di sotto del 75 per cento».

E' dai problemi concreti, quindi, che viene la prima indicazione del modo come possono essere viste a Napoli le questioni relative ad una soluzione della crisi. L'organo dell'armatore Lauro, che strilla su più colonne le necessità del fronte anticomunista ignora le voragini, i crolli, la miseria. L'esperienza diretta di un'amministrazione comunale monarchicofascista porta i democristiani napoletani a posizioni, che non sono certamente quelle dell'on. De Gasperi. Non è un caso se il comitato napoletano della DC ha votato questa notte due ordini del giorno, ponendo in testa quello sulla situazione cittadina e di seguito quello sulla crisi. Il primo indica «nella ferma opposizione all'amministrazione comunale monarchico-fascista, la linea politica di [illegible] cui devono allinearsi i metodi organizzativi e gli strumenti di azione».

Nel secondo si esprime la convinzione che soltanto una politica vigorosa di difesa delle istituzioni repubblicane e di deciso impulso verso i ceti popolari può garentire lo sviluppo della Democrazia [illegible] una premessa per l'espansione della società civile. Il secondo ordine del giorno, inoltre, dopo aver posto al centro della politica sociale la riforma agraria, termina con un voto «perchè alla crisi di governo venga data una soluzione che garantisca la difesa dello Stato repubblicano».

Il riferimento polemico ai monarchici, siano essi di Lauro o di Covelli, è esplicito e lo è forse più nella indicazione della riforma agraria che nella stessa ribadita posizione di difesa dello Stato repubblicano. In quanto a quest'ultima, non è difficile trovare nel testo degli ordini del giorno della maggiore istanza di partito della DC nel Mezzogiorno la propria direzione che apertamente, seppure in modo più cauto, la posizione non soltanto della «base», ma, persino, di dirigenti avversari. Non intendiamo riferirci ai comunisti o ai socialisti. Basta ripetere qui una dichiarazione sulla crisi del sen. Arturo Labriola:

«Ciò che mi sembra più pericoloso nello atteggiamento della Democrazia cristiana, è la sua evidente inclinazione verso i monarchici, da cui può sorgere la questione se sia lecito in Repubblica consentire un'alleanza coi partiti anti-repubblicani. L'invasione e l'arroganza monarchica non sono compatibili con il buon ordinamento della Repubblica».

E mai d'altra parte fino ad oggi i democristiani napoletani avevano denunciato con tanta chiarezza, anche sul piano municipale il collegamento monarchico-fascista.

L'armatore Lauro

La conclusione è quella che nasce dai fatti. La situazione economica e sociale, l'esperienza politica in atto non possono, al di fuori del gruppo arrabbiato degli armatori ed affaristi raccolti attorno a Lauro, indicare a Napoli altra soluzione della crisi che non sia nell'ambito della Costituzione repubblicana e, quindi, della indicazione del voto del 7 giugno. Sono gli stessi dirigenti democristiani a farne atto.

NINO SANSONE

DOMENICA PROSSIMA ALL'ELISEO

Le onoranze a Roma dei sette fratelli Cervi

L'on. Calamandrei commemorerà il martirio dei 7 eroi Illustri personalità promotrici della manifestazione

Le onoranze nazionali nel decimo anniversario del martirio dei sette fratelli Cervi di Campegine (Reggio Emilia), protagonisti di una pagina epica della Resistenza e più degni di ricordo e di onore, culmineranno con una manifestazione romana che si terrà al Teatro Eliseo, domenica prossima 17 gennaio.

L'orazione ufficiale verrà pronunciata dall'on. Piero Calamandrei, mentre la manifestazione verrà presieduta da Sua Eccellenza Peretti-Griva. Una medaglia d'oro commemorativa, modellata dallo scultore Mazzacurati e offerta attraverso una sottoscrizione nazionale, verrà consegnata al padre dei Cervi, sopravvissuto ai [illegible] di tutti i suoi figli per la causa della libertà e della Patria.

Saranno anche presenti i membri del Comitato promotore delle onoranze che comprende le seguenti personalità della cultura italiana e della Resistenza: prof. Franco Antonicelli; on. prof. Piero Calamandrei, on. prof. Umberto Calosso; prof. Franco [illegible]; lo scrittore Piero Jahier, professore C. A. Jemolo, [illegible] e Carlo Levi; sen. Emilio Lussu; on. prof. Concetto Marchesi, lo scultore Marino Mazzacurati; lo scrittore Alberto Moravia; Sua Eccellenza Peretti-Griva, prof. Piero Pieri; prof. Gaetano Salvemini; professore Manara Valgimigli; on. Ezio Vigorelli; prof. Edoardo Volterra; il regista Luigi Zampa, i presidenti delle tre Associazioni partigiane; Medaglia d'oro on. Arrigo Boldrini; on. generale Raffaele Cadorna; on. Ferruccio Parri; il sindaco di Reggio Emilia Campioli e l'ex presidente del CLN Vittorio Pellizzi.

Dopo il solenne convegno di Modena sulle [illegible] decorati del I e II Risorgimento, sarà questa la prima di una serie di celebrazioni tenute nel Decennale della Resistenza.

Oggi Di Vittorio parla a Pisa

Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, parla oggi a Pisa. Nel suo discorso, egli illustrerà la posizione della Confederazione nei confronti dell'attuale crisi di governo e prenderà posizione sul documento programmatico inviato dalla CISL alla DC e ai tre partiti minori.

VITA DI PARTITO

LA LEVA DEL 7 GIUGNO

di PIETRO SECCHIA

Il vento del 7 giugno continua a soffiare scuotendo fortemente il partito democristiano. Col suo voto del 7 giugno il popolo italiano non ha soltanto condannato la legge truffa ed il tentativo sfacciato di strappare la Costituzione repubblicana, ma ha inteso dire chiaramente che così non si poteva più andare avanti, che bisognava trovare una via d'uscita; col suo voto del 7 giugno il popolo ha reclamato una politica di libertà, di riforme economiche e sociali, una politica di pace.

Che questa fosse la volontà anche di molti che hanno votato per la democrazia cristiana è provato dall'adesione compatta dei lavoratori cattolici e delle loro organizzazioni alle lotte condotte dalla CGIL nei mesi scorsi, ed è provato soprattutto dalle pressioni che la base democristiana ha fatto e fa sentire sulla direzione del suo partito esigendo che l'attuale politica venga mutata.

Tale pressione ha provocato in seno al partito democristiano un risvegliarsi di correnti, un fermento di tendenze, un acuirsi di contrasti tali che hanno fortemente scosso questo partito.

L'attuale crisi del governo non è che l'ultimo risultato della «crisi» latente creatasi in seno al partito democristiano e della situazione creatasi nel Paese dopo il 7 giugno.

Noi comunisti abbiamo già tratto dal punto di vista organizzativo tutte le conseguenze che da questa situazione si dovevano e si possono trarre?

Non lo diremmo. La campagna del tesseramento e del reclutamento procede abbastanza rapidamente. Al 31 dicembre erano già state ritirate dall'Amministrazione centrale l'86% delle tessere in rapporto agli iscritti del 1953. I centri industriali sono in testa. Tutte le cellule di fabbrica della federazione di Genova hanno già tesserato il 100% degli iscritti. Milano, Torino sono pure abbastanza avanti, Bologna ha superato il 92%, Ravenna il 98,5%, Reggio Emilia il 93%, Rimini il 100%, Firenze il 97%, Livorno il 95% e così via.

Malgrado questi risultati positivi non possiamo dire che la campagna del tesseramento sia condotta con quello slancio che la situazione richiederebbe ed in rapporto alle nuove condizioni create dal 7 giugno. Non vi è un adeguato lavoro per guadagnare al partito una parte di quei sei milioni di elettori che hanno votato per noi il 7 giugno e di quelle migliaia e migliaia di lavoratori che, pur avendo votato per altri partiti, sono con noi d'accordo sul fatto che un programma di riforme e di giustizia sociale può essere realizzato soltanto poggiando sulle masse popolari, soltanto poggiando sui partiti di sinistra.

Per consolidare le posizioni conquistate il 7 giugno dobbiamo effettuare una vera e propria leva, dobbiamo cioè condurre una larga campagna di propaganda e di reclutamento sia al partito che ai sindacati, di quei lavoratori i quali hanno compreso che per mutare l'attuale situazione nell'interesse del popolo e della nazione è necessaria una più salda e più larga unità tra tutti i lavoratori.

Questa campagna di propaganda condotta nel modo più ampio, continuo e con slancio non si vede ancora abbastanza. L'attività del tesseramento viene sviluppata con misure di ordinaria amministrazione, un po' burocraticamente. Si tengono alcune grandi conferenze, si fanno dei manifesti, degli striscioni, si scrivono degli articoli; una parte dei compagni è senza dubbio in movimento, ma la massa degli iscritti non viene mobilitata.

L'azione propagandistica non può limitarsi a qualche conferenza nei capoluoghi od alla diffusione di alcune centinaia di copie di un opuscolo. Deve essere un'azione condotta da migliaia e migliaia di compagni che in ogni provincia devono toccare tutti i villaggi, i rioni, le fabbriche, le case. Queste migliaia di propagandisti devono parlare con i loro compagni di lavoro, con gli amici, con i parenti, con i lavoratori nella fabbrica, nel circolo, nel ritrovo abituale, devono parlare in modo particolare con quei lavoratori che si sono avvicinati a noi, che hanno partecipato alle lotte comuni di questi mesi. Devono persuaderli che non basta essere convinti che questa situazione deve essere mutata, ma che per mutarla è necessario un maggior sforzo da parte di tutti, è necessario che la lotta per l'unità e per le riforme sociali sia condotta con tenacia e con maggiore slancio. Devono persuadere questi lavoratori della necessità di rafforzare ancora di più il partito comunista.

Vi sono dei compagni che conducono una certa azione propagandistica, che parlano ai loro compagni di lavoro e di lotta, ma non sempre ne traggono la logica conclusione invitandoli ad aderire al partito comunista. Non dobbiamo sentire alcuna esitazione a fare esplicitamente tale invito a coloro che già hanno dato prova di avere maturato una coscienza di classe e nazionale.

Perchè dovremmo restare in attesa che sia il lavoratore a prendere l'iniziativa di chiedere la tessera? Noi siamo il partito che più ha fatto per abbattere la dittatura fascista, che più ha fatto ed ha dato in mezzi, uomini e sacrifici per l'organizzazione ed il successo della lotta partigiana. Siamo il partito che più ha fatto per ricostruire il nostro Paese, le sue istituzioni democratiche, le organizzazioni dei lavoratori, che più si è battuto per spezzare il monopolio politico della democrazia cristiana.

Soprattutto nel corso della campagna di tesseramento e reclutamento non dobbiamo mai dimenticare di parlare ai lavoratori, e specialmente ai giovani, del nostro grande ideale, del socialismo e del comunismo. Non possiamo limitarci a dire al lavoratore: aderisci al partito comunista, perchè noi siamo quelli che lottiamo per il conglobamento, per l'aumento dei salari, contro la disoccupazione, per una casa a tutti. Dobbiamo conquistare i lavoratori ai grandi ideali del comunismo. Dobbiamo spiegare agli operai, ai contadini, ai giovani chi siamo e che cosa vogliamo, dobbiamo spiegare che noi vogliamo costruire un mondo nuovo nel quale gli uomini siano emancipati da ogni servitù, nel quale non vi sia più miseria, disoccupazione, sfruttamento. Vogliamo creare una società veramente libera e umana.

Ciò che importa è che l'azione di propaganda, di tesseramento e di reclutamento non sia abbandonata alla spontaneità. Essa *deve essere organizzata*, in ogni città, in ogni fabbrica, in ogni villaggio, *deve mobilitare* non alcune centinaia, ma decine di migliaia di compagni, essa deve essere condotta non per una settimana, *ma continuamente*. Non dobbiamo limitarci a parlare delle rivendicazioni e delle lotte contingenti. La nostra azione di oggi non è fine a sè, in una parola la nostra dev'essere propaganda socialista.

PIETRO SECCHIA

CLAMOROSE RIVELAZIONI DI UN'AGENZIA DI STAMPA

Uno scandalo di miliardi fra i retroscena della crisi?

Il dissidio sulle persone di Salomone e Aldisio legato fra l'altro alla lotta della Federconsorzi per ottenere il monopolio degli acquisti di grano all'estero

Sui retroscena degli aspri contrasti emersi proprio in questi giorni fra gli alti gerarchi dc in occasione della crisi governativa, interessanti rivelazioni ha fatto ieri l'agenzia di stampa «Interpress». Affermando che questi contrasti sarebbero imperniati sul disegno di legge presentato in Senato verso la fine dello scorso settembre — e che tratta dell'assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato — l'Interpress così scrive:

«Il disegno di legge era già stato presentato durante la passata legislatura, ma, benchè vivamente appoggiato da Fanfani, allora ministro dell'Agricoltura, era stato opportunamente insabbiato. Il disegno di legge, tra l'altro, pretende regolare lo acquisto di numerosi impianti per la custodia di cereali importati dall'estero e per un periodo di sette anni... a decorrere dal 1. luglio 1952. Quanto sopra si lega automaticamente con l'impegno da parte dello Stato di accordare alla Federconsorzi, per tale lunghissimo periodo di tempo, il monopolio degli acquisti di grano all'estero, monopolio che continuerebbe a fruttare all'ente gestore una congrua massa di miliardi.

A questo provvedimento legislativo si è *opposto* in maniera categorica il senatore Sturzo, il quale in seno alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha detto cose di una tale gravità da lasciare molto perplessi. Tuttavia il provvedimento avrebbe avuto molte probabilità di essere varato, quando la ipotesi, che Aldisio, amico di don Sturzo, e anche lui dichiarato avversario di tale disegno di legge, potesse andare all'Agricoltura, fece intuire agli interessati che il famigerato provvedimento correva il rischio di essere ritirato dal nuovo ministro

Poichè con la eventuale caduta del progetto verrebbero a mancare le simpatie della Federconsorzi verso il partito d.c., si creò automaticamente un confuso sviluppo di interessi, per cui Aldisio non doveva andare all'Agricoltura, anche a costo di una crisi».

Se un commento va fatto a quanto scrive l'Interpress c'è da notare subito che la definizione di «rivelazioni» è relativa. Poichè, in realtà, questa agenzia di stampa non fa che confermare con maggior ricchezza di particolari quanto il nostro giornale ha già scritto a proposito della feroce lotta svoltasi fra le fazioni della D.C. per l'accaparramento del ministero dell'Agricoltura.

Pur restando intatta la sostanza politica della crisi governativa, che è in primo luogo crisi della D.C. e della sua politica di reazione sociale, queste «rivelazioni» che di giorno in giorno da numerose parti vengono fatte, gettano una luce ben troppo chiara sulla equivoca natura dei dissidi e delle lotte di fazioni che lacerano il campo democristiano.

IL MALTEMPO

(Continuazione dalla 1. pagina)

provincia per l'abbondante neve che cade ininterrottamente da ieri. La temperatura è [illegible].

In provincia di Ascoli Piceno, Montegallo, Montemonaco e Montefalcone sono isolati.

Da alcuni giorni piove nella provincia di Reggio Calabria aggravando la situazione determinata dalla recente alluvione. La pioggia si è fatta particolarmente violenta nella giornata di venerdì ed è continuata durante la notte e ieri mattina.

In diverse località dei dintorni di Reggio, sono stati avvistati dei lupi stanati dalla neve che abbondante è caduta sull'Aspromonte. Nel rione Spirito Santo di Reggio, un lupo ha azzannato alla mano il contadino Demetrio Siccari; ovini e polli sono stati sgozzati in diverse zone. Lupi sono stati avvistati nelle frazioni di Cannavò e Ravagnese e nel rione San Giorgio di Reggio. In tutto il Foggiano la temperatura è scesa sotto lo zero, mentre nelle zone montane si sono scatenate tempeste di vento accompagnate da abbondanti nevicate. I centri di Monteleone di Puglia, Roseto Valfortore, Alberona, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo sono praticamente isolati dal restante della provincia.

Infine, un nubifragio si è improvvisamente abbattuto ieri su Catania mettendo in pericolo un centinaio di imbarcazioni da pesca. I pescatori, colti inaspettatamente, si sono trovati a lottare drammaticamente con la furia degli elementi. Una barca, portata lontano dai marosi, si è capovolta. A bordo di essa si trovavano il pescatore Andrea Sicali e i figli Alfio e Ignazio; alcuni mezzi di salvataggio sono usciti subito alla ricerca dei naufraghi, e, dopo molte ricerche, sono riusciti a trarli in salvo.

PER UN GOVERNO CHE VENGA INCONTRO ALLE ASPIRAZIONI DEI LAVORATORI

La C.d.L. di Roma invita CISL e UIL a un passo comune presso Einaudi

L'intervento delle Federazioni degli statali e dei postelegrafonici nel dibattito sulla crisi governativa — Una delegazione del Poligrafico dello Stato di via Capponi al Quirinale

La segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha fatto ieri pervenire alle segreterie romane della CISL e dell'UIL una lettera nella quale propone di compiere un passo comune presso il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle due Camere e dei Gruppi parlamentari per esporre loro le istanze dei lavoratori romani, e per sollecitare una soluzione della crisi governativa che consenta quella apertura sociale, la quale può attuarsi solo con la applicazione della Costituzione repubblicana.

La lettera parte dalla constatazione che «la causa di fondo della crisi va ricercata nel contrasto esistente tra la linea di politica economico-sociale perseguita sino ad oggi — che di fatto si vorrebbe continuare — e che nella sostanza esprime gli interessi dei grandi gruppi di monopolio e realizza le direttive delle loro ristrette organizzazioni, e le esigenze e le aspirazioni della popolazione lavoratrice».

La lettera prosegue quindi, sottolineando alcuni degli aspetti più gravi delle condizioni antisindacali di vita e di lavoro delle grandi masse lavoratrici, per giungere alla conclusione che «l'economia di Roma e della provincia decade sempre più, perchè non è stata attuata una vera riforma fondiaria e agraria, non è stata realizzata la legge relativa alla creazione della zona industriale, non è stata applicata la legge sul quinto, non è stata approvata la legge speciale per Roma».

«Questa Segreteria — prosegue la lettera — ritiene che sia dovere delle organizzazioni sindacali far presente alla massima autorità dello Stato, ai Presidenti delle due Camere, ai gruppi parlamentari, la necessità che la crisi sia risolta in modo tale che il Parlamento esprima un governo che accolga e faccia proprie, realizzandole, le seguenti richieste dei lavoratori: 1) il miglioramento delle retribuzioni di tutte le categorie; 2) l'intenso sviluppo dell'edilizia popolare; 3) una politica di lavori pubblici tale da consentire la occupazione del massimo numero di disoccupati; 4) un blocco dei fitti e degli sfratti; 5) l'attuazione di una vera riforma fondiaria e agraria, che dia la terra ai contadini a condizioni tali da rendere costoro proprietari delle loro terre; 6) riforma dei patti agrari, tale da annullare i residui feudali esistenti nelle campagne e da aprire la via allo sviluppo della economia agricola; 7) sviluppo della attività industriale a Roma e provincia; 8) estensione della assistenza a tutti i bisognosi e suo potenziamento; 9) rapida approvazione e applicazione della legge sull'apprendistato; 10) salvaguardia dei diritti costituzionali e delle libertà democratiche dei lavoratori nelle aziende, negli uffici, nei cantieri, nelle fabbriche».

Il nuovo governo dovrà inoltre limitare il prepotere dei grandi gruppi di monopolio.

Anche altre grandi organizzazioni nazionali dei lavoratori sono intervenute ieri con il peso della loro autorità nel dibattito aperto nel Paese attorno al tema della crisi ministeriale. E' stata ieri la volta della Federazione degli statali e della Federazione dei postelegrafonici, le quali hanno rivendicato che nella soluzione della crisi si tenga conto del voto del 7 giugno.

Da parte sua la Segreteria nazionale della Federstatali, [illegible] anche per la preparazione dei convegni interregionali che avranno inizio domenica prossima a Milano, Firenze e Napoli, con l'intervento di 48 provincie, ha dichiarato in un suo comunicato che «ritiene indispensabile che il nuovo governo accolga le seguenti richieste: 1) ritiro della legge delega, rinviando la preparazione di un progetto legislativo di riordinamento delle carriere e di stato giuridico, con la collaborazione delle Organizzazioni interessate e tenendo conto delle loro richieste di sistemazione, di garanzie di imparzialità e di rispetto delle libertà sindacali; 2) rispetto del voto unanime del Parlamento del 27 e 28 giugno 1953, presentando con urgenza uno schema di legge per il «conglobamento e il miglioramento delle retribuzioni», attraverso il quale attuare anche l'auspicata perequazione che consolidi il tenore di vita, tuttora insufficiente, dei settori provvisti di «casuali» e porti a tale livello il trattamento economico dei settori più depressi; 3) attuazione dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati il 2 dicembre, per la revoca delle punizioni inflitte agli statali per motivi sindacali o politici; 4) pagamento — in attesa della presentazione ed approvazione della legge di conglobamento e miglioramento — di una integrazione mensile a favore di tutto il personale sprovvisto di «casuali» nella misura minima di 5000 lire, da maggiorare per i vari gradi e categorie, con decorrenza dal 1. luglio '53».

Perchè si rendano interpreti e sostengano queste richieste, la Federstatali ha rivolto un pubblico appello ai partiti, ai gruppi parlamentari ed ai singoli deputati e senatori.

Il Comitato centrale della Federazione nazionale dei postelegrafonici ha anch'esso chiesto che il nuovo governo risolva i tre importanti problemi che maggiormente assillano i dipendenti pubblici e cioè una riforma della pubblica amministrazione con il controllo del Parlamento e nello spirito della Costituzione, il rispetto delle libertà sindacali, la revoca delle sanzioni contro i dipendenti pubblici e l'adeguamento delle retribuzioni.

La [illegible] l'ordine del giorno votato all'unanimità dai lavoratori del Poligrafico dello Stato di via Capponi a Roma è recato da una delegazione alla Presidenza della Repubblica.

Il M.S.I. ha aperto il suo congresso sotto il segno di una grave crisi

Indignazione a Viareggio - Graziani propone l'abolizione del Parlamento - La lezione del 7 giugno - Nella sua relazione De Marsanich offre il partito agli industriali in concorrenza alla DC

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO, 9. — Stavolta il governo non ha avuto bisogno di ricorrere alla farsa dello Scelba ammalato che va a curarsi in Svizzera per concedere al Movimento sociale la facoltà di tenere il suo congresso. No, il ministro dell'interno Fanfani non ha avuto pudore, non ha esitato a infliggere agli italiani l'obbrobrio del congresso di questo partito che la Costituzione e le leggi dello Stato hanno posto al bando della vita politica. Alle anime in pena, in cerca di qualificazione, anche questo episodio può servire come elemento di giudizio. Qui a Viareggio è servito a unire nella protesta antifascista i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani.

Va detto subito che i capi del MSI hanno ricambiato il favore loro concesso dal governo. Nè all'esterno, nè all'interno del cinema Eden, dove si tiene il congresso, vi sono state manifestazioni di carattere nostalgico. E se la rinuncia alla lugubre coreografia del ventennio può essere stata consigliata, all'esterno, dalla paura della reazione della popolazione viareggina, i motivi che hanno consigliato i capi missini a mettere da parte i gagliardetti all'interno, vanno ricercati in un calcolo politico molto preciso. I dirigenti missini sanno bene che il loro partito può assolvere alla funzione di ala estrema dello schieramento reazionario italiano soltanto se si organizza esternamente in modo diverso, pur restando nella sostanza, un partito fascista.

Questa considerazione, del resto, era chiaramente presente nei dirigenti neofascisti già al congresso dell'Aquila, tenuto un anno e mezzo fa, con la complicità dello stesso autore della legge contro il neofascismo, l'on. Scelba. Da allora, dunque, che cosa è cambiato? La risposta a questa domanda ce la danno la manifestazione d'apertura del congresso neofascista e la relazione del segretario De Marsanich.

Borghese lo scampato

Tra i primi a salire alla presidenza è stato l'uomo che è giustamente assurto a simbolo degli scampati alla giustizia dei partigiani: Valerio Borghese. Alle grida «Viva la X Mas», che lo hanno salutato, Borghese ha risposto chiedendo di essere sollevato dalla carica di presidente onorario perchè questa funzione «non corrisponde alle necessità del MSI e al proprio temperamento di combattente». Il MSI ha lasciato capire Borghese, è ormai incasellato nello schieramento politico e deve rinunciare a certi simboli.

Non eguale sensibilità politica ha mostrato invece l'altro degno presidente onorario del MSI, Graziani. Il maresciallo traditore, pur avendo avuto il buon gusto di negare al congresso lo spettacolo della sua persona, ha inviato ai congressisti una lunghissima lettera nella quale, oltre ad abbaiare contro gli «stato-delinquenti» [illegible] Churchill, Roosevelt e il «ciellenismo», delinea un programma politico vero e proprio, un programma dichiaratamente antidemocratico e anticostituzionale, che parte dalle richieste di sostituire al Parlamento le corporazioni e alla democrazia lo Stato autoritario e non rinuncia neppure al razzismo.

La sostanza di questo programma la si ritrova nella relazione che De Marsanich ha fatto al congresso e nella mozione che egli ha stilato a nome dell'intero gruppo dirigente missino. Ma le formulazioni De Marsanich sono più sfumate e meno elefantesche di quelle dell'eroe di Arcinazzo. Tuttavia non è questa la parte più rimarchevole delle dichiarazioni piuttosto scialbe e contorte del segretario missino. L'ex Sottosegretario alle Poste di Mussolini, in sostanza, si è ispirato a due preoccupazioni fondamentali: 1) tenere unito il partito, scosso e messo in crisi dal grave scacco elettorale e dalla emorragia degli iscritti che si è verificata dopo il 7 giugno; 2) assicurare ai capitalisti italiani che il movimento neo fascista può servire a qualcosa perchè esso è il più feroce e conseguente nemico del comunismo, e che la DC — lacerata com'è da divisioni e crisi interne — non darebbe sufficiente affidamento.

Anche a chi non ha seguito le vicende interne del Movimento sociale, è apparso chiaro, dalle parole di De Marsanich, che il MSI non naviga in buone acque dallo indomani delle elezioni; i motivi di malcontento della base per le pastette avvenute nella formazione della lista elettorale, per le repressioni contro i «ribelli», delle 43 federazioni poste sotto regime commissariale e contro il movimento giovanile più volte minacciato di scioglimento, il malcontento per la cocente delusione avuta il 7 giugno sono trapelati nella relazione del segretario e sono stati sottolineati da proteste e contrasti.

Ma nonostante che il congresso si svolga per mozioni contrapposte (ce ne sono tre, finora) non c'è da attendersi uno scontro serio anche se un gruppo che si definisce di sinistra e che ha tenuto a Pisa un [illegible] di frazione sembra deciso a muovere le acque con qualche scossa.

Tesi sconclusionate

Le nozioni illustrate nel pomeriggio sono un'accozzaglia incomprensibile di affermazioni sconclusionate e contraddittorie tratte da un zibaldone della demagogia fascista e capaci di alimentare per un anno la rubrica del «fesso del giorno». Dall'altra parte il congresso è stato troppo [illegible] dalla direzione il centro perchè possa offrire delle sorprese. In questo squallore, non stupisce affatto che De Marsanich, sia nella relazione sia nella conferenza stampa tenuta nel pomeriggio con Almirante, non abbia detto [illegible] sul [illegible] del MSI [illegible] i giornalisti abbiano richiesto delucidazioni su questioni come la CED, la riforma agraria, la disoccupazione, la crisi, la pace.

ANIELLO COPPOLA

La Commissione agraria nazionale del P.C.I. è convocata nei giorni 18 e 19 gennaio in Roma, presso la sede del Comitato centrale, col seguente o.d.g.: «Il lavoro dei comunisti per la difesa e per l'organizzazione dei contadini coltivatori diretti».

La riunione del giorno 18 si inizierà alle ore 9 precise.

PER TORNARE AL PADRONE!

Un cane attraversa lo stretto di Messina

PALMI, 9. — Un esempio veramente raro della fedeltà oltre ogni limite che un cane può avere verso il suo padrone, è quello accaduto a Scilla in casa di un modesto lavoratore tale Rocco Galli fu Cosimo di anni 45. In seguito al ricevimento della bolletta di pagamento della tassa per l'imposta comunale sui cani, il Galli era venuto nella decisione, non avendo peraltro la forza di uccidere il suo Bobi, di abbandonarlo a Messina dove lo aveva a tale scopo portato.

Dopo aver vagato per qualche giorno in quella città, la fedele bestia, dotata di una non comune intelligenza, si gettava nel mare, piuttosto agitato. Sfidando le intemperie e la forte corrente marina il cane ha attraversato lo Stretto di Messina giungendo sfinito davanti alla porta di casa del suo padrone il quale naturalmente, per premiarlo, lo ha benevolmente accolto sobbarcandosi così a pagare la non lieve imposta comunale.

Un ragazzo fugge nella Legione straniera

TRENTO, 9. — A sette giorni di distanza dalla scomparsa del 17enne Mario Benes di Riva del Garda e dopo le infruttuose ricerche finora eseguite si fa strada l'ipotesi che il ragazzo [illegible] arruolarsi nella Legione Straniera.

Il generale Luca in scena nelle ricerche di Magliano

Il figlio smentisce l'esistenza di una lettera minatoria e i presunti rapporti del padre con il sindaco Rago

EBOLI, 9. — Fino a tarda sera nel quadro delle ricerche del Magliano, scomparso giorni fa in misteriose circostanze, sono continuate le operazioni di dragaggio del fiume Sele. In località Taverna Nova l'acqua, a causa della pioggia costante, ha superato gli argini, impedendo le ricerche. Questa sera è stato comunicato che la direzione delle indagini sarà assunta dal maggiore Carbonetti del Comando generale dei carabinieri di Roma. Anche il gen. Luca il quale si trovava in Calabria, ha sostato ieri a Salerno ed a Battipaglia.

Intanto il sensale Fortunato Mirra è stato rilasciato questa sera sul tardi, dopo sei giorni di interrogatori che a quanto pare non hanno fornito alcun elemento sicuro.

In merito alle ipotesi che da parte della stampa e della polizia sono state fatte riguardo a rapporti che il Magliano avrebbe avuto col Sindaco Rago e coi contrabbandieri di tabacco, una smentita è venuta dal figlio del Magliano, Giacomo, che abbiamo intervistato nella sua abitazione.

Giacomo Magliano ha smentito nella maniera più assoluta che il padre potesse avere rapporti con il Sindaco Rago o con i contrabbandieri di tabacco.

«Sono stato un anno e mezzo lontano da casa — ci ha detto Giacomo Magliano — *e in tanto tempo, si sa possono succedere molte cose; ma nel caso di mio padre ciò non è possibile perchè di tutto quello che faceva informava la famiglia e a noi non risulta che abbia cambiato vita o attività in questi ultimi tempi».*

Egli ha inoltre smentito che la sua famiglia abbia ricevuto una lettera ricattatoria con la quale i presunti rapinatori offrivano ai suoi familiari la possibilità di rivedere il padre a patto di sborsare una forte somma di denaro.

«E' completamente falso — ha detto Giacomo Magliano — *che ci sia stata mandata alcuna lettera minatoria. Nessuno poteva voler male a nostro padre, perchè egli non ha mai fatto male a nessuno. Quello che ci dispiace è che vengano qui taluni i quali poi vanno scrivendo cose inesatte e ci fanno dire ciò che non abbiamo mai detto».*

AFFARI ESTERI

I COLLOQUI SULL'ATOMICA

Domani, secondo quanto è stato annunciato dal Dipartimento di Stato, avranno inizio a Washington i colloqui Foster Dulles - Zarubin sulla energia atomica. I precedenti sono noti. All'indomani della Conferenza delle Bermude, il presidente Eisenhower, parlando all'assemblea delle Nazioni Unite, propose la creazione di un *pool* atomico internazionale, ossia di una raccolta di materiali atomici di eccedenza da destinare a opere di pace.

Il 21 dicembre, il governo sovietico rispondeva con una dichiarazione ufficiale dicendosi disposto a iniziare conversazioni con i dirigenti degli Stati Uniti sulla questione della energia atomica; l'URSS sottolineava però, che nel discorso di Eisenhower non vi era alcun accenno alla necessità della interdizione delle armi atomiche, all'idrogeno e delle altre armi di sterminio in massa. Nella parte finale della sua dichiarazione, inoltre, il governo sovietico avanzava la proposta che al momento di iniziare le trattative sollecitate dagli Stati Uniti, i paesi produttori di energia atomica si impegnassero a non fare uso di queste armi.

Seguirono, quindi, due colloqui tra l'ambasciatore americano a Mosca Bohlen, e il ministro degli esteri sovietico, Molotov. Il 7 gennaio, l'agenzia TASS comunicava che il governo sovietico aveva incaricato il suo ambasciatore a Washington, Zarubin, di procedere a uno scambio di idee preliminare con i dirigenti degli Stati Uniti.

Nel frattempo sono accaduti alcuni fatti che vanno registrati. In primo luogo, nel messaggio al Congresso sullo «stato dell'Unione» il tono adoperato dal presidente Eisenhower nella parte che si riferiva alle trattative sulla questione della energia atomica è stato giudicato di estrema freddezza rispetto al discorso davanti all'assemblea dell'ONU.

Gli osservatori politici non hanno approfondito il significato di questo mutamento repentino; e tuttavia va rilevata la espressione, attribuita da una agenzia di stampa americana a un alto funzionario del Dipartimento di Stato, secondo cui «non è escluso che l'Unione Sovietica abbia in animo di servirsi della questione atomica per gettare semi di discordia fra gli Stati Uniti, da una parte, e l'Inghilterra, la Francia e il Canadà, dall'altra». La tesi è singolare, non c'è che dire: i dirigenti degli Stati Uniti propongono una trattativa a due, l'Unione Sovietica accetta, ed ecco che in questo si ravvisa un «tentativo del Cremlino di seminare la discordia». E' un modo di ragionare tipico dell'America del tempo di Mac Carthy.

La cosa non presenterebbe molto interesse se dietro di essa non vi fosse dell'altro, e cioè che i dirigenti degli Stati Uniti sono stati sorpresi dal contenuto e dalla prontezza della risposta sovietica, che li ha spinti in un vicolo cieco, costringendoli a sedere al tavolo della trattativa.

In effetti, la proposta sovietica di assumere l'impegno a non fare uso delle armi atomiche contraddice alla impostazione della strategia aggressiva americana, fondata quasi esclusivamente sull'impiego delle armi atomiche. Si veda, in proposito, tra le manifestazioni più recenti di questa strategia, il passo del messaggio di Eisenhower in cui la Cina viene minacciata di attacco atomico e lo si mette in relazione con il ritiro di una parte delle truppe americane dalla Corea. Si tenga conto, ancora, del rapporto presentato dal vice presidente Nixon al termine del suo viaggio in Asia, e basato sulla necessità di organizzare, attorno all'Unione Sovietica e alla Cina, una «barriera semicircolare atomica», composta dalle basi della Turchia, dell'Iran, del Pakistan, dell'Indocina, di Formosa e del Giappone. In Europa, d'altra parte, vi sono basi atomiche americane in Spagna, nella Germania di Bonn e in Grecia, mentre dall'ultimo consiglio della NATO è venuta la decisione di stanziare 176 milioni di dollari per il «potenziamento tecnico» dei 160 aeroporti disseminati sui territori dei paesi membri della *North Atlantic Treaty Organization*.

Tutto questo vuol dire che il nucleo fondamentale della produzione di guerra americana è fondato sulla produzione e sull'impiego delle armi atomiche, il che consente, tra l'altro, la riduzione delle spese rappresentate dal mantenimento delle truppe in territorio straniero e il progressivo assottigliamento del cosiddetto programma di «aiuti» ai paesi alleati, di cui l'Italia ha avuto un saggio in questi ultimi giorni.

Stanno qui le ragioni dei limiti della proposta di Eisenhower e quelle della riluttanza americana a ingaggiare una trattativa sulla questione della energia atomica che sbocchi nell'impegno a non fare uso di queste armi. Stanno qui, infine, le ragioni di incertezza sull'avvenire dei colloqui che si aprono domani a Washington.

ALBERTO JACOVIELLO

ULTIME NOTIZIE l'Unità

UN' IMPORTANTE DICHIARAZIONE DEL GOVERNO CINESE

Ciu En-lai chiede la ripresa dei colloqui di pace in Corea

Atroce testimonianza di un funzionario svedese sul terrore nei campi di prigionia

PECHINO, 9. — In una dichiarazione resa pubblica oggi a Pechino, il ministro degli esteri cinese, Ciu En-lai, ha chiesto la ripresa immediata dei colloqui preliminari sulla conferenza della pace e delle spiegazioni ai prigionieri «contrari al rimpatrio» presso i quali non è stato svolto il lavoro di chiarificazione previsto dall'armistizio.

Ciu En-lai ha sottolineato che una sollecita convocazione della conferenza della pace permetterebbe di discutere e risolvere in quella sede, come l'armistizio prescrive, il problema dei prigionieri che mantenessero il rifiuto di rimpatriare.

Il ministro degli esteri cinese ha quindi espresso il proprio consenso ad una discussione sulla Corea dinanzi alle Nazioni Unite, alla quale dovrebbero tuttavia partecipare i rappresentanti della Corea e della Cina, che hanno il diritto di esporre il loro punto di vista.

Infine, Ciu En-lai ha dichiarato di concordare pienamente con il governo sovietico sull'urgenza di colloqui tra i rappresentanti delle cinque grandi potenze per la soluzione delle divergenze internazionali ed ha auspicato che un accordo in proposito venga raggiunto nella conferenza di Berlino.

Nella sua presa di posizione, Ciu En-lai ha denunciato con energia la *manovra* condotta dagli americani contro l'opera di pacificazione iniziata in Corea, *manovra* che si è sviluppata su un duplice binario: da una parte, attraverso l'azione terroristica degli agenti infiltrati tra i prigionieri, i quali hanno impedito l'applicazione degli accordi armistiziali, dall'altra attraverso l'interruzione delle trattative per la preparazione della conferenza della pace, dove il problema dei prigionieri non rimpatriati avrebbe dovuto essere risolto definitivamente.

La pretesa degli americani che i 20.000 prigionieri rimasti a Pan Mun Jon vengano dimessi dalla custodia indiana, senza che sia stata applicata nei loro confronti la procedura prevista dallo armistizio, è inaccettabile, ha detto Ciu En-lai.

Del pari ingiustificato appare qualsiasi rinvio nell'opera di pacificazione, anch'essa prevista dall'armistizio. La parte americana deve ritornare al tavolo delle trattative preliminari, unilateralmente interrotte, e deve rinunciare alla assurda pretesa che la URSS, in contrasto con la realtà dei fatti, partecipi alla conferenza in qualità di potenza belligerante.

In una trasmissione odierna, radio Pechino ha frattanto denunciato, sulla base di notizie fornite da fonti occidentali, il piano organizzato dagli americani, con l'appoggio degli agenti di Ciang Kai-sek e di Si Man Ri che operano nei campi di prigionia, per sottrarre il 23 gennaio alla custodia indiana i prigionieri e trasportarli nella Corea del sud e a Formosa.

Le agenzie americane — ha detto la radio — parlano di una «evasione in massa» che verrebbe attuata dai prigionieri di loro iniziativa. E' ovvio che si tratta invece di un sequestro, preparato con la stessa tecnica di quello dell'estate scorsa, che rischiò di mandare in frantumi l'accordo per l'armistizio.

Le stesse agenzie confermano oggi le accuse cino-coreane circa la aperta connivenza americana nel piano sud-coreano per il sequestro dei prigionieri. Esse riferiscono infatti che il comandante americano, generale Taylor ha dichiarato: «Se i comunisti cercheranno di impedire la liberazione dei prigionieri, ciò molto probabilmente costituirà la ripresa della guerra in Corea».

La dichiarazione di Wessman

STOCCOLMA, 9. — **Atroci rivelazioni sul terrore che regna nei campi dei prigionieri cino-coreani e Pan Mun Jon sono state fatte oggi al giornale «Dagens Nyheter» dall'assessore della Corte suprema di Svezia Gunnar Wessman già membro del gruppo svedese nella commissione neutrale e recentemente rientrato dalla Corea.**

Wessman ha testimoniato che gli agenti sud-coreani hanno tra l'altro seviziato a morte un prigioniero che aveva manifestato il desiderio di rimpatriare, strappandogli il cuore e costringendo i suoi compagni a mangiarlo, a titolo di monito.

«Non è un'esagerazione — egli ha aggiunto— dire che i prigionieri i quali dicono di essere comunisti e di voler tornare in un paese comunista corrono un pericolo mortale».

Telegramma di Mao Tse-dun al P.C. dell'Unione Sovietica

MOSCA, 9 — I giornali sovietici pubblicano oggi il testo del seguente telegramma inviato da Mao Tse-dun al Comitato centrale del Partito dell'Unione Sovietica ed al Consiglio dei Ministri dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche:

«Cari compagni,

vi ringrazio profondamente per le vostre felicitazioni in occasione del *mio compleanno*.

Permettetemi di formulare l'augurio che il popolo sovietico, sotto la direzione del grande Partito comunista dell'Unione Sovietica compia nuovi progressi nella grande causa dell'edificazione del comunismo. - Mao Tse-dun».

Estrazioni del Lotto del 9 gennaio 1954

BARI	54	43	63	30	83
CAGLIARI	55	84	2	7	14
FIRENZE	25	3	45	86	16
GENOVA	48	61	75	16	35
MILANO	16	82	70	81	1
NAPOLI	62	15	5	34	29
PALERMO	4	10	75	62	77
ROMA	77	86	61	80	73
TORINO	25	78	18	86	57
VENEZIA	6	66	75	83	23

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colarni vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A
Via IV Novembre, 149

NELLA SEDE DELL'ALTA COMMISSIONE SOVIETICA

Nuovo incontro a Berlino per la conferenza a quattro

BERLINO — Il generale francese Manceau-Demiau a colloquio con alcuni funzionari sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9 — La piccola conferenza di Berlino ha tenuto oggi la sua seconda riunione nella sede dell'Alta commissione sovietica a Karlshorst. La seduta è stata lunghissima. Iniziata alle ore 10,30 è stata interrotta alle ore 14, per uno spuntino offerto dal delegato dell'URSS ed è poi ripresa alle ore 15 per terminare soltanto nel tardo pomeriggio.

Il comunicato emanato al termine della riunione pomeridiana si limita a riferire che la discussione sulla sede della conferenza è proseguita e che un'altra riunione si avrà l'11 gennaio al comando americano.

Mentre i rappresentanti dei quattro alti commissari discutono la scelta della sede per l'incontro dei ministri degli Esteri, è interessante vedere in che modo le due Germanie si preparano a questa conferenza, che potrebbe dare l'avvio alla soluzione dell'ormai annoso problema tedesco.

Nella Repubblica democratica si fa di tutto per assicurare alla conferenza una atmosfera serena, che tuttavia il raggiungimento di un accordo. A tal fine, il Consiglio dei ministri ha costituito nella sua ultima riunione una «commissione per l'unità tedesca» alla cui testa è stato posto l'on. Loch, vice presidente del Consiglio e presidente del partito liberale. Segretario della commissione sarà il professor Alberto Norden, con il rango di vice ministro.

Il comitato dovrà elaborare e studiare tutto il problema connesso con la preparazione di un trattato di pace e la costituzione di una Germania unita, democratica, indipendente e pacifica.

Il primo atto ufficiale del nuovo organismo si è avuto oggi con un comunicato in cui si denuncia il proposito di Adenauer di far modificare la Costituzione tre giorni prima della conferenza di Berlino, creando così un fatto compiuto, destinato ad avvelenare l'atmosfera tedesca ed internazionale, nel momento in cui le speranze di pace sono più ragionevoli e fondate.

Le vere intenzioni di Adenauer, in questa vigilia della conferenza, sono confermate da una notizia comparsa sul «Der Abend» di Vienna, secondo cui il cancelliere e il ministro degli Interni hanno avuto recentemente un colloquio con l'alto commissario americano, dedicato alla preparazione di un progetto per la messa fuori legge del Partito comunista, come condizione indispensabile per la rimilitarizzazione della Germania.

Un'altra notizia che può fare capire con quale spirito Adenauer vada incontro alla conferenza di Berlino, è quella che informa della richiesta fatta dal cancelliere tedesco agli alleati perchè nella imminente conferenza dei quattro ministri, venga posta in discussione la liberazione di alcuni criminali nazisti, ex collaboratori di Hitler. Esso sono: Walter Funk, ex-presidente della Reichbanck, l'ammiraglio Raeder, Rudolf Hess, che furono condannati all'ergastolo; Baldur von Schirah, capo delle organizzazioni giovanili naziste; il capo del munizionamento Albert Speer, che scontano venti anni di reclusione; Konstantin von Neurath, ex ministro degli esteri, condannato a quindici anni e l'ex-ammiraglio Doenitz che fu condannato a dieci anni.

VICE

La foresta vergine dissodata in Perù

LIMA, 9 — Un gigantesco piano di dissodamento della foresta vergine del Perù entrerà in fase di realizzazione tra qualche settimana.

Il piano prevede la colonizzazione di quattrocentomila ettari di giungla, fittissima, malsana e popolata di animali feroci.

Le macchine agricole per il dissodamento saranno portate in quello regione a bordo di una unità navale. Sarà anche costruita una strada asfaltata lunga cinquanta chilometri.

Il titista Gilas attaccato dal partito

BELGRADO, 9. — Uno dei quattro vice presidenti del consiglio titisti, Milovan Gilas, è stato oggi accusato di svolgere una politica personale e di avere attentato alla causa titista con una serie di articoli critici pubblicati sul *Borba* e su altri giornali.

Il Gilas è stato invitato dall'esecutivo del partito a desistere da tali pubblicazioni, ciò che egli ha promesso. Egli ha tuttavia preannunciato che sosterrà le sue posizioni in sede di Comitato centrale.

Gli osservatori ritengono che l'episodio segni una aperta frattura in seno alle alte gerarchie titiste.

E' nato un bimbo di soli 356 grammi

Il piccolissimo neonato è morto dopo 24 ore

LONDRA, 9. — E' nato ieri tre mesi prima del tempo, un bimbo del peso di soli 356 grammi. Il piccolo, tale Derek Robert Ward, è morto 5 sole 24 ore dalla nascita.

Dal palmo delle mani della levatrice, il neonato era passato ad una culla per gambole che il padre, Harry Ward, aveva prontamente improvvisato per l'occasione, ed era stato immediatamente posto nell'incubatrice del più vicino ospedale, dove i medici hanno vanamente tentato di conservarlo in vita.

Entrano in un caffè e ne escono sposati

BLOOMINGTON (Indiana), 9 — Theodore Fast ed Eldena Street, da tempo fidanzati, entrati qualche giorno fa in un bar della città per bere una tazza di caffè ne uscivano dopo non molto, senza aver sorbito l'aromatica bevanda, ma regolarmente coniugati.

Mentre attendevano in piedi al banco che fosse loro servito il caffè, i due manifestavano la loro contrarietà per non aver nulla preparato per il loro matrimonio, pur essendo già in possesso della regolare licenza.

Un altro cliente, R. K. Black avvocato e contemporaneamente ministro di culto, il quale aveva percepito le preoccupazioni dei due colombi, compreso della situazione, si offrì di sposarli seduta stante, senza alcuna spesa.

La cerimonia nuziale fu celebrata lì per lì, assenti i padrini, al cospetto di grandi boccioni di caffè e la coppia lasciò il locale, seguita dal lancio augurale di riso, requisito nell'annessa cucina.

PESCATORI IN IMBARAZZO

Trovano nella rete un osso di elefante

COPENAGHEN, 9. — Pescatori danesi hanno trovato nelle loro reti un gigantesco osso di un animale preistorico.

Si ha motivo di ritenere che si tratti dell'omero di un Mammuth. Il fossile, che pesa oltre cento chili, è parte dello scheletro di uno di quei mostri antidiluviani, che vivevano probabilmente anche in quella regione nel periodo glaciale.

Si sta tentando ora, in quel punto delle acque della Danimarca, di pescare altre ossa del Mammuth. La pesca eccezionale ha suscitato un grande interesse negli ambienti scientifici di Copenaghen.

i gusti cambiano.. e le tradizioni restano.

Scompare la vecchia lattina,

sostituita dalla moderna bottiglia

col tappo a tenuta ermetica,

ma nella bottiglia nuova

c'è sempre il vecchio e famoso

olio di Lucca, l'impareggiabile

olio d'oliva Bertolli,

fragrante, gustoso e sicuro.

BERTOLLI Lucca

l'olio d'oliva Bertolli condisce l'appetito

Tosse? applicate un Thermogène

Lombaggini? applicate un Thermogène

Influenza? applicate un Thermogène

Reumatismi? applicate un Thermogène

- Applicato asciutto o inumidito con alcool determina una salubre azione rivulsiva che elimina il dolore
- non unge non attacca non disturba i movimenti
- è economico perchè può essere usato più volte.

THERMOGÈNE

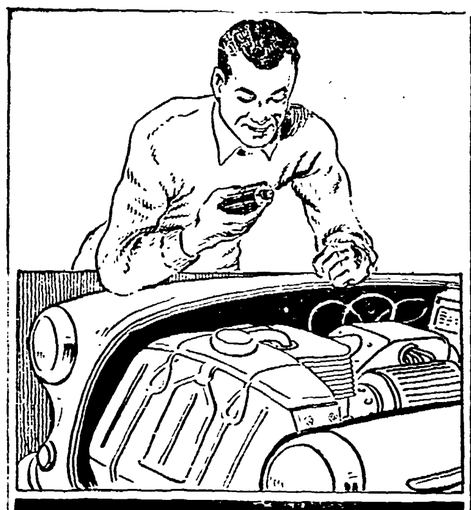
prodotto originale belga

SUBAGENZIA

VESPA-APE

F.lli ARDUINI - VIA SAVOIA, 10

OFFICINA, RICAMBI, ACCESS. RI



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Inscrivendovi ad uno dei nostri corsi per CORRISPONDENZA

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

Le inscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

- Corso di Elettrauto (Elettricista di automobili, autocarri, moto e motor-scooters).
- Corso di Elettricista installatore di impianti per abitazioni private e telefonia interna.

Chiedeteci l'interessante bollettino EE (gratuito) scrivendo chiaramente il vostro nome, cognome e indirizzo. Nel bollettino gratuito è compreso un saggio delle lezioni comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

Scrivere a:

SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA

SEZIONE ELETTROMECCANICA

VIA DELLA PASSIONE, 7 - U — MILANO

La "strenna MOTO PARILLA,,

offerta dalla nota Casa Milanese attraverso i suoi concessionari in tutta Italia

In aggiunta alle sensibili facilitazioni invernali già note la **MOTO PARILLA** annuncia che fino al 20 gennaio 1954 chi effettuerà regolare prenotazione di una moto Parilla di qualsiasi modello riceverà, a titolo di strenna, un buono del valore di **LIRE 10.000**.

Tale **BUONO STRENNA** verrà accettato dai concessionari Parilla come denaro contante all'atto del ritiro della macchina, ritiro che dovrà avvenire entro e non oltre il 31 marzo 1954.